Anno 63 C. C. colla Posta TORINO, Sabato 13 Luglio 1929 - Anno VII MATTINO Num. 167

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19,50
Estero	L. 175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Un numero Cent. 25

LA STAMPA

Prosper, non Decior

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Annunci condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica Pieni d'arancio Seguendo la cronaca - I divertimenti Onorificenze, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Gli Stati Uniti d'Europa

Pregiudiziali

Roma, 12 notte.

A quali motivi, a quali ispirazioni ha obbedito il signor Briand venendo fuori con la notizia di un progetto lungamente covato in petto (almeno a quanto affermano i suoi amici) di una federazione degli Stati d'Europa? Di carattere personale e sentimentale, anzitutto; lo statista francese si sta invecchiando; ha ancora dei begli scatti oratori, ma ess amano rivolgersi a considerazioni generali di carattere pacifista e umanitario; se la dignità e l'interesse del suo paese glielo consentono, evita la battaglia aperta come è avvenuto recentemente a Madrid quando si è trovato di fronte Stresemann, ardente ed aggressivo, sulla questione delle minoranze. Scettico, di uno scetticismo che finisce in una ironia benarica e semplice, sente in sè e per sè la inutilità di certi contrasti che esisteranno finchè il mondo è mondo. Egli preferirebbe che i dissidi, gli urti potessero essere attutiti con striscie di ovatta sottili sottili, e spera che i patti, i protocolli e tutte le altre iniziative più o meno ginevrine, raggiungano lo scopo. Non è il sognatore, l'idealista, l'utopista; è un politico filosofo, che un residuo di ambizione personale mantiene ancora nell'agone della lotta. Ogni età ha le sue esigenze; da giovane, Briand è stato socialista e demagogico; uomo maturo, ha governato spesso con abilità e talvolta con fermezza, come quando spezzò in 24 ore lo sciopero dei ferrovieri; entrato nella vecchiaia, vuole dare saggi consigli all'umanità. Queste considerazioni che hanno, comunque, il loro peso quando si tratta di una personalità come quella di Briand sono tuttavia superate da motivi di carattere politico ed economico.

E' indiscutibile che, chi più chi meno, i vari Stati d'Europa, ed anche d'extra-Europa, sono impressionati dalla minaccia di un imperialismo forse più formidabile di quanti siano apparsi nella storia moderna, l'imperialismo degli Stati Uniti d'America. Basato sopra risorse naturali immense, che la capacità di uomini e la fortuna di avvenimenti hanno potuto potenziare, senza avvertire i segni dell'esaurimento, esso si fa strada con ritmo quasi vertiginoso in una civiltà quale è quella moderna, indirizzata essenzialmente verso obiettivi economici e produttivi. In venti anni, i rapporti del mondo e principalmente dell'Europa verso gli Stati Uniti sono rovesciati; il dollaro non ha quasi più ostacoli dinanzi a sè: rumorosamente o silenziosamente giunge ad impossessarsi, od almeno a controllare, le iniziative più promettenti delle diverse Nazioni. Quando si è in una condizione così privilegiata è facile perdere il senso del limite e della stessa gradualità. A questa mancanza di misura si debbono gli assurdi piani protezionisti e le tasi ancora più assurde proclamate sfacciatamente a loro difesa. Tra venti anni dove si arriverà? — si è domandato ogni popolo, non solo in Europa, ma anche fuori, il Giappone, in Asia, l'Argentina, corifeo delle Repubbliche latine, al Congresso panamericano dell'Avana, e lo stesso Canadà, al confine settentrionale degli Stati Uniti. I «memoranda» pervenuti in questi giorni alla Casa Bianca, a proposito dell'aumento dei dazi doganali, sono documenti, in cortese stile diplomatico, di questa solidale protesta. La voce che si alzasse a mostrare la necessità di una difesa positiva e concorde, andrebbe certamente incontro ad uno stato d'animo diffuso; Briand conta su questa simpatia.

Ma una tale posizione porta a delle responsabilità. Non si può assumere una tale iniziativa senza urtare suscettibilità e, domani, l'ostilità degli Stati Uniti; la solidarietà è nata e si è sviluppata sempre e soltanto quando vi era da rifiorare una minaccia comune (la coalizione antigermanica informi); da una parte l'Europa, magari appoggiata da altre Potenze, e di fronte gli Stati Uniti; i mezzi termini, le proposte universalistiche debbono essere scartate, qualche patto già firmato, quello Kellogg, deve essere seppellito, oltre che nello spirito, anche nella forma. Ed in secondo luogo bisogna avere un programma concorde; dovendosi resistere ad un avversario che ha a sua disposizione armi formidabili, la solidarietà deve manifestarsi con atti a con mezzi altrettanto formidabili.

Briand vuole arrivare alla lotta fatale con gli Stati Uniti? Briand, che da tanto tempo accarezzerebbe l'ideale paneuropeo si è dato la pena di esaminare la possibilità di una cooperazione tra i vari Stati, limitata almeno al campo economico, o ha visto soltanto gli aspetti ideologici e giuridici del problema? Le difficoltà della ipotesi succennate lasciano quindi la via alla supposizione più logica: il progetto del Ministro degli Esteri francese, cioè di colui che è a capo del dicastero più tradizionalista e più sciovinista d'Europa, mirerebbe a fare uscire la Francia dal cerchio di responsabilità che le si stanno addensando intorno. Sgombro del Reno, sgombro della Sarre, ratifica degli accordi sui debiti di guerra: sembra suonata per la Francia l'ora del «redde rationem». Una cinica politica fatta a base di clientele e incaricata di allargarsi ad una visione totalitaria della situazione di oggi e di domani la ha isolata; solo alcuni piccoli Stati la seguono, del resto anche essi disorientati e pronti a salvarsi per loro conto. E quello che è ancora più interessante, l'antagonista di oltre Reno, a cui ora tengono bordone i laburisti inglesi, riesca a portare la Francia sul banco dell'accusa, servendosi proprio di quell'ideologia che fu la base morale della guerra democratica per la libertà dei popoli e per la fine delle oppressioni. Non sarebbe un bel colpo, pensa Briand ridare alla Francia la sua posizione di arbitra nella politica europea facendola banditrice di una idea che tutti gli altri ideali o presunti ideali compendia e sintetizza? *Anschluss*, problemi delle minoranze, tutti dovranno andare a finire nel calderone degli Stati Uniti d'Europa. Arma a doppio taglio; anni ci sembra che il taglio più affilato, e quindi più pericoloso, sia proprio quello rivolto verso la Francia.

Intanto, con scopi più immediati, la manovra improvvisa potrebbe servire di ammonimento, specie verso il nuovo Governo inglese, che di tutto sembra darsi cura fuorchè di una politica verso Parigi. La Francia esiste, ed in fatto di demagogia pacifista non ci sono limiti: l'Inghilterra deve prendere atto di questo avvertimento, perchè domani potrebbe essere chiamata a scegliere tra la solidarietà europea e l'amicizia con gli Stati Uniti. A Ginevra nel prossimo settembre. MacDonald dovrà essere molto cauto.

Necessariamente non abbiamo potuto far di meglio che schematizzare e chiarificare una serie di ipotesi: l'argomento rimane in uno stato di vaporosità, e crediamo che tale sia nella mente del signor Briand. Ciò che è più importante è di rimanere coi piedi a contatto con la terra. Si approssima il giorno di negoziati forse più interessanti di quanti si siano svolti dopo la firma dei trattati di pace. Permangono delle gravi divergenze, che vanno eliminate se non si vuol permettere dei disagi preoccupanti nella zona più sensibile della vita europea, quella renana. Con la buona volontà, prima di settembre bisognerebbe essere usciti da questo angolo morto, che è formato dalle due questioni connesse delle riparazioni e dell'evacuazione renana. Gli sforzi debbono essere concentrati verso tali obiettivi imminenti, e non disperati dietro delle formule o dei sogni.

Sormontati tali ostacoli, l'Europa avrà la sua pace, o meglio la sua stabilità? Non ci facciamo illusioni; problemi oggi in secondo piano domani balzeranno al primo; è questa la vita, è questa la storia eterna dei popoli. Ma degli orizzonti, che oggi sono chiusi e limitati da quei contrasti che attendono la loro soluzione immediata, potranno domani offrire delle formule o dei sogni.

La tracotanza degli Stati Uniti giunge a tale segno, che le nazioni europee dovranno concertare una azione comune di difesa? Rentsalmo: se ne potrà parlare avendo ben presenti gli interessi di tutti. Ad esempio, l'Europa non potrà tutelarsi che lasciandosi sull'enorme ricchezza delle sue colonie. Praticamente non si può resistere all'America se non sfruttando al massimo grado le colonie, le quali dovranno essere aperte alla libera attività economica degli europei. E pensare, invece, che in questi giorni a Ginevra si deve discutere per far accettare, proprio alla Francia, il riconoscimento, sulla carta soltanto, dell'eguaglianza di diritti nel commercio con territori sottoposti a mandato.

L'idea può essere più o meno bella; l'essenziale è che venga considerata realisticamente, cioè come un punto di arrivo e non come un punto di partenza. Si vogliono federare i popoli di Europa? Sì, ma prima devono essere armonizzati i loro interessi, eliminando le ingiustizie.

Alfredo Signoretti.

Scetticismo

Parigi, 12 notte.

Le difficoltà circa la riunione della Conferenza politica sono tutt'altro che finite. L'ambasciatore Tyrrell avrebbe ricevuto incarico dal suo Governo di insistere ancora al Quai d'Orsay perchè la Conferenza abbia luogo a Londra. Ma, indipendentemente da questi motivi di dissenso e quindi di ritardo, la Commissione delle riparazioni annunzia in un comunicato odierno che è impossibile costituire il Comitato previsto dal Piano Young per lo studio delle modificazioni da introdurre nella legislazione tedesca in vista della sua applicazione finchè i Governi non abbiano approvato tutti ufficialmente il Piano stesso. Ora, fin qui nessuno si è fatto vivo. Al contrario, da Londra e da altre capitali arrivano voci che permettono di presumere che molte proteste e domande di modifiche siano tuttora possibili. In tali condizioni la possibilità di riunire la Conferenza alla data prefissa, cioè il 5 agosto, sembra discutibile, soprattutto poi se si considera che la Francia non intende mollare nessuna delle sue condizioni accessorie della Convenzione del 16 settembre 1928.

Parentele pie lo Sinistre

Ad onta dell'imbarazzante prospettiva del momento, qualche giornale trova tempo di occuparsi sul serio dell'intenzione di Briand di varare nella prossima sessione della Lega delle Nazioni il progetto degli Stati Uniti di Europa. Senonchè, le opinioni in proposito sono naturalmente discordi. Gli spiriti positivi vedono nell'idea lanciata dal Capo del Quai d'Orsay in questo momento un mezzo per influire sulle Sinistre della Camera le quali, come ricorderete, avevano manifestato giorni or sono, specialmente all'ala estrema, il proposito di subordinare l'approvazione della ratifica al carattere soddisfacente di una dichiarazione ministeriale sulla politica estera della Francia Briand, che non vuole sbottonarsi in pieno Parlamento intorno allo sgombro anticipato della Renania, spera di accontentare l'opposizione gettandole in pasto l'offa degli Stati Uniti di Europa. Nei confronti delle necessità politiche interne francesi, la manovra potrebbe offrire anche un altro vantaggio, quello di rendere più facile a suo tempo l'accettazione dell'abbandono del Reno da parte della massa del Paese. Oggi la cortezza dal Reno spaventa i più, perchè sono ancora vivi gli echi delle raccomandazioni di Foch e del generale Mordacq. Ma il giorno che il pubblico dovesse crederai in buona fede a due dita dalla unificazione europea, che bisogno avrebbe più del Reno? Nei confronti interni Briand pensa insomma di ricominciare in più larga scala il colpo di Locarno: nei confronti esteri l'idea è finora troppo nebulosa perchè qualcuno possa affrettarsi a prenderla in considerazione, sia per combatterla come per sostenerla.

Contrasti

La stampa francese moderata non nasconde, in ogni modo, parecchio scetticismo; mostra di non vedere per il momento altra possibilità all'infuori della creazione di unioni parziali nella cornice della Lega delle Nazioni, cominciando dall'unione doganale, ossia, esattamente il contrario di quanto si fa oggi innalzando intorno agli Stati murraglie protettrici; è quanto dire che la Francia comincierebbe con l'unirsi alla Polonia, al Belgio, ecc.

Bainville, criticando l'idea di Briand, scrive sulla *Liberté*:

«Noi non volevamo credere che fosse vero, ma gli ufficiosi lo assicurano: Briand pensa alla grande Confederazione europea, una Federazione economico-finanziaria ed anche politica, poichè l'una non va nè può andare senza l'altra. Egli ritiene venuto il momento di fondare gli Stati Uniti di Europa e la scelta del momento è argomento della curiosità generale. Noi non staremo a ridire le obbiezioni che si possono muovere ad un tal piano: obbiezioni così vecchie come il piano stesso. Noi non chiederemo come sussisterà, per esempio, la nostra ipoteca sulla Sarre, alla quale il ministro degli Esteri non sembra voler rinunziare, nè come la Cecoslovacchia e l'Ungheria, che sono in questo momento stesso in aspro conflitto per la storia dello spionaggio, saranno improvvisamente federate. Noi non rileveremo neppure che una Federazione suppone un elemento federatore e che la stampa tedesca risponde ogni al progetto di Briand che le intenzioni «egemoniche» della Francia si sentono in questo progetto. Ma è proprio vero che gli Stati Uniti di Europa, qualora avessero probabilità di esistere, non esisterebbero appunto contro gli Stati Uniti di America? E non è così che in America lo si interpreterebbe? Noi non insisteremo su ciò che questa idea ha di pericoloso, più ancora che di chimerico. La Francia ne sarebbe la prima vittima. Essa diventerebbe in questo affare l'incudine sulla quale picchierebbero per lo meno due martelli. Se la Federazione europea ha per origine un'opposizione alla Federazione americana, se nasce soltanto in un'atmosfera di insurrezione morale contro l'America e di lotta doganale, la causa della pace non sarà molto avvantaggiata.

Mentre i giornali si sbizzarriscono intorno a queste discussioni accademiche, continua alla Camera l'esposizione di Poincaré sulla questione della ratifica. Stamane il Presidente del Consiglio ha parlato dell'accordo Caillaux-Churchill. Nella seduta pomeridiana si è occupato della storia dei successivi accordi sulle riparazioni, ma il discorso non è ancora finito e la Camera ne ha rinviato il seguito a martedì, per avere tempo di ripigliare fiato in onore della festa nazionale. Queste lungaggini servono la ragion del Governo.

C. P.

Diffidenza in Austria

Vienna, 12 notte.

Sebbene l'apostolo principale di Pan-Europa, il conte Coudenhowe Kalergi, viva a Vienna dove la Lega da lui fondata ha sede e dove vede la luce l'organo ufficiale, la notizia che Briand intenda prossimamente lanciare un appello per la fondazione degli Stati Uniti di Europa è stata qui accolta con cortese diffidenza. I giornali di varia tendenza vogliono risparmiare ai lettori eventuali delusioni, rammentando loro che altre manifestazioni di importanza apparentemente non minore finirono in pratica col registrare un puro e semplice successo morale. In tale senso si esprime il *Neue Wiener Tagchlatt*, organo dell'alta finanza, che vuole anche mettere in rilievo la coincidenza della decisione di Briand con il passo compiuto a Washington dai rappresentanti di 38 Stati europei per protestare contro la politica di stretto protezionismo degli Stati Uniti. Sulla stessa coincidenza è basato il commento del *Neue Wiener Journal*, il quale scrive che Briand sa benissimo perchè mai abbia scoperto all'improvviso l'idea del conte austriaco Coudenhowe.

Non potendo disporre dei mezzi necessari a soddisfare l'America, tira fuori una grande idea; ed il «Neue Wiener Journal» aggiunge:

«E' un vecchio principio politico confermato dall'esperienza che gli obiettivi ideali sono quelli più adatti a fare subire al pubblico le necessità materiali come se ne possono periodicamente verificare nel corso della storia».

«Certo il giornale saluterebbe con piacere l'avvento degli Stati Uniti di Europa però osserva che è bene conoscere i reconditi motivi dell'iniziativa per non abbandonarsi a sogni dai quali ci si può svegliare in modo assai spiacevole.

Il Comitato Intersindacale
esamina il problema dei trasporti

Roma, 12 notte.

A Palazzo Viminale, sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo, si è oggi riunito il Comitato Centrale Intersindacale. Erano presenti le LL. EE. Turati, Bottai, Bianchi e Rossoni, i presidenti delle Confederazioni nazionali fasciste dei datori di lavoro, on. Benni, on. Marozzi, in sostituzione dell'on. Cacciari, assente, l'on. Marchi, l'on. Lantini, l'on. Bianchini e l'on. Pala; i presidenti delle Confederazioni nazionali fasciste dei prestatori d'opera, on. Fioretti, on. Razza, on. Ciardi, on. De Marsanich, on. Mezzetti, on. Magrini, il presidente del Patronato Nazionale, on. Maraviglia, ed il presidente dell'Ente Nazionale della Cooperazione, on. Alfieri.

A questa riunione del Comitato intersindacale ha partecipato anche S. E. Ciano, essendosi posta in esame le questioni dei trasporti terrestri e marittimi. Hanno preso parte alla discussione S. E. Ciano, gli onorevoli Benni, Bianchini, Magrini, Ciardi e Pala. Essa si è conclusa affermando la necessità, riconosciuta da S. E. Ciano, di una revisione della classificazioni delle varie voci delle merci. Per i trasporti marittimi il Comitato centrale intersindacale ha affermato la necessità che si stabiliscano rapporti stretti e continui tra la Confederazione dell'Industria e la Confederazione dei Trasporti marittimi, ai fini delle importazioni e delle esportazioni, e di un ulteriore esame dei costi complessivi delle operazioni portuali e di un orario inderogabile delle partenze e degli arrivi dei vapori mercantili.

(*Agenzia Stefani*).

Il Duce non va a Londra

Roma, 12 notte.

Qualche giornale inglese, come l'«Evening Standard», ha pubblicato la notizia di un prossimo viaggio del Capo del Governo italiano in Inghilterra. Ci risulta che tale notizia è assolutamente destituita di fondamento. S. E. Mussolini è in questo tempo di intenso lavoro molto occupato, e non può lasciare il suo posto di Governo, che lo trattiene a Roma.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 12 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Roberto Farinacci, il quale gli ha consegnato in titoli del debito pubblico, polizze di assicurazione di combattenti, numerari e soprassoldi di medaglie al valore militare, la somma di lire 70.639, quale importo di offerte pro Erario raccolte nella provincia di Cremona. Il Capo del Governo si è compiaciuto vivamente, pregando di far giungere il suo plauso a tutti i sottoscrittori. (Stefani)

Roma ai trasvolatori dell'Atlantico

La grande manifestazione in piazza Colonna – Autorità, Camicie Nere e Popolo – Il bacio di Williams e Jancey al tricolore italiano e quello di Italo Balbo alla bandiera americana – Il commosso omaggio alla memoria di Del Prete – La visita al Re e al Papa

Roma, 13 notte.

Le vibranti dimostrazioni con cui fu salutato l'arrivo all'aeroporto del Littorio dei vittoriosi Bellanca di Williams e Jancey; hanno avuto stasera la consacrazione ufficiale nella grandiosa manifestazione svoltasi con l'intervento di autorità, associazioni e popolo in piazza Colonna. In una atmosfera di entusiastico giubilo, Roma ha tributato questa sera l'onore del trionfo agli eroici trasvolatori dell'Atlantico, ai quali ha fatto vibrare tutta la sua grande ammirazione per il raid pienamente riuscito, e di gratitudine per essere stata scelta a meta della superba impresa.

La convocazione della Federazione dell'Urbe, che è apparsa in ogni angolo di Roma su grandi striscioni multicolori, ha aderito perfettamente alla volontà del popolo e si è trovato in esso la rispondenza più completa e più fervida. Lo spettacolo che ha presentato la solenne e spontanea adunata è stato veramente indimenticabile. Il popolo ha voluto vedere da vicino coloro che hanno unito l'Old Orchard a Roma, l'America all'Italia, e che hanno per un prodigio di audacia avvicinato l'anima latina all'anima americana: ha voluto inneggiare con tutto il suo cuore a coloro i quali, sfidando la morte, hanno con una nuova fatica stabilito che un'ardita impresa sportiva, come fu definito il volo di Lindberg, si va avviando a diventare un fatto molto vicino ad una realtà commerciale, verso la quale tende lo sforzo della meccanica moderna di tutto il mondo.

L'imponente adunata

Già durante le ore del pomeriggio la città ha cominciato ad assumere l'aspetto delle grandi occasioni. La prima fase della manifestazione si è avuta a Palazzo Braschi, nella sede della Federazione dell'Urbe, ove il Fascismo romano ha convocato e inquadrato le sue schiere.

Da ogni zona di Roma, da ogni rione, da ogni quartiere suburbano, i fascisti dei gruppi rionali, in camicia nera e decorazioni, alle ore 17,30 si sono adunati coi gagliardetti, inquadrandosi militarmente insieme colla musica della 111.a Legione della Milizia e dei tranviari, colle organizzazioni sportive, dopolavoristiche, e con la rappresentanza del Fascio femminile.

Il grande corteo, al suono di inni patriottici, ha sfilato per il corso Vittorio Emanuele, giungendo a piazza Venezia e, toccando piazza Colonna, per il corso Umberto. Contemporaneamente gli altri gruppi di rappresentanti e di associazioni hanno compiuto le loro adunate. In piazza dell'Esedra si sono raccolti i Combattenti della Sezione romana, con labari e gagliardetti. In piazza Navona si sono adunati in camicia nera ed in berretto goliardico gli universitari fascisti, mentre numerose rappresentanze sindacali hanno convers direttamente verso piazza Navona.

Contemporaneamente la massa del popolo, del popolo anonimo, multiforme, dai mille volti e dalle mille voci, scaturito come una fiumana dagli uffici, dagli stabilimenti, dalle officine, raccoltosi da ogni zona si adunava in piazza Colonna, formando una massa compatta ed imponente. Gremiti i balconi, gremite le finestre e le loggie e sinanco i terrazzi. Un festone vivace e pittoresco di bandiere mette nella piazza severa e raccolta una nota di festosità insolita. I gruppi fascisti, nella possente colonna di camicie nere, che tocca ancora la via del Plebiscito quando la testa ha già raggiunto la piazza, sfociano in mezzo alla marea della folla adunata intorno alla colonna Antonina, e fanno ereggiare ancor più lo spazio chiuso dei palazzi Chigi, Wedekind e Ferraioli.

Le musiche suonano. La banda dell'Aeronautica, schierata sotto il balcone del Circolo della Stampa alterna gli inni della Patria con il ritmo delle marcie bersaglieresche, mentre la molitudine enorme, che ormai ha riempito la piazza, si protende verso il Tritone sotto la Galleria, nei due rami del corso verso la piazza Montecitorio, e prorompe in formidabili alalà e leva verso il cielo, in cui rombano gli aeroplani, i canti della Rivoluzione fascista. Sul balcone di piazza Wedekind, sede del Circolo della Stampa, è stato spiegato un grande arazzo colla stemma di Roma. Dietro la balaustra è radunata molta folla, tra cui numerose autorità. Alle 19, reduci dal ricevimento in Campidoglio, i due trasvolatori dell'Atlantico giungono al Circolo della Stampa, memori di tante cerimonie solenni, scritte a lettere d'oro nella storia di Roma fascista. Essi entrano dall'ingresso di piazza Montecitorio tenuto sgombro da cordoni di metropolitani. Sono accompagnati dal Sottosegretario all'Aeronautica S. E. Italbo, dal Governatore di Roma, dal Sottosegretario al Tesoro, S. E. Host-boch, dal generale Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia, dai generali De Pinedo, Ragioni, Vece, dall'on. Melchiori, vice-segretario del Partito, dagli on. Guglielmotti, Oppo e Preti, e da molti altri. A ricevere gli ospiti nel salone principale del Sindacato fascista dei giornalisti è il segretario on. Gaetano Polverelli col direttorio al completo.

Il saluto del popolo

Sono le 19,15 quando Jancey e Williams appaiono al balcone di palazzo Wedekind. Jancey è alla destra e Williams alla sinistra del Governatore di Roma, tra Balbo e De Pinedo. L'accoglienza della folla è indescrivibile.

I motori rombano nel cielo. Migliaia di cappelli si agitano freneticamente. Un applauso formidabile sale nell'aria. La selva dei gagliardetti che si estende verso il lato di palazzo Chigi appare mossa da una ventata gigantesca. Dopo gli squilli dell'attenti, la musica della R. Aeronautica intona la Marcia Reale, cui segue subito, dopo un rinnovato scroscio di applausi, l'inno americano. La manifestazione si protrae per qualche minuto. Si grida ripetutamente «Viva gli Stati Uniti! Viva gli aviatori! Viva l'italiano Bellanca!».

Jancey e Williams, commossi e sorridenti, salutano ripetutamente col braccio teso, volgendosi da ogni lato della piazza. Poi, quando dopo ripetuti squilli di tromba si ottiene un po' di silenzio, il Governatore di Roma prende la parola. Egli dice:

«Romani! Con questa vostra meravigliosa superba manifestazione si può dire che voi vi siete resi interpreti veramente dei sentimenti e del pensiero di tutta la Nazione italiana, esaltando Williams e Jancey. (*Applausi vivissimi*) eroici aviatori americani (*nuova ovazione*), che trasvolando le distese oceaniche e gli immensi spazi dei cieli hanno compiuto non solo un meraviglioso atto di eroico ardimento, ma hanno compiuto anche un pellegrinaggio di fede e di amore per l'Italia fascista e per il suo Duce (*applausi prolungati*). Nella tradizione millenaria dell'Urbe sono ancora ben vivi i ricordi dei trionfi che Roma amava tributare a tutti i vincitori e a tutti gli uomini insigni nelle arti, nelle scienze e negli ardimenti (*applausi*), e io sono ben sicuro che questi eroi si sentono ora fieri e orgogliosi per la vostra calda e imponente manifestazione. Quando essi torneranno nel loro grande paese, porteranno scolpiti nel loro cuore il ricordo e la risonanza di questa trionfale giornata assieme alla loro ardimentosa e ad un tempo consapevole audacia (*applausi*). Anche l'ala italiana ebbe la ventura di sorvolare gli oceani (*grida di viva De Pinedo, viva Ferrarin! Anche Jancey e Williams si volgono verso De Pinedo che è alla loro sinistra e applaudono clamorosamente. De Pinedo leva il braccio nel saluto romano*), e anche i nostri aviatori gloriosi troveranno al di là dell'oceano sentimenti di fratellanza. Perchè quando si tratta di onorare degli eroi gli animi umani sanno innalzarsi ad altezze sublimi e premiare senza distinzione di persone, coloro che meritano per le imprese compiute (*nuovi reiterati applausi*). Da questa manifestazione non può essere disgiunto il sentimento che noi proviamo per i nostri aviatori, e il nostro pensiero reverente va in questo momento alla memoria di un intrepido trasvolatore italiano, che non è più tra noi (*Grida di «Evviva Del Prete!». I gagliardetti si inchinano. La folla si compone per un attimo nel più intenso raccoglimento*). Romani! A Williams e Jancey, il nostro augurale saluto».

Il bacio alle bandiere

La fine del breve discorso del Governatore è salutata da un nuovo scroscio di applausi, e la manifestazione agli aviatori americani si rinnova più calda e veemente. Jancey e Williams appaiono commossi, e si vede che vorrebbero poter esprimere i sentimenti tumultuosi che si agitano nella loro anima. Ma come dire al popolo la loro commozione, la loro gratitudine di aviatori e di americani per la grande manifestazione tributata a loro e alla loro grande nazione? A un tratto ecco che sul balcone di palazzo Wedekind, sopra il grande drappo di Roma vengono stesi il tricolore italiano e la grande bandiera della Confederazione americana.

Vediamo allora Williams e il suo compagno afferrare la bandiera d'Italia e tuffarvi dentro il volto una, due, tre, quattro volte. Come presi da impeto irresistibile di passione, baciano e ribaciano l'emblema della Nazione che li ha accolti e festeggiati con cui schietta e cordiale amicizia. L'atto è così bello e spontaneo che nessuno sa sottrarsi a un moto di simpatia e di commozione. Al gesto degli americani risponde Balbo, che, rendendosi, con felice intuito, interprete dello stato d'animo della folla, bacia la bandiera americana. Poi Balbo abbraccia con cameratesca effusione i due aviatori, mentre gli applausi raddoppiano di intensità e la banda dell'Aeronautica continua ad alternare la Marcia Reale all'inno americano. E' un momento di vera passione. Passano i minuti. Jancey e Williams sono col braccio teso nel saluto romano, e si sporgono dalla balaustra, così che pare di vederli precipitare di sotto da un momento all'altro.

La folla non si stanca di gridare e di applaudire. Lo spettacolo della piazza, dominata dalla colonna Antonina è già avvolta nelle ombre della sera, è superbo. Balbo dà il segnale della fine gridando con voce potente, in maniera da dominare il tumulto assordante: «Viva gli Stati Uniti!». Williams prontamente risponde: «Viva l'Italia! Viva il Duce!», il che provoca un'altra tempesta di applausi.

Gli aviatori, seguiti dalle autorità, si ritirano quindi nell'interno del Circolo della Stampa, dove prendono commiato dall'on. Polverelli e dai colleghi del direttorio del Sindacato, e si avviano all'uscita. Ma uscire nella piazza non è facile. La folla vuole assistere al ritorno degli aviatori. Vuole vederli ancora, e si addensa tumultuando verso i portici di Veio, presso l'automobile che attende. Grazie al faticoso lavoro dei carabinieri e degli agenti, gli aviatori riescono, passando in mezzo a una doppia ala di gagliardetti, a raggiungere la macchina; ma questa non può aprirsi il varco tra la calca. Non è il timore di essere investiti che può tenere a bada i dimostranti. Ci vogliono venti minuti buoni perchè l'automobile di Jancey e Williams raggiunga lo imbocco di via del Tritone. Alla fine gli aviatori, con simpatico gesto, scendono dalla macchina e si mescolano alla folla.

Tra nuove prorompenti manifestazioni vengono afferrati e portati in trionfo per un buon tratto. Poi si forma un corteo. In prima fila sono Jancey, Williams, Balbo, Teruzzi, De Pinedo, a braccio l'uno all'altro in simpaticissima cameraderia. Dietro vengono le bande, i labari e i gagliardetti delle associazioni, e una imponente fiumana di popolo. E' con questa compagnia eccezionale e festante che Jancey e Williams hanno raggiunto questa sera a tarda ora l'albergo che li ospita, chiudendo la memorabile e trionfale giornata romana.

Gli aviatori saranno ricevuti dal Re e dal Papa

Nel pomeriggio di oggi alle diciotto, mentre si andava preparando l'imponente manifestazione popolare in piazza Colonna, i due valorosi trasvolatori dell'Atlantico sono stati ricevuti solennemente in Campidoglio. Il palazzo capitolino addobbato secondo l'uso delle grandi occasioni, presentava un magnifico quadro di luci e di colori. Fiori a piante erano stati disposti lungo i corridoi e la grandiosa galleria ove erano schierati vigili del fuoco, valletti e metropolitani in grande uniforme. Poco prima delle diciotto sono cominciati a giungere gli invitati, tra cui moltissime autorità e ufficiali dell'Aeronautica, le rappresentanze dell'Esercito e della Marina, e infinite personalità.

Williams e Jancey, salutati da un caloroso applauso della folla che si era raccolta dietro i cordoni sulla piazza del Campidoglio, sono stati ricevuti nell'interno del palazzo dei Conservatori dal Governatore, dal vice-governatore, dal segretario generale, dal capo di Gabinetto.

Williams e Jancey hanno espresso il vivissimo desiderio di portare omaggio al Re che, come è noto, è con la Famiglia Reale a San Rossore. Il desiderio degli aviatori è stato subito accolto, e in non siamo male informati Williams e Jancey saranno ricevuti dal Re nella giornata di lunedì a San Rossore. Gli aviatori hanno espresso anche il desiderio di essere ricevuti dal Pontefice. Si ha ragione di ritenere che il Papa riceverà domenica mattina Williams e Jancey.

Domani alle 18 vi sarà il ricevimento al Palazzo del Littorio, offerto dal Partito Nazionale Fascista; alle 20.30, un pranzo alla Ambasciata americana e alle 21 il ricevimento ufficiale offerto dal Capo del Governo e Ministro dell'Aeronautica. A tutti i ricevimenti e a tutti i banchetti ufficiali verranno invitate le più alte autorità e le più alte cariche dello Stato.

In onore degli aviatori Williams e Jancey, nel pomeriggio di domenica si svolgerà poi una grande e caratteristica manifestazione aeronautica militare e civile sul vasto campo dell'Aeroporto.

La Marina mercantile della Jugoslavia

VIENNA, luglio.

Nettamente si va delineando lo sforzo jugoslavo per creare una grande marina mercantile; anche alla grande marina da guerra in Jugoslavia si pensa, ma essendo corazzate e sfiuranti costano caro, ne danno il reddito che il capitalista può viceversa attendersi se si mette a trasportare merci e passeggieri, rapidi procedono i privati nello sviluppo della flotta commerciale e moderatamente lo Stato non ricco nell'acquisto di ordigni bellicosi. Quasi superfluo è premettere che lo sviluppo della marina mercantile è favorito anche in nome di considerazioni di carattere nazionalista, quindi per odio o rivalità coll'Italia. L'anno scorso, quando la motonave «Saturnia» fece scalo a Spalato, dove imbarcò 21 emigrati per l'America, gli inviti per visitare la bella nave che compiva il viaggio inaugurale non vennero, nella grandissima maggioranza dei casi, accolti; in città fu diffusa la voce che tutto era stato preparato per scopi di propaganda italiana e che i visitatori sarebbero stati fotografati, dovendo le fotografie servire a documentare, esposte, l'italianità di Spalato.

Ma l'obiettivo vero era il boicottaggio d'una nostra grande campagnia di navigazione; infatti nello stesso mese (si era nel febbraio) un giornale, pure di Spalato, il «Novo Pobeda», lodava la compagnia inglese Royal Mail, che aveva incominciato a prendere a bordo camerieri e cuochi croati; la società veniva citata ad esempio e caldamente raccomandata, essendo l'unica a cercare di esaudire i desiderii degli emigranti jugoslavi. «Siccome non abbiamo piroscafi per il trasporto dei nostri emigranti, scrisse il giornaletto, meglio è che i nostri emigranti preferiscano piroscafi sui quali sono impiegati nostri connazionali a piroscafi sui quali essi vengono guardati con disprezzo». Qui si allude all'Italia e precisamente ad un episodio inscenato a bordo del «Conte Verde», nel novembre del 1927, da un certo Jakov Jakasa e da altri emigranti jugoslavi, i quali fra l'altro si lagnarono perchè a Genova erano stati costretti a prendere il bagno. Naturalmente l'episodio servì a interessati, per fare stampare che gli emigranti jugoslavi debbono evitare d'imbarcarsi nei nostri porti.

La maggiore compagnia di navigazione esistente in Jugoslavia è lo «Jugoslovenski Lloyd», risultato della fusione, avvenuta nel dicembre del 1929, dall'«Atlantska Plovidba Raclc» con la «Jugoslovensko-Amerikanska Plovidba», la prima vecchia e conosciuta, la seconda fondata appena nel 1924. Al momento della fusione, le due società possedevano complessivamente ventiquattro piroscafi, per 200.000 tonnellate, e davano lavoro a 1000 marinai. L'«Atlantska Plovidba Raclc», che esisteva già dall'anteguerra, contava da sola quattordici piroscafi, del quale il più piccolo spostava 6.400 tonnellate e il più grande, lo «Zarica Miliza», 10.000. Questa società si era sempre prevalentemente dedicata ai traffici coll'Argentina. La «Jugoslovensko-Amerikanska Plovidba», in quattro anni di vita, aveva armato dieci piroscafi, del quali uno spostava 7.500 tonnellate e tutti gli altri oscillavano fra le 8.000 e le 10.000; i traffici da essa più curati erano stati quelli col Cile. Avvenuta la fusione, il capitale azionario risultò di 1.000.000 di lire sterline; come dichiarò poi in un'intervista il suo direttore generale, Bojo Banaz, avevano reso possibile l'operazione gli stessi uomini che durante la guerra, col loro credito e con mezzi forniti ai comitati jugoslavi, s'erano adoperati a favore della causa nazionale.

«Lo «Jugoslovenski Lloyd» ha un vasto programma; per accrescere la flotta, ha già ordinato in Inghilterra due nuovi piroscafi da 11.000 tonnellate. Le linee alle quali esso intende principalmente dedicarsi sono quelle del Sud-America oltre all'Argentina, il Perù ed il Cile. In Argentina la Jugoslavia, prescindendo dal movimento emigratorio, esporta molto legname; nel Cile cemento. Sul movimento emigratorio jugoslavo qui si può dire che è appunto l'Argentina ad accogliere la maggiore massa di individui in cerca di lavoro ad esempio, nel febbraio del 1929 partirono per l'Argentina 562 persone, per gli Stati Uniti 212, per il Canadà 188, per l'Uruguay

stinati ad essere i più veloci fra gli scali jugoslavi dell'Adriatico e l'America del sud; partendo da Susak, la nuova società avrebbe esercito una linea mensile col Sud-America, toccando Spalato, il Pireo e un porto francese nel Mediterraneo, uno spagnuolo e uno africano da destinarsi. Sulla costa orientale dell'America del sud si progettavano approdi in diversi porti brasiliani e argentini.

Un recondito scopo della società era poi quello, dimostratosi per ora irrealizzabile, di accaparrarsi l'importazione del caffè brasiliano per la Jugoslavia ed i Balcani. Allo Stato si chiedeva la garanzia del dieci per cento d'interessi e di un dieci per cento a titolo di ammortizzamento, più il monopolio del trasporto degli emigranti. Questo progetto suscitò tuttavia numerose proteste e allora in « Cunard Line », rinnovando le proposte, dichiarò di rinunziare al monopolio, alla garanzia del dieci per cento per gli interessi e a quella del dieci per cento a titolo di ammortizzamento.

Nell'attesa di ingrandirsi, la « Jadranska Ploridba », che è comunque la maggiore compagnia jugoslava per il cabotaggio fra gli scali della Dalmazia, dell'Albania e della Grecia, apertamente cerca di concorrere con le linee adriatiche della « Puglia ». Dei suoi piroscafi, specie del « Dubrovnik » e del « Karageorge », si dice abbastanza bene. I servizi regolari fra i porti jugoslavi e il Mediterraneo sono svolti adesso dall'« Oceania » e dalla « Jadranska Ploridba », ma in concorrenza. La linea del Levante, dimensile, è battuta da tutte e due le compagnie ed è molto utilizzata per l'esportazione dai zuccherieri czeco-slovacchi ed ungheresi. Sulla linea del Marocco, l'« Oceania » fa una diecina di viaggi all'anno: dalla Jugoslavia esporta carbone, cemento, carburo di calcio e ai ritorno importa principalmente fosfati. Altrettanti viaggi la stessa compagnia fa sulla linea delle isole Canarie; talvolta provvede al trasporto per Malta di bestiame italiano, imbarcato durante la rotta.

E' allo studio l'istituzione di una linea Adriatico-Costantinopoli-Mar Nero-Sulina, la quale anch'essa varrà ad accentuare il desiderio di concorrere con la bandiera italiana. Susak, come si è visto, è il punto di partenza di tutte le linee jugoslave e infatti già a Susak hanno la loro sede le varie Compagnie. Le polemiche e le proteste udite in Jugoslavia al momento dell'accordo coll'Italia per Fiume, oggi non impediscono a molti di profetizzare che il porto di Susak, in pieno sviluppo, profittando della sua favorevole posizione geografica, potrà diventare il primo di tutti i porti jugoslavi. Il Governo belgradese, per quanto lo si rimproveri di occuparsi solo di ciò che riguarda gli interessi strettamente serbi, ha stanziato fondi per migliorare gli impianti portuari di Sussak e, essendosi deciso a creare dei punti franchi come quello di Trieste, sebbene conferendo loro all'inizio un carattere molto più modesto di magazzini fuori dazio, ha incominciato con Sussak.

Recentissima prova del sincero desiderio del Governo di favorire le Compagnie di Navigazione, è una legge, entrata in vigore al primo di giugno, la quale concede a tutte le Compagnie nazionali di navigazione e di costruzioni navali, esistenti o che sorgeranno, esenzioni fiscali per la durata di dodici anni. Le esenzioni riguardano le imposte dirette e indirette, le tasse sugli affari, i dazi per l'importazione di piroscafi militari o fluviali stranieri; e poi esente da tasse giudiziarie qualsiasi ratifica di statuti sociali, oppure liquidazione di imprese in seguito a fusione con altre Compagnie di navigazione, ecc. Ugualmente si sottraggono a oneri fiscali le emissioni di azioni, i pagamenti di dividendi, i contratti di acquisto o vendita di polizze di pegno marittimo, e perfino contratti di acquisto, vendita, cessione, costruzione e riparazione di piroscafi e motonavi. Si tratta di agevolazioni, la cui importanza viene accresciuta dal fatto che l'Erario jugoslavo non è, tutto sommato, quello che più facilmente potrebbe rinunziare ai redditi del Fisco.

Italo Zingarelli.

Abbonamenti Speciali

con decorrenza dal 16 Luglio

		16 Luglio 30 Sett.	16 Luglio 31 Dicemb.
ITALIA E COLONIE			
ORDINARI			
La Stampa (6 num. settim.)	L.	14,30	30,25
La Stampa (coll'ediz. del lun.)	»	19,40	33,—
Il Passo Sportivo (trisettimanale)	»	5,70	14,60
CUMULATIVI			
La Stampa (6 num. settim.) + Il Passo Sportivo (trisettimanale)	L.	20,—	44,—
La Stampa (coll'ed. del lun.) + Il Passo Sportivo (trisettimanale)	»	22,—	48,50
ESTERO			
ORDINARI			
La Stampa (6 num. settim.)	L.	29,50	69,05
La Stampa (coll'ediz. del lun.)	»	34,—	81,25
Il Passo Sportivo (trisettimanale)	»	15,—	33,50
CUMULATIVI			
La Stampa (6 num. settim.) + Il Passo Sportivo (trisettimanale)	L.	44,—	102,50
La Stampa (coll'ed. del lun.) + Il Passo Sportivo (trisettimanale)	»	48,50	112,50

Ai prezzi sopraindicati vanno aggiunti per l'abbonamento di ciascun giornale cent. 30 per bollo di quitanza e tasse quando i singoli importi sono inferiori alle lire 100, e cent. 70 quando sono superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che bramano l'ininterrotto degli abbonamenti e mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tale spesa di bollo.

La firma del Trattato d'estradizione italo-finlandese

Helsingfors, 12 notte.

Nella sede del Ministero degli Affari Esteri è stato firmato un trattato d'estradizione italo-finlandese dal Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Affari Esteri di Finlandia, Manner, e dal Ministro d'Italia, Pagliano. Il trattato, che è il risultato d'un lungo negoziato condotto a Helsingfors, non regola soltanto la materia dell'estradizione, ma altresì molteplici questioni concernenti l'assistenza giudiziaria. In esso furono pure introdotte stipulazioni nuove e sipulazioni già contenute in altri trattati che fan la pratica giudiziaria internazionale, sia la dottrina giuridica regolarono come le più soddisfacenti dal punto di vista tanto formale quanto sostanziale. Tale trattato, appunto per essere qui riguardato come il più moderno ed il più completo in materia, sarà preso come modello nei suoi prossimi negoziati con altri Paesi. Il trattato si compone di 24 articoli. Lo scambio delle ratifiche avrà luogo in Roma ed un mese dopo tale scambio esso entrerà in vigore.

Il giuramento di fedeltà al Re del nuovo Arcivescovo di Milano

Roma, 12 notte.

Stasera è partito per San Remo il monsignor Schuster, nuovo Arcivescovo di Milano, che si reca a prestare giuramento nelle mani del Sovrano, secondo la formula concordata. E' questa la prima volta che un vescovo italiano, a norma degli accordi lateranensi, presta giuramento.

Com'è noto, la formula del giuramento è la seguente:

« Davanti a Dio e ai santi Evangeli, io giuro e prometto, siccome si conviene a un vescovo, fedeltà allo Stato italiano. Io giuro e prometto di rispettare e di fare rispettare dal mio clero il Re e il Governo stabiliti secondo le leggi costituzionali dello Stato. Io giuro e prometto inoltre che non parteciperò ad alcun accordo né assisterò ad alcun consiglio che possa recar danno allo Stato italiano o all'ordine pubblico e che non permetterò al mio clero simili partecipazioni. E preoccupandomi del bene e dell'interesse dello Stato italiano, cercherò di evitare ogni danno che possa minacciarlo ».

La convenzione per l'inquadramento delle organizzazioni agrarie

Roma, 12 notte.

La Presidenza della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura ha diramato alle Unioni Provinciali, come ha fatto quella degli agricoltori per le sue Federazioni, il testo della convenzione testè stipulata per il definitivo inquadramento e per la relativa posizione direttiva degli enti economici, consorzi, cooperative di esportazione, casilina sociali, uffici tecnici ecc. e sugli enti assistenziali (mutue, infortuni, casse malattie, ecc.) rispettivamente ai dipendenti delle due Confederazioni. Accompagna la convenzione una circolare esplicativa, con la quale si precisano le direttive generali per l'immediata applicazione delle norme contenute nella convenzione, specie per quanto riguarda la questione dell'inquadramento. Istruzioni particolari verranno inviate ai presidenti degli enti economici ed assistenziali nei giorni prossimi.

Riunioni di dirigenti

Localmente i dirigenti le due organizzazioni provinciali dell'agricoltura dovranno intendersi e procedere, di comune accordo e col massimo spirito di lealtà e di cameratismo, all'applicazione delle norme dettate, segnalando immediatamente alle centrali le eventuali difficoltà che potrebbero incontrarsi. Frattanto, la Presidenza della Confederazione dei sindacati degli agricoltori ha convocato il proprio direttorio nazionale per sabato 27 corr. Per domenica 28, alla sede confederale in piazza San Bernardo, sono stati invece convocati i segretari degli uffici provinciali. Nell'una e nell'altra riunione la convenzione sarà ampiamente esaminata.

L'on. Razza, Presidente della Confederazione dei sindacati fascisti dell'agricoltura, illustra nel *Lavoro Fascista* la portata della convenzione stessa. Dopo aver ricordato i tre punti fondamentali sui quali si basa la convenzione, e cioè: inquadramento dei coltivatori diretti, enti assistenziali economici, enti assistenziali sociali, ha detto che su di essi l'accordo non è soltanto stato raggiunto a conclusione di lunghe discussioni ed anche di vivaci polemiche negli anni scorsi, ma per obbedire al criterio fascista della collaborazione, che ha e deve avere come risultato la unitaria soluzione dei problemi della produzione.

L'on. Razza quindi scrive: « La convenzione odierna che affida agli agricoltori, in quanto classe dirigente, la direzione degli enti economici responsabili, così come ad essi è affidata la direzione delle aziende, chiama a collaborare investendola di piena autorità e responsabilità, la organizzazione dei lavoratori. Tutti gli elementi della produzione sono così fusi nello stesso unitario; il l'agricoltura tutta, sono i rurali tutti una unità sul terreno della migliore e più efficace lavorazione dei campi; si presentano uniti di fronte alla realizzazione e sviluppo della loro fatica, e insieme cercano di preparare la più razionale ed efficace formula di grande produzione ».

Prosegue l'on. Razza: « La verità vera è che i fenomeni dell'agricoltura vanno esaminati come a se stanti. E la stessa legislazione sociale agricola non può venire applicata e neppure predisposta con i criteri con cui essa si attua e si sviluppa nel campo dell'industria. Altra mentalità, diversi bisogni; quindi metodi diversi. Già nel campo agricolo, sul terreno del collocamento, la soluzione aveva superato la legge, e le organizzazioni degli agricoltori avevano concesso quello che gli industriali affermano di non poter dare senza turbare la vita delle loro aziende. Oggi la convenzione fra le due organizzazioni afferma solennemente che è prevalente nell'assistenza sociale l'interesse dei lavoratori, e pertanto gli enti responsabili (mutue, infortuni, casse malattie, ecc.), pur dovendo avere un carattere paritario, devono essere più particolarmente aderenti alle organizzazioni dei lavoratori ».

L'articolo del *Lavoro Fascista* conclude affermando che l'organizzazione sindacale dei lavoratori agricoli saluta questa convenzione come il documento che meglio rispecchia la nostra volontà a realizzare la corporazione come entità fondamentale del Regime, da cui l'Italia rinnovata dovrà trarre la ragione della sua più grande potenza, e constata come dalla terra madre venga sempre la salute e la vita.

L'importanza dell'accordo

Dal canto suo *L'Agricoltore d'Italia*, organo della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, fa seguire al comunicato sull'avvenuto accordo, un commento, nel quale fra l'altro è detto:

« E' qualche cosa di più di un semplice accordo fra due organizzazioni sindacali, quello che oggi viene sanzionato dall'alta approvazione di Benito Mussolini: è un avvenimento sociale di portata e significato altissimi, perchè è una dimostrazione della maturità cui è giunta ormai la coscienza collaborazionistica e corporativa del Regime fascista: spontaneamente, obbedendo ad un moto interiore, ad un'idea mai venuta meno, si ricostituisce così anche nella forma l'unità spirituale del mondo rurale italiano, quella unità che, affermata dapprima nella volontaria « corporazione nazionale dell'agricoltura », pareva fosse stata spezzata con la scomparsa della stessa. Non è dunque un semplice accordo, un concordato, per dirla con termine diplomatico pur di attualità, ma è una alleanza vera e propria, che nel nome e nell'interesse esclusivo dell'agricoltura nazionale, viene stretta con leale franchezza dagli agricoltori e dai lavoratori agricoli d'Italia ».

Gli effettivi sindacali mondiali

Roma, 12 notte.

(*rel.po.*) Dai più recenti dati statistici pubblicati dalla Feder. Sindacale Internazionale di Amsterdam al primo gennaio 1928 vi erano in 62 paesi 45 milioni 187.000 lavoratori organizzati nei sindacati professionali. Questa cifra però non rispecchia completamente la situazione sindacale del mondo dato che i mezzi di indagine di un organismo privato come la F.S.I. sono limitati. Nella cifra globale suddetta sarebbero compresi gli iscritti ai sindacati di tutte le tendenze o scuole politiche che la statistica riunisce in cinque branche: tendenza di Amsterdam (cui i cosidetti « sindacati liberi » aderenti e meno alla F.S.I.); tendenza comunista (Internazionale Sindacale Rossa di Mosca); organizzazioni confessionali; tendenza sindacalista-anarchica rivoluzionaria. La quinta branca è costituita dalle organizzazioni che per il loro orientamento politico non fanno parte di alcuna delle suddette categorie e per le quali non si può precisare l'importanza numerica degli iscritti e che vennero elencate sotto il titolo di organizzazioni diverse.

La tendenza di Amsterdam contava 19.377.548 aderenti in quarantasette paesi (di cui 13.144.225 iscritti direttamente alla F.S.I. in ventisei paesi).

La tendenza di Mosca annoverava 13.670.460 aderenti in diciassette paesi.

Le organizzazioni confessionali contavano 2.149.069 aderenti in quindici paesi.

La tendenza sindacalista-anarchica rivoluzionaria 285.500 organizzati in dodici paesi.

Le organizzazioni diverse raggruppavano 10.704.561 organizzati in trentasei paesi.

Nel 1928 la partecipazione proporzionale delle diverse scuole sindacali al movimento mondiale si presentava come segue:

Tendenza di Amsterdam 45,0; tendenza di Mosca 29,6; organizzazioni confessionali 4,6; tendenza sindacalista anarchica 0,6; organizzazioni diverse 23,2.

Si osserva che queste cifre hanno un valore ancora più relativo. Difatti si afferma dalle F.S.I. che la Internazionale Sindacale Rossa di Mosca si attribuisce arbitrariamente 2.800.000 organizzati cinesi. D'altronde bisogna tener presente che nei 13 milioni di operai iscritti formalmente alla Federazione di Amsterdam sono comprese le Internazionale comuniste che rimangono aderenti agli organismi centrali nazionali anche se non ne approvano le direttive e diventano quindi automaticamente dei sostenitori della tendenza di Amsterdam, agli effetti dei computi statistici. Appunto perchè la statistica della Internazionale Sindacale Rossa tiene conto di queste minoranze, essa riesce a mettere insieme una cifra totale più alta di quella che non le assegni la statistica della Federazione Sindacale Internazionale.

Confrontando i dati di questa statistica con quelli più completi noti del 1925, si rileva come sia in regresso il movimento sindacalista-anarchico rivoluzionario. Evidentemente le masse lavoratrici non hanno più la fiducia di un tempo nell'azione a base di violenza, di scioperi e di sabotaggi. Questa azione disgregatrice e negativa se la sono assunta in alcuni paesi, ad economia capitalistica, i comunisti i quali sotto certi aspetti particolarmente teorici, sono agli antipodi dal sindacalismo anarchici.

Naturalmente i valori proporzionali delle varie tendenze sindacali, come la stessa cifra complessiva degli organizzati, hanno un significato relativo; stanno a dimostrare, soprattutto, il sorgere della organizzazione professionale anche in quei paesi in cui non esisteva.

La vitalità e la potenza del sindacalismo più che dalle espressioni numeriche, si desume dalla influenza che esercita sulle costituzioni degli Stati. Il fatto nuovo e più importante è quindi costituito dalla tendenza ad inserire i sindacati nella costituzione politica dello Stato.

A questo riguardo gli studiosi di questioni sindacali potranno leggere utilmente la collana di monografie che si pubblica dalla rivista « Il diritto del lavoro » sotto il patrocinio del Ministero delle Corporazioni.

Gli interessi ferroviari del Novarese in un memoriale del Consiglio dell'Economia

Novara, 12 notte.

Il nostro Consiglio provinciale dell'Economia ha distribuito un ampio memoriale comprendente le richieste ed i voti circa le modifiche necessarie al servizio ferroviario nella nostra Provincia in collegamento con le altre linee.

Il memoriale che è diretto alla previdenza della prossima conferenza orario 1929-30, porta la firma del cav. uff. Varzi, presidente della sezione industriale, e chiede che venga accelerato il servizio dei treni 1051 sulla Novara-Mortara-Alessandria-Genova, per il quale viaggio vengono impiegate oltre 4 ore; che per la linea Torino-Novara-Milano occorre la costruzione del secondo binario sul Ticino e che si stabilisca la fermata a Trecate del treno n. 162 che parte da Novara alle 23,45, rilevando che da Torino a Milano si impiegano 5 ore e 27 minuti; che sulla linea Novara-Luino venga concessa la coincidenza a Novara col treno 1252 per Genova e che i treni 904 e 905 termino a Pombia; che sulla Novara-Arona venga mantenuta la coincidenza del treno 4016 con quello 905 in partenza da Arona per Seste e Varese e che i piroscafi coincidano nella partenza col treno n. 817 che parte da Arona alle 19.15; che per la Novara-Varallo venga conservata anche per l'inverno la coppia treni 1309-1307 pel collegamento rapido di Torino con la Valsesia e Valsessera; che per il Lago Maggiore siano resi giornalieri i treni festivi da e per Torino e si riattivi la fermata a Fondotoce del treno O. S.; che sulla Domodossola-Novara si effettuino le coincidenze del treno 1316 che parte da Novara alle 18.10 raccogliendo i viaggiatori da Torino diretti a Gozzano, Orta, Omegna e Gravellona e le altre coincidenze dei vari treni lungo la Milano-Domodossola.

La relazione contiene poi numerose altre proposte di carattere ferroviario.

Patriottica offerta per l'Erario degli abitanti di Nole Canavese

Nole, 12. Notte.

Il Commissario Prefettizio di Nole Canavese ha trasmesso al Prefetto la somma di L. 1000 in titoli e contanti, quale spontanea offerta all'Erario dello Stato degli abitanti del Comune. S. E. Maggiora ha inviato la somma alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed ha incaricato il Commissario Prefettizio di esprimere agli offerenti il suo compiacimento per la patriottica offerta.

NOTIZIE MILITARI

I fini pratici del richiamo degli ufficiali di complemento del 1901

Roma, 12 notte.

Come è noto, per effetto delle recenti disposizioni, nel prossimo mese di agosto saranno richiamati alle armi gli ufficiali di complemento del Regio esercito della classe nata appartenente alla fanteria in tutte le sue specialità, alla cavalleria, all'artiglieria e al genio. A ritmo snello il significato morale di questo richiamo. Il 1901 è infatti la prima classe di leva che prestò il suo servizio nell'immediato dopoguerra, nel periodo cioè in cui parve che tutti i valori morali della Nazione, sorti dalla guerra lunga e vittoriosa, dovessero essere sommersi.

A parte il valore morale del provvedimento, il richiamo è giustificato da altre ragioni di opportunità pratica evidente. Gli ufficiali richiamati raggiungeranno i rispettivi reggimenti. Ai capi delle unità territoriali è stata emanata una disposizione secondo la quale deve essere rigorosamente escluso qualsiasi impiego degli ufficiali richiamati in cariche o uffici che li possano escludere in tutto o in parte dall'attiva e intensa partecipazione ai vari esercizi di addestramento delle truppe. L'insegnamento sarà limitato alle questioni che hanno stretta e diretta attinenza con la preparazione degli ufficiali allo svolgimento dei compiti che possono essere loro affidati in guerra, ma avrà anche sviluppo esclusivamente pratico, secondo il metodo, ritornato ormai in pieno, dei sistemi addestrativi dell'Esercito. Gli ufficiali richiamati avranno modo di approfondire praticamente la conoscenza dei mezzi a disposizione dei vari reparti, riducendo al minimo, se non sopprimendo addirittura, la preparazione teorica fatta coi testi o istruzioni.

Modifiche al reclutamento

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica la legge 27 giugno 1929, che apporta modificazioni al testo unico delle leggi di reclutamento del R. Esercito. Dice la legge che gli iscritti di leva arruolati sono personalmente obbligati al servizio militare dal giorno dell'arruolamento sino al 31 dicembre dell'anno in cui compiono il 55.o anno di età, salvo per gli ufficiali, i sottufficiali e per i militari di truppa vincolati ad obblighi speciali dal disposto delle leggi che particolarmente li riguardano.

Tutti i cittadini dello Stato sono soggetti alla leva anche se abbiano acquistato la cittadinanza dopo il concorso alla leva della propria classe di nascita, o prima del 31 dicembre dell'anno in cui compiono il 55.o anno di età, e coloro che facciano richiesta di cittadinanza italiana dopo la chiamata della leva della loro classe di nascita e prima del 31 dicembre dell'anno in cui compiono i 55 anni di età. E' in facoltà del Governo di escludere dall'obbligo di rispondere alle eventuali chiamate alle armi i militari delle dieci classi più anziane che abbiano figli in servizio sotto le armi o morti sotto le armi, e quelli che abbiano non meno di quattro figli conviventi ed a carico. La iscrizione alla ferma di leva riducibile ad un periodo minimo è consentita solo quando nessun fratello consanguineo dell'iscritto di età inferiore ai 40 anni abbia di fatto già fruito di una delle dette agevolazioni, oppure abbia conseguito a suo tempo l'assegnazione od il passaggio alle soppresse seconda o terza categoria.

Gli orfani di guerra alle Accademie e Collegi

Tanto per le accademie militari quanto per i collegi militari, gli orfani di guerra hanno diritto alla precedenza assoluta nell'ammissione, nonchè alla dispensa dalle spese di retta e di vestizione. Per questi ultimi e agli effetti benefici, essi, giusta le disposizioni vigenti, devono produrre appositi certificati rilasciati dal Ministero delle Finanze, direzione generale per le pensioni di guerra, attestanti la loro qualità di orfani di guerra. Ora il Ministero delle Finanze, nella considerazione che l'elenco degli orfani di guerra è tenuto per ciascuna provincia dall'apposito comitato regionale, cui è devoluto il riconoscimento della qualifica di orfano di guerra, ha stabilito che il certificato di cui sopra potrà essere sostituito a tutti gli effetti da un documento rilasciato a cura del Prefetto, comprovante la iscrizione del giovane ai menzionati elenchi, tenuti dai comitati provinciali.

Il Bollettino

Il « Bollettino Militare » reca:

Ufficiali generali. — Generali di brigata: Tonelli è esonerato dalle funzioni di giudice supplente presso Tribunale Supremo militare; Baffici è nominato giudice supplente Tribunale Supremo militare.

Corpo Stato Maggiore. — Colonnelli: Valfontana, a disposizione Ministero Guerra, è trasferito Corpo Stato Maggiore continuando assegnazione di sul sopra. — Tenenti colonnelli: Lomaglio, reggimento cavalleggeri Alessandria, aiutante di campo effettivo di S. M. il Re, è trasferito Corpo di Stato Maggiore; Primieri, Ministero Guerra, comando Corpo Stato Maggiore, è trasferito comando divisione militare territoriale Alessandria.

Artiglieria. — La Paglia, ten. colonn. e.p. pesante campale, è collocato in aspettativa per riduzione quadri.

Arma del Genio. — Rina, tenente colonnello reggimento ferrovieri, è trasferito scuola applicazione artiglieria e genio.

Il Congresso dei Bersaglieri a Napoli

Napoli, 12, notte.

Una grande adunata di bersaglieri avrà luogo quest'anno a Napoli designata dal Comitato centrale quale sede del congresso nazionale. Il congresso avrà non molta probabilità tenute in ottobre coincidendo così con la storica anniversario dell'adunata di Napoli dell'ottobre 1918. All'importante adunata interverranno tutti gli uomini di Governo e di Partito che hanno avuto l'onore di servire la Patria fra i Bersaglieri e fra essi S. E. De Bono generale dei bersaglieri, Gustavo Fara, l'eroico comandante dell'11.o reggimento, l'on. Starace, vice segretario del Partito, gli on. Sansanelli, Scarpa e Ceci. Da calcoli approssimativi affluiranno a Napoli oltre ventimila ex bersaglieri.

Questione di acque a Palermo prontamente risolta dal Prefetto

Palermo, 12 notte.

Tra i proprietari del bacino di raccolta di acqua detto della Spina in Palermo ed i proprietari di terreni che derivano acqua per irrigazione, erano sorte contestazioni circa il prezzo delle acquedutte. Allo scopo di evitare che per causa di queste contestazioni potessa derivare danno alla produzione agricola per mancanza della irrigazione, S. E. il Prefetto della Provincia ha promosso con opportune direttive un apposito convegno, al quale hanno preso parte i rappresentanti della Federazione Sindacati fascisti agricoltori, il prof. Ing. Euclide Silvestri, il podestà di Palermo ed altri.

In base agli accordi intervenuti, venne stabilito che per il 1929 potranno essere effettuate due adacquature al prezzo di lire 30 cadauna. Inoltre per ottenere una definitiva sistemazione dei rapporti derivanti dall'uso delle acque, detti rappresentanti si impegnarono di dare opera per la costituzione di un regolare consorzio irriguo. A tale fine venne costituita un'apposita Commissione composta dei rappresentanti degli utenti, dai proprietari del bacino e della Federazione agricoltori per iniziare tosto e condurre a sollecito compimento le pratiche per la formazione del Consorzio.

In questo modo nella nostra Provincia, sotto la tutela delle autorità governative, va diffondendosi quel sano spirito di collaborazione, per cui questioni che una volta si inasprivano inutilmente, vengono risolte con tutta sollecitudine subordinatamente al solo interesse nazionale.

Vita finanziaria e commerciale

Borso di Torino

Torino, 12. — La settima ultima di settimana si è svolta regolare con un'impronta di maggior sostenutezza nonostante i prezzi poco variati da ieri. L'attività maggiore si è svolta sulla Varesio largamente assorbita da altra piazza ed in progresso da 45 a 48. Fermi pure e richiesti con scarsi realizzi gli ex Terportuari Trascurata e contenuta la Fiat sui 540.

Totali quotati ufficialmente fino corrente:

TITOLI	cambi	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	68 30	—	68 30
Id. id. cont.	—	—	68 10	68 10
Consolidato 5 %	—	79 20	79 50	79 50
Id. id. cont.	—	79 20	79 30	79 30
Torino 6 % c.	—	—	—	434 —
S. Paolo 6 % c.	—	—	—	433 —
F. Veneto 6 % c.	—	—	—	477 75
Banca Italia c.	—	—	—	1915 —
Banca Comm.	1360	1365 —	1353 50	1353 —
Credito Ital.	—	—	—	709 —
Banco Roma	—	—	—	119 —
B. Naz. Credito	1250	1255 50	—	1255 50
Cons. Mob.	570	575 —	562 —	565 —
Italiani R. C.	—	—	—	1000 —
Comm. Bresc.	—	—	—	402 —
Mediterranee	700	708 50	700 —	700 —
Meridionali	—	—	—	908 —
Rubattino	—	—	—	517 50
Sabaudo	—	—	—	690 —
Generali	30	1038 50	—	1040 —
N. A. I.	—	—	—	190 —
Italiana Gas	150	247 50	—	247 50
Snia	—	—	—	307 —
Elettricità A. I.	—	—	—	946 —
Sip	600	440 —	440 —	439 —
Terni	—	—	—	402 —
Siet	900	131 50	—	131 50
Savigliano	—	—	—	870 —
Nebiolo	—	—	—	260 50
Webasti	—	—	—	253 —
Off. Meccaniche	—	—	—	77 50
Fiat	3000	540 —	544 50	544 —
F. C. E.	—	—	—	106 —
Ansaldo	100	734 —	—	734 —
Ilva	900	922 50	924 50	—
Elba	40	40 25	40 —	—
Montecatini	2500	2700	2700	—
Amiata	774 50	774 —	774 —	—
Breda	130	—	—	—
Fiat	540 50	540 50	540 —	—
Isotta	1025	—	—	—
Caproni	170 50	—	—	—
Edison	337 —	339 —	—	—
Idroelettrica	330 50	—	—	—
Riv	140 50	140 —	—	—
Marconi	—	—	960 —	—
Terni	400 —	400 50	400 50	—
U. Esercizi	114 —	114 50	—	—
Lombarda	920 —	—	—	—
Dist. Italiane	135 —	136 —	—	—
Ligure Lomb.	670 —	672 —	—	—
Eridania	450 —	450 —	—	—
Fondi Rustici	470 —	—	182 50	—
Imp. Fondiaria	155 —	—	156 —	—
Bonif. Ferraresi	475 —	—	475 —	—
Beni Stabili	640 —	645 —	640 —	—
Assic. Generali	—	—	—	4000 —
Esp. It. Am.	397 —	—	—	—
Pirelli	1170 —	—	—	—
Gas Torino	960 —	—	—	—
Mira Lanza	90 —	—	—	—
Francia	74 8750	74 8750	73 75	74 87
Svizzera	387 45	387 95	—	387 70
Londra	94 75	97 7750	97 75	97 75
New York	19 08	19 10	19 05	19 1375
Berlino	455 50	—	—	455 50
Vienna	268 7/8	—	—	269 —
Bucarest	11 35	—	—	11 35
Belgio	265 50	—	—	265 50
Spagna	377 —	376 875	—	374 75
Praga	56 50	—	—	56 975
Budapest	2.3 50	—	—	2.31 75
Albania	265 —	—	—	267 —
Belgrado	83 65	—	—	83 50
Olanda	787 50	—	—	788 —
Norvegia	—	—	—	510 —
Atene	81 65	—	—	—

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 12. — Rendita 3,50 % netto 1906, 68,10; 3,50 % netto 1902, 63; 5 %, lordo 81,25; Consolidato 5 % (Littorio ed Ora precedenti) 79,77,5; Obbligazioni Venezie 3,50 % 72,50. — Cambi: Parigi 74,85; Zurigo 367,87; Londra 92,75,7; Amsterdam 7,87,50; Madrid 277,50; Bruxelles 265,50; Berlino 4,55,50; Vienna 2,68,50; Praga 56,65; Buenos Aires 12,35; Buenos Aires, pesos oro 18,90, carta 8; New York 19,10,9; Montreal 18,94; Belgrado 33,65; Budapest 333,50; Tirana 5,66; Oslo 509,50; Monaco 68; Stoccolma 512,70; Varsavia 214,50; Copenaghen 506,50; Oro 368,58.

Borse italiane

TITOLI	Milano-Genova-Roma-Trieste			
Rendita 3,50 %	68 25	68 10	68 25	68 75
Id. id. cont.	—	—	68 15	—
Consolidato 5 %	79 30	79 50	79 50	79 50
Id. id. cont.	—	79 30	79 30	—
Ornbig. Veneto	—	71 85	72 —	72 —
BANCARIE				
Banca d'Italia	1915 —	1915 —	1900 —	—
Comm. Italiana	1361 50	1360 50	1355 —	1355 —
Naz. di Credito	558 —	567 —	557 —	558 —
Banco di Roma	116 50	119 —	118 75	119 —
Credito Italiano	751 —	764 50	765 —	760 —
Credito Mobil.	560 —	561 —	561 —	—
Consorzio M. P.	563 50	564 50	564 —	—
Comm. Trieste	—	—	—	470 —
TRASPORTI				
Mediterranee	708 —	708 —	—	—
Meridionali	978 —	976 50	977 —	974 —
Rubattino	911 —	911 —	911 —	—
Libera Triestina	130 —	132 —	130 —	130 —
Cantieri	109 —	108 —	108 50	110 —
Lloyd Sabaudo	—	250 —	—	—
Nav. Alta Italia	—	180 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	930 —	—	928 —	—
Linif. Can. Naz.	440 —	—	—	—
Bonari Varzi	740 —	—	—	—
Snia	600 —	600 —	600 —	—
Viscosa	67 50	—	67 75	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	741 —	744 —	742 —	—
Ilva	920 —	922 50	924 50	—
Elba	40 —	40 25	40 —	—
Montecatini	2700 —	2700 —	2700 —	—
Amiata	774 50	774 —	774 —	—
MECCANICHE				
Breda	130 —	—	—	—
Fiat	540 50	540 50	540 —	—
Isotta	1025 —	—	—	—
Caproni	170 50	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	337 —	339 —	—	—
Edison	336 50	—	—	—
Sip	140 50	140 —	—	—
Marconi	—	—	960 —	—
Terni	400 —	400 50	400 50	—
U. Esercizi	114 —	114 50	—	—
Lombarde	920 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Dist. Italiane	135 —	136 —	—	—
Ligure Lomb.	670 —	672 —	—	—
Eridania	450 —	450 —	—	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Acciai	5 70	5 7050	—	—
Fondi Rustici	470 —	—	182 50	—
Imp. Fondiaria	155 —	—	156 —	—
Bonif. Ferraresi	475 —	—	475 —	—
Beni Stabili	640 —	645 —	640 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	4000 —
Esp. It. Am.	397 —	—	—	—
Pirelli	1170 —	—	—	—
Gas Torino	960 —	—	—	—
Mira Lanza	90 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 8750	74 8750	73 75	74 87
Svizzera	387 45	387 95	—	387 70
Londra	94 75	97 7750	97 75	97 75
New York	19 08	19 10	19 05	19 1375
Berlino	455 50	—	—	455 50
Vienna	268 7/8	—	—	269 —
Bucarest	11 35	—	—	11 35
Belgio	265 50	—	—	265 50
Spagna	377 —	376 875	—	374 75
Praga	56 50	—	—	56 975
Budapest	2.3 50	—	—	2.31 75
Albania	265 —	—	—	267 —
Belgrado	83 65	—	—	83 50
Olanda	787 50	—	—	788 —
Norvegia	—	—	—	510 —
Atene	81 65	—	—	—

Borse estere

Parigi, 12. — Titoli: Rendita francese 3 % 74,75; Redimibile francese 3 % 82,50; 3,50 % 89,60; 5 %, 102,60; 4 % 1917, 91,25; 4 % 1918, 91,25. Prestito francese 5 % 1920, 105,30; 6 % 107,70; Rendita Italiana 3,50 % 91,60; Rente di Francia 59,90; Banca di Parigi 2360. Crédit Foncier 1400. Crédit Lyonnais 3030. Azioni Suez 22.680. Rio Tinto 4750; Wagons Lits 707; Snia-Viscosa 107; Montecatini 2694,50. Ch

L'ingegno degli altri

PARIGI, Luglio.

Non sarebbe un paradosso insostenibile il pretendere che a Parigi non esista altro ingegno fuorchè l'ingegno degli altri. Più che a pigrizia intellettuale la cosa andrebbe, d'altronde, imputata alla natura contagiosa e irresistibile dell'ingegno francese. Sulla scala della densità dei corpi, l'ingegno francese occupa certamente il posto del più gassoso, dilatabile e comunicativo di tutti. Presso altri popoli, l'attività intellettuale si esplica quale una lenta cristallizzazione di solidi isolamenti nello spazio: in Francia la rassomiglierebbi piuttosto a una continua diffusione o compenetrazione di atomi instabili. Esistono capitali e centri di cultura dove la presenza di luminari del pensiero non si manifesta mercè alcuna irradiazione esteriore: essi brillano nelle tenebre. A Parigi l'irradiazione li consuma rendendo viceversa le tenebre impossibili. E' forse uno dei sintomi dello stato alessandrino di una cultura questo crescente sfaldamento dei suoi nuclei solari in una polvere di satelliti, in una nebulosa sempre più estesa e rarefatta. Quasi non la bastasse di non essere mai stata produttrice di grandi individualità, i molti secoli di una civile e di buona educazione che costituiscono il suo retaggio più prezioso si risolvono per la Francia in un crescente minimismo degli individui. Essere «distinto» significa in realtà pel francese contemporaneo distinguersi il meno che può, ridurre ai minimi termini i propri connotati originali, uniformarsi opportunamente alle condizioni circostanti. Nel campo intellettuale questa curiosa agarofobia si traduce in una incessante simbiosi di ingegni. Associati in una medesima costellazione, i migliori cervelli di Francia reagiscono di continuo gli uni sugli altri. Non dirò nulla di nuovo notando come l'attività spirituale di questo Paese risulti per ogni epoca la più omogenea possibile, mentre da un'epoca a quella successiva rimane la più costante possibile. Dovunque altrove ogni secolo annovera un certo numero d'ingegni che anticipano o che ritardano, di individui fuori squadra e stile che spezzano l'euritmia dell'architettura generale, costringendo gli storici della cultura a moltiplicare le eccezioni, quando non addirittura a rinunziare alle regole: in Francia gli ingegni arrivano sempre a tempo, non perdono mai tra di loro il contatto dei gomiti e rispettano scrupolosamente l'ordine dell'edificio. Non è la qualità meno singolare del carattere francese che la nota tendenza centrifuga degli individui abbia quale corrispettivo questo esagerato centripetismo intellettuale. Probabilmente il secondo è la provvidenziale medicina della prima, a meno che i francesi non si sfuggano a vicenda con tanto studio solo per risparmiarsi la mortificazione di riconoscersi simili.

Senonchè, per barriere che innalzino intorno al rispettivo *hortum conclusum*, la sorte di questo è di riprodurre sempre meglio l'aspetto delle ortaglie piantate in serie. Il moltiplicarsi dell'esercito degli scrittori e degli artisti porta all'eccesso il livellamento dell'ingegno. In Paesi meno ricchi di cultura, chi fa dell'arte è tuttora costretto a contare unicamente su se medesimo e a cimentarsi con difficoltà che, se non lo disuaderanno dal perseverare, serviranno almeno a consolidare le sue attitudini, risolvendosi nell'un caso come nell'altro in un vantaggio per l'arte. In un Paese colto, come la Francia, sino al fastidio, lo stesso seme è servito da facilità che non solo gli spianano la strada permettendogli di avventurarvisi anche se privo di attitudini eccezionali ma lo distolgono da quello sforzo intensivo senza del quale non v'ha intelligenza che basti a maturare una grande opera. Curvato dalla corrente, lo scrittore si perde, tranquillo e soddisfatto, nella folla dei propri simili come il ciuffo d'erba nel fiume, buono semplicemente a ondeggiare di qua e di là, a torcersi o a raddrizzarsi all'unisono con tutti gli altri. Scriverà un romanzo: ma quante occasioni di banalità per un uomo esduto a scrivere davanti al platonico panorama dei romanzi del prossimo! Farà della critica: ma anche in questo campo come resistere al seducente prestigio del pensiero altrui? Eugenia e Maurizio di Guérin, le amicizie di Marcellina Desbordes-Valmore, Stendhal e l'Italia, il cattolicismo di Leone Bloy, il satanismo di Rimbaud, le disgrazie del «povero Lelian», madama di Staël e Napoleone, Giulietta Récamier e Benjamino Constant, il Giornale dei Goncourt: dove trovare del nuovo in un sommario frugato e rifrugato senza posa, che serve da decenni a plejadi di universitari per compilare tesi di dottorato, a stuoli di scrittori di riviste per compilare saggi cavati dalle tesi di dottorato, a turbe di scrittori di giornale per compilare articoli cavati dai saggi delle riviste? Non solo ti tocca cedere allo blandizie delle idee dei vivi, ma sin le idee dei morti, l'ingegno dei morti si impongono al tuo proprio spirito come si impone ai figli il ricordo dei padri nelle vecchie dimore dove nessuno ha osato rimuovere una sedia dal giorno della loro scomparsa.

Sfuggire alla pia tirannide del passato e alla soave ossessione del presente non è, insomma, meno difficile per la scrittore francese del Novecento di quanto per un fanciullo lo sarebbe l'esprimersi in una lingua diversa da quella che gli hanno insegnata. Talora, per reazione, egli ricerca gli antipodi. Ma anche fare il contrario degli altri è pur sempre un modo di risentirsi di quanto gli altri hanno fatto. Chi vive a Parigi non si limita a lasciar fiorire dal prossimo della foggia dei propri pantaloni ma rassegna docile nelle sue mani anche il proprio destino intellettuale. Scrittori, e perfino pittori, caricaturisti, architetti, musici, sartino, monelli, cocotte: chiunque in un modo o nell'altro concorra all'effervescenza cerebrale della metropoli collabora senza saperlo alla creazione di una specie di codice dell'ingegno per tutti, alla cui giurisdizione tutti finiscono col sottomettersi. Ogni giorno, è vero, creatori provenienti da ogni parte del mondo passano per Parigi col rispettivo bagaglio di idee nuove e di rivoluzioni in erba: ma non sono costoro a formare l'atmosfera specifica di una metropoli i cui ideali segreti consistono, all'opposto, nello spirito di abitudine e di adattamento, nell'avversione alle riforme. Il codice dell'ingegno per tutti rimane coi suoi capisaldi ostinatamente uguali a se stesso: in politica lo riscontri fermo al radicalismo e all'anticlericalismo o al suo contrario; in filosofia si è arenato a Bergson; in letteratura non ha ancora seriamente sostituito Bourget nè France, nè Zola, nè Maupassant, nè Flaubert; in musica è rimasto a Debussy; in pittura non ha ancora trovato un successore a Monet e a Cézanne. Non ce ne sarebbe abbastanza per meritare a un Paese fama di stazionario e per appannare il suo smercio sul mondo?

Accanto a tali inconvenienti, la giurisdizione dell'ingegno degli altri presenta, è vero, parecchi vantaggi; e non foss'altro quello di semplificare ed alleviare l'esistenza di chi la subisce. Quando gli altri pensano per noi, è difficile non cedere all'illusione di una vita mentale ricca, brillante e varia. Parigi è, sotto questo riguardo, simile a un bricco portentoso che distilli in un caffè inebriante mille aromatici grani buttatile in grembo a gara dai collaboratori del codice dell'ingegno per tutti. Quali collaboratori? Scrittori, l'ho detto, e persino pittori, caricaturisti, musici, sartine, monelli, cocotte. Il teatro, prima di ogni cosa, che non le apre orizzonti nuovi essendo anzi in ritardo sul teatro del resto del mondo, ma le è impareggiabile prontuario di casistica temporale, le insegna a dipanare con sicurezza gli imbrogli quotidiani e a serbare il buonumore e il senso della misura fra le peggiori congiunture della vita, disintossica il suo spirito e libera il suo scilinguagnolo. E poi il gergo popolare, esempio cospicuo della parte che l'ingegno dei più umili sostiene nella ginnastica mentale dei parigini, al contatto del quale il francese parlato a Parigi diventa più agile e colorito di quello parlato nel resto della Francia e la cerimoniosa e precisa lingua di Bossuet si impennacchia di metafore, di allegorie, di metonimie, di antifrasi umoristiche. E poi la poesia d'occasione, anonimo tributo del marciapiedi, che la insegna giorno per giorno le strofe burlesche, il ritornello buffo o sentimentale di cui ha bisogno per fissare un attimo mobile schermo della propria attenzione il fatto del giorno. E poi la caricatura, con la sua arguzia scoppiettante, con la sua scienza maliziosa ma salubre dei valori umani... A forza di vivere in mezzo alle scoppiettare di tante diverse scintille, come faranno i parigini a non crederci in buona fede altrettanti fili incandescenti?

Purtroppo, molte scintille non bastano a fare una fiamma. Versaglia, culla dell'ordine cartesiano, non è più ai nostri giorni che un cattivo trattato. Più che di entità razionali, Parigi vive ormai di tradizioni formali; più che di creazioni, di sopravvivenze. Alessandrina ed epigonica, l'elettricità spirituale che la pervade non emana più da idee generali e necessarie, da concetti solidamente costituiti, ma solo da abbozzi di idee e da larve di concetti. I fuochi di cui trabocca sono fuochi fatui. Quello che vi domina, fuori delle cittadelle superstiti della scuola, non è più un intellettualismo organico ed ordinato la cui diffusione possa rappresentare la vittoria d'una cultura bensì una continua e smodata febbre puerperale dello spirito, un fermento di nascite ideali rimaste a mezzo, di gesti incompiuti, di velleità dell'anima. Vi sono atmosfere che alterano le capacità normali dell'uomo: chi entra al veglione non ha la temperatura psichica di chi entra in una aula universitaria. L'atmosfera di Parigi si risolve per l'individuo, come quella dei veglioni, in un logorante stato di orgasmo, in una illusoria satiriasi intellettuale. Fa parlare più in fretta, esaspera i riflessi nervosi, acuisce i sensi e precipita il battito del polso, eleva il calore del sangue. Ma senza effetti di utilità discutibile. Dopo molti anni di vita a Parigi e dopo aver lungamente retato e brillato nella sua nebulosa incandescente, non è da meravigliare se tu ne riporta senza neanche accorgertene, per breve tempo, gli Ordelaffi nel governo della città: e le cronache raccontano con quale e quanta solennità il nuovo signore sia entrato in Forlì, con la moglie e con una brillante scorta di nobili romani e di giovani vestiti in bianco e recanti ramoscelli d'ulivo. Per alcuni giorni feste sontuosissime furono indette per celebrare l'avvenimento.

Ma anche la signoria dei potenti e ricchissimi Riario durò poco. Approfittando d'una malattia del signore e del malcontento delle popolazioni per le tasse, Antonio Ordelaffi suscitò una ribellione, che fu dominata dall'energica ed eroica Caterina, in una resistenza memorabile e notissima. Salito alla sede pontificale Alessandro VI, Caterina Sforza, reggente per conto del piccolo Ottaviano Riario dopo l'uccisione del consorte, dovette sostenere l'urto delle forze Borgiane che tendevano a preparare lo stato per Cesare Borgia, il Valentino, il quale era già stato solennemente ricevuto in Forlì: e Caterina, che aveva tentato di resistergli, fu imprigionata per 18 mesi in Castel S. Angelo e privata di ogni potere. Con Giulio II, Forlì passava all'assoluto dominio della Chiesa che vi governò indisturbata sino al 1796, anno in cui vi giunsero le truppe vittoriose del generale Bonaparte. Da allora la forzata quiete di circa quattro secoli fu nuovamente turbata, e la generosa città di Romagna partecipò attivamente a tutti i moti per il Risorgimento, come diede, insieme a tanti altri dei suoi nomini, un eroe quasi simbolico all'ultima guerra nell'indimenticato Fulcieri Paulucci de' Calboli, fortivese, medaglia d'oro. La coronaia aquila nera dello stemma storico di Forlì fu sempre simbolo di orgoglioso nomino e di sacrificio appassionato: ed è con passione e con serietà di studioso che Arnaldo Mussolini ha inaugurato la collezione delle storie municipali d'Italia parlando di una vicenda cittadina tutta risonante di nomi grandi, di eroismi, d'armi e d'armati: vicenda d'una città forte e gentile.

Genova

Uno dei nostri storici più insigni, il prof. Manfroni, tratta, nel secondo volume della collana, con lunga esperienza e perizia, della grande storia di Genova. Città europea ed italianissima ad un tempo, fra le nostre antiche repubbliche è di quelle che maggiormente operarono, soprattutto nel medioevo, ed ebbero un posto non piccolo nella storia del Mediterraneo. Nell'alto medioevo, abbandonata dai poteri feudali, da sola si difese dalle incursioni saraceniche, e grazie a questa iniziativa di forti uomini divenuti liberi, gettò le basi dei suoi ordinamenti autonomi sin dai tempi del secondo Re Berengario: la compagna di tutti coloro che possedevano navi, divenuta il fondamento della vita comunale, essenzialmente marinara, tanto che verso la fine del secolo XI Genova, già pervenuta ad una prestigiosa posizione sui mari, si governava indipendente sotto i Consoli della compagna, primeggiava sulle Riviere e sulla terra di Liguria, e mirava apertamente alla signoria più ambita, quella dei mari. La prima rinuncia alla vita autonoma si ebbe all'inizio del secolo XIV quando la città, stanca di lotte che forse sembravano inutili alla miopia di certi ceti commerciali, offrì la signoria all'imperatore Arrigo VII del Lussemburgo, il quale si lasciò un suo vicario; ed alla morte di colui che aveva rianimate le speranze dei Ghibellini d'Italia, Re Roberto di Napoli fu chiamato dai Guelfi alla signoria di Genova. Nel 1339, con l'assunzione al supremo potere di un ricco borghese, Simon Boccanegra, ebbe inizio il dogato, che si conservò, con molte interruzioni, sino alla fine del secolo XVIII, e che assunse, in principio, un netto carattere antinobiliare e ghibellino. Mentre fiorivano, con l'istituzione delle private società, delle maone, le iniziative che dovevano far sempre più grande la potenza di Genova, la discordia intestina portavano ad approcci con varii signori fra cui Amedeo VI e VII di Savoia, sino a che, verso la fine del secolo XIV, la signoria fu data a Carlo VI Re di Francia. Nel Rinascimento giganteggia, nella storia genovese, la figura di Andrea d'Oria, il più grande capitano di mare del suo secolo, che servì prima Francesco I di Francia, poi Carlo V, e che, con le sue opere e la sua attività, segnò dei momenti decisivi nella storia di Genova e d'Italia; e domina pure un istituto, il Banco di S. Giorgio, classica organizzazione finanziaria italiana, che ebbe grandissima parte nella storia e nella vicenda di un grande impero marittimo.

Decadendo progressivamente nei secoli XVII e XVIII, Genova assistette, al tempo della Rivoluzione francese, al crollo della sua repubblica aristocratica ed alla rovina dei suoi commerci e delle sue industrie, al pullulare di avventurieri e di falliti, sino a che, con la Restaurazione, appartenne allo Stato Sabaudo: mutamento di cui assai si dolse, e da cui, per contro, trasse grandissimo vantaggio, per il rifiorire del suo porto grazie alla intelligente azione del Re Genaya e poi, soprattutto, del Cavour.

Parma

Se nella lucida prosa e nella sapiente sintesi di Camillo Manfroni si ha un quadro equilibrato, completo ed armonioso di Genova armata, dominante sui mari, ricca e superba di commerci e possessi, il volume del Patrinieri su Parma tende a rievocare la storia inquieta e fastosa della città dei Farnesi e dei Borboni, nel lusso delle sue corti e nelle lotte delle sue fazioni. Affermatasi assai presto nelle libertà comunali, sin dall'inizio del secolo XIV iniziò con Giberto da Correggio il periodo signorile. Passata, nel corso del secolo, per diverse mani, verso il 1346 fu presa con la forza da Luchino Visconti, e presto ebbe a gemere sotto il dominio di Barnabò, che impose, con crudeli supplizi, la pacificazione fra le fazioni cittadine, e per legge ordinò fosse mozzata la lingua a chiunque si dichiarasse guelfo o ghibellino; fece accecare ed impiccare chi uccideva selvaggina nelle sue riserve di caccia, ed impose un durissimo fiscalismo, giungendo d'altra parte ad imporre che, al suo passaggio per la città, tutti i cittadini si inginocchiassero. Dopo un secolo di dominio visconteo, il bisbetico milanese fu sostituito, nelle insegne di Parma, dall'aquila bianca sforzesca, con Niccolò d'Este, che però, dopo qualche tempo, rese la città a Filippo Maria Visconti, nuovo tiranno che infierì duramente con i consueti sistemi della sua casa.

Dopo un brevissimo periodo repubblicano, e dopo un dominio francese e poi pontificio, con il Papa Paolo III, la famiglia Farnese staccò dagli Stati della Chiesa Parma e Piacenza, e ne fece un ducato per Pier Luigi figlio, che il Papa aveva avuto prima di entrare nei sacri Ordini. Il Duca Pier Luigi, oggetto di turpi accuse, e reso di vita privata assai discutibile, fu tuttavia ottimo ed energico principe, riorganizzatore della giustizia, della finanza e della amministrazione del suo Stato. Con i duchi Ottavio, Alessandro, Ranuccio I ed i loro successori, la nuova dinastia ebbe ottimi principi, che amministrarono saggiamente e signorilmente lo Stato, facendolo crescere a grandissimo splendore. I Farnese durarono sino al 1731, con il Duca Antonio, il quale, privo di discendenza maschile, lasciò aperto il problema della successione, Parma era divenuta capitale di uno Stato autonomo, italianissimo e felicemente governato: e si può ben dire, col Patrinieri, che «città Farnese, ne mantenne le tradizioni e le caratteristiche anche attraverso i successivi tempi», ed ancor oggi la provincia di Parma ha per stemma i sei gigli azzurri in campo d'oro di quella Casa ducale.

Ai Farnese succedettero i Borboni, i quali, con più o meno lunghe parentesi, governarono sino al movimento diretto da L. C. Farini ed all'unione al Regno d'Italia. Dopo un periodo di dominazione austriaca durante il breve ducato di Don Carlo di Borbone, vi fu la dominazione dei prefetti napoleonici e poi quella di Maria Luigia: e fra i Borboni e gli Asburgo, Parma trovò principi spesso affettuosi, paterni, benefici, e saggi amministratori.

Con questo volume dei Patrinieri si conchiude, per ora, il primo breve gruppo di volumi della promettente collezione «municipale». Tutti e tre i saggi della utile iniziativa si presentano come opere ampiamente e modernamente informate, concepite con vivacità e condotte con accurata disciplina di ricerche. Libri per altro di piacevole lettura, ornati di curiose illustrazioni, possono assai bene corrispondere alle esigenze di storie locali non ardue, ma ispirate a serietà di studi.

M. A. L.

Collezione «Storie Municipali d'Italia». Casa ed. Tiber, Roma. L. 15 al vol. — (I. ARNALDO MUSSOLINI, Forlì; 2. CAMILLO MANFRONI, Genova; 3. VINCENZO PALTRINIERI, Parma).

Il martirio di Battisti e Filzi

commemorato a Trento

Trento, 12 notte.

Il tredicesimo anniversario del martirio di Cesare Battisti e di Fabio Filzi è stato austeramente commemorato con un pellegrinaggio di popolo alla tragica fossa del Castello del Buon Consiglio dove il sacrificio degli Eroi si è compiuto. Stamane alle ore 8 il Direttorio della Federazione Fascista e del Fascio di Trento, e il Direttorio della Federazione Combattenti si sono riuniti presso la sede dei Combattenti in via Belenzani, e di qui si sono recati in corteo alla Fossa deponendo sui cippi gloriosi che ricordano il martirio magnifiche corone di alloro. All'austera cerimonia hanno presenziato il Prefetto gr. uff. Piomarta, il segretario federale Brasavola e tutte le maggiori autorità.

Nella serata, alle ore 19, nel momento preciso in cui avvenne il martirio, tutte le campane della città hanno incominciato a suonare a distesa, mentre il popolo nelle strade e nelle piazze si è raccolto in un minuto di silenzio per rivolgere il pensiero devoto e riconoscente ai primi grandi artefici della redenzione. Per un'ora intera, dalle 18 alle 20, lo storico campanone della torre romana di Piazza Vittorio Emanuele III ha diffuso i suoi lenti e solenni rintocchi per ricordare l'anniversario eroico.

Domani sera alle 22 verranno accesi dei grandi fuochi sulla vetta della Paganella, il monte caro a Cesare Battisti, che fu com'è noto uno degli esponenti e dei propagandisti più fervidi dell'alpinismo trentino, scelta granita e sentinella fedele d'italianità e d'irredentismo sui monti della Patria. La commemorazione popolare del martirio è fissata per domenica con una cerimonia ulteriore austera e significativa.

Nella mattinata del giorno festivo, gli alpinisti, gli operai e un gran numero di cittadini, partiti alle prime luci dell'alba dalla nostra città, si troveranno riuniti sulla cima della Paganella, dalla quale si domina l'imponente scenario delle vette alpine. Qui verrà celebrata una solenne messa da campo e verrà ricordato con brevi parole l'anniversario di gloria. Per la circostanza la sezione operaia della Società Alpinisti Tridentini ha lanciato ai soci il seguente nobilissimo appello:

«Sosatini, Alpinisti! Il monte caro al Martire trentino, e nel rifugio alpino consacrato al suo nome, si attende a rinnovare un rito di amore e di fede nel ricordo del Suo sacrificio per la redenzione di Trento e la gloria d'Italia. Salendo sulla Paganella ricorderemo, nel tredicesimo anniversario del martirio l'immacolata figura di Cesare Battisti, ormai sacra alla storia e alla memoria della Patria; e la rievocazione del grande Concittadino sia fiamma di propositi, ardore di emulazione, fervore di opere per essere degni, oggi e sempre, di Lui e del Suo sacrificio.

«Sosatini, Alpinisti! I fiori purpurei dell'Alpe scendano con voi a inghirlandare con memore pensiero di ammirazione e di riconoscenza la tomba del Martire che ancora freme d'amore per la sua terra e per l'Italia».

Per tutta la giornata in fossa del Castello e la tomba di Battisti nel cimitero sono state meta continua di un pellegrinaggio popolare che ha ricoperto le are sacre di fiori.

Città italiane

La storia locale, che pure ha gloriosi ed insigni tradizioni nei nostri studi, non ha sempre buona riputazione e favore nel mondo scientifico ed in quello culturale, soprattutto perchè troppo sovente, negli ultimi decenni, la si è negletta ed abbandonata alle cure volonterose ma spesso inette di modesti curiosi, digiuni di ogni seria e severa disciplina, i quali credono di poter scrivere la storia del natio paese compilando alla meglio su fonti e su studi di cui non sempre sanno comprendere il valore, senza alcuna critica e senza alcuna vera attitudine allo scrivere di storia. Ne vengono così intere biblioteche di volumi mal composti e peggio stampati, nei quali le vicende di un borgo assai poco illustre vengono magnificate senz'alcuna chiara coscienza dell'importanza che può aver avuto, nella storia di un grande popolo, nel divenire d'Italia e d'Europa, il fatterello e la piccola cronaca d'un aggiornerato di poche migliaia d'anime.

Tuttavia la curiosità di conoscere e capire la storia della propria città, del proprio paese è assai legittima, e si è sempre giustamente desiderato, anche dai più avveduti e meno ingenui storici, che la cultura italiana potesse avere delle buone monografie storiche sulle maggiori città, e ciò non soltanto per appagare le campanilistiche ambizioni di qualche municipalità anelosa di poter vantare e dimostrare i propri titoli di nobiltà, ma per assolvere ad una vera e propria esigenza degli studi. La storia d'Italia fu infatti per molti secoli anzitutto e soprattutto la storia delle diverse città italiane: e per questo si sono compilate ingentissime quantità di referti, di cartulari, si sono raccolti diplomi, bolle, atti pubblici e privati, leggi e statuti, non sempre e non tutti editi e non sovente, purtroppo, in condizioni tali da poter essere direttamente e sicuramente messi a disposizione degli studiosi. Si tratta di fasci, di casse, di casse di preziose carte tenute assieme con la più stupefacente imperizia archivistica in raccolte civili o ecclesiastiche, destinate a distruzione per la umidità, i topi, i pericoli di incendi. Ed in questi fragili ed effimeri tesori giacciono talvolta notizie insperate ed interessantissime sui momenti più oscuri della storia delle città italiane. Appunto per queste la storia locale, di città e di paesi o regioni, è un campo aperto alla migliore critica storica su cui è bene attirare l'attenzione. Il questo compito vuole assolvere la iniziativa assai opportuna di una collezione di «Storie Municipali d'Italia», animata da intenti di seria divulgazione, che si presenta al pubblico italiano con tre risuelti e decorosi volumi.

Forlì

La raccolta si apre con un «Forlì» di Arnaldo Mussolini. Il direttore del *Popolo d'Italia* ha saputo, malgrado le sue molte, attissime cure, trovare il tempo di darci un volume esauriente ed interessante sulla terra della sua famiglia, sulla patria del Duce. E non era facile impresa: dacchè nella forte città romagnola si scontrano e si urtano continuamente le più implacabili lotte di parte del medioevo italiano; si appuntano cupidigie ed interessi di stranieri e di italiani, e non si placano odii e contese nè sotto il dominio pontificio, nè al primo tempo dell'Italia unita, entro l'incerto ordine dell'esperimento liberale. Dapprima centro militare romano, sulla via Emilia, contesa da Langobardi e Bizantini, passò poi con le principali città della Romagna al dominio papale, per imposizione di Re Pipino a Re Langobardo Astolfo. Ma, lasciata in relativa autonomia, in mani fiere la famiglia degli Ordelaffi, e poi la dilaniata dalle lotte fra Guelfi e Ghibellini, per lungo tempo indipendente dal Papa, e poi soggiogata dall'abilità del cardinale Egidio Albornoz, il quale, con la diplomazia e con le armi riuscì a restaurare, per breve tempo, gli Ordelaffi ed a sopprimere la autonomia forlivese. Sisto IV sostituì con nipote Girolamo Riario, marito della celebre Caterina Sforza, agli Ordelaffi nel governo della città: e le cronache raccontano con quale e quanta solennità il nuovo signore sia entrato in Forlì, con la moglie e con una brillante scorta di nobili romani e di giovani vestiti in bianco e recanti ramoscelli d'ulivo. Per alcuni giorni feste sontuosissime furono indette per celebrare l'avvenimento.

Ma anche la signoria dei potenti e ricchissimi Riario durò poco. Approfittando d'una malattia del signore e del malcontento delle popolazioni per le tasse, Antonio Ordelaffi suscitò una ribellione, che fu dominata dall'energica ed eroica Caterina, in una resistenza memorabile e notissima. Salito alla sede pontificale Alessandro VI, Caterina Sforza, reggente per conto del piccolo Ottaviano Riario dopo l'uccisione del consorte, dovette sostenere l'urto delle forze Borgiane che tendevano a preparare lo stato per Cesare Borgia, il Valentino, il quale era già stato solennemente ricevuto in Forlì: e Caterina, che aveva tentato di resistergli, fu imprigionata per 18 mesi in Castel S. Angelo e privata di ogni potere. Con Giulio II, Forlì passava all'assoluto dominio della Chiesa che vi governò indisturbata sino al 1796, anno in cui vi giunsero le truppe vittoriose del generale Bonaparte. Da allora la forzata quiete di circa quattro secoli fu nuovamente turbata, e la generosa città di Romagna partecipò attivamente a tutti i moti per il Risorgimento, come diede, insieme a tanti altri dei suoi nomini, un eroe quasi simbolico all'ultima guerra nell'indimenticato Fulcieri Paulucci de' Calboli, fortivese, medaglia d'oro. La coronaia aquila nera dello stemma storico di Forlì fu sempre simbolo di orgoglioso nomino e di sacrificio appassionato: ed è con passione e con serietà di studioso che Arnaldo Mussolini ha inaugurato la collezione delle storie municipali d'Italia parlando di una vicenda cittadina tutta risonante di nomi grandi, di eroismi, d'armi e d'armati: vicenda d'una città forte e gentile.

Genova

Uno dei nostri storici più insigni, il prof. Manfroni, tratta, nel secondo volume della collana, con lunga esperienza e perizia, della grande storia di Genova. Città europea ed italianissima ad un tempo, fra le nostre antiche repubbliche è di quelle che maggiormente operarono, soprattutto nel medioevo, ed ebbero un posto non piccolo nella storia del Mediterraneo. Nell'alto medioevo, abbandonata dai poteri feudali, da sola si difese dalle incursioni saraceniche, e grazie a questa iniziativa di forti uomini divenuti liberi, gettò le basi dei suoi ordinamenti autonomi sin dai tempi del secondo Re Berengario: la compagna di tutti coloro che possedevano navi, divenuta il fondamento della vita comunale, essenzialmente marinara, tanto che verso la fine del secolo XI Genova, già pervenuta ad una prestigiosa posizione sui mari, si governava indipendente sotto i Consoli della compagna, primeggiava sulle Riviere e sulla terra di Liguria, e mirava apertamente alla signoria più ambita, quella dei mari. La prima rinuncia alla vita autonoma si ebbe all'inizio del secolo XIV quando la città, stanca di lotte che forse sembravano inutili alla miopia di certi ceti commerciali, offrì la signoria all'imperatore Arrigo VII del Lussemburgo, il quale si lasciò un suo vicario; ed alla morte di colui che aveva rianimate le speranze dei Ghibellini d'Italia, Re Roberto di Napoli fu chiamato dai Guelfi alla signoria di Genova. Nel 1339, con l'assunzione al supremo potere di un ricco borghese, Simon Boccanegra, ebbe inizio il dogato, che si conservò, con molte interruzioni, sino alla fine del secolo XVIII, e che assunse, in principio, un netto carattere antinobiliare e ghibellino. Mentre fiorivano, con l'istituzione delle private società, delle maone, le iniziative che dovevano far sempre più grande la potenza di Genova, la discordia intestina portavano ad approcci con varii signori fra cui Amedeo VI e VII di Savoia, sino a che, verso la fine del secolo XIV, la signoria fu data a Carlo VI Re di Francia. Nel Rinascimento giganteggia, nella storia genovese, la figura di Andrea d'Oria, il più grande capitano di mare del suo secolo, che servì prima Francesco I di Francia, poi Carlo V, e che, con le sue opere e la sua attività, segnò dei momenti decisivi nella storia di Genova e d'Italia; e domina pure un istituto, il Banco di S. Giorgio, classica organizzazione finanziaria italiana, che ebbe grandissima parte nella storia e nella vicenda di un grande impero marittimo.

Decadendo progressivamente nei secoli XVII e XVIII, Genova assistette, al tempo della Rivoluzione francese, al crollo della sua repubblica aristocratica ed alla rovina dei suoi commerci e delle sue industrie, al pullulare di avventurieri e di falliti, sino a che, con la Restaurazione, appartenne allo Stato Sabaudo: mutamento di cui assai si dolse, e da cui, per contro, trasse grandissimo vantaggio, per il rifiorire del suo porto grazie alla intelligente azione del Re Genaya e poi, soprattutto, del Cavour.

Parma

Se nella lucida prosa e nella sapiente sintesi di Camillo Manfroni si ha un quadro equilibrato, completo ed armonioso di Genova armata, dominante sui mari, ricca e superba di commerci e possessi, il volume del Patrinieri su Parma tende a rievocare la storia inquieta e fastosa della città dei Farnesi e dei Borboni, nel lusso delle sue corti e nelle lotte delle sue fazioni. Affermatasi assai presto nelle libertà comunali, sin dall'inizio del secolo XIV iniziò con Giberto da Correggio il periodo signorile. Passata, nel corso del secolo, per diverse mani, verso il 1346 fu presa con la forza da Luchino Visconti, e presto ebbe a gemere sotto il dominio di Barnabò, che impose, con crudeli supplizi, la pacificazione fra le fazioni cittadine, e per legge ordinò fosse mozzata la lingua a chiunque si dichiarasse guelfo o ghibellino; fece accecare ed impiccare chi uccideva selvaggina nelle sue riserve di caccia, ed impose un durissimo fiscalismo, giungendo d'altra parte ad imporre che, al suo passaggio per la città, tutti i cittadini si inginocchiassero. Dopo un secolo di dominio visconteo, il bisbetico milanese fu sostituito, nelle insegne di Parma, dall'aquila bianca sforzesca, con Niccolò d'Este, che però, dopo qualche tempo, rese la città a Filippo Maria Visconti, nuovo tiranno che infierì duramente con i consueti sistemi della sua casa.

Dopo un brevissimo periodo repubblicano, e dopo un dominio francese e poi pontificio, con il Papa Paolo III, la famiglia Farnese staccò dagli Stati della Chiesa Parma e Piacenza, e ne fece un ducato per Pier Luigi figlio, che il Papa aveva avuto prima di entrare nei sacri Ordini. Il Duca Pier Luigi, oggetto di turpi accuse, e reso di vita privata assai discutibile, fu tuttavia ottimo ed energico principe, riorganizzatore della giustizia, della finanza e della amministrazione del suo Stato. Con i duchi Ottavio, Alessandro, Ranuccio I ed i loro successori, la nuova dinastia ebbe ottimi principi, che amministrarono saggiamente e signorilmente lo Stato, facendolo crescere a grandissimo splendore. I Farnese durarono sino al 1731, con il Duca Antonio, il quale, privo di discendenza maschile, lasciò aperto il problema della successione, Parma era divenuta capitale di uno Stato autonomo, italianissimo e felicemente governato: e si può ben dire, col Paltrinieri, che «città Farnese, ne mantenne le tradizioni e le caratteristiche anche attraverso i successivi tempi», ed ancor oggi la provincia di Parma ha per stemma i sei gigli azzurri in campo d'oro di quella Casa ducale.

Ai Farnese succedettero i Borboni, i quali, con più o meno lunghe parentesi, governarono sino al movimento diretto da L. C. Farini ed all'unione al Regno d'Italia. Dopo un periodo di dominazione austriaca durante il breve ducato di Don Carlo di Borbone, vi fu la dominazione dei prefetti napoleonici e poi quella di Maria Luigia: e fra i Borboni e gli Asburgo, Parma trovò principi spesso affettuosi, paterni, benefici, e saggi amministratori.

Con questo volume dei Patrinieri si conchiude, per ora, il primo breve gruppo di volumi della promettente collezione «municipale». Tutti e tre i saggi della utile iniziativa si presentano come opere ampiamente e modernamente informate, concepite con vivacità e condotte con accurata disciplina di ricerche. Libri per altro di piacevole lettura, ornati di curiose illustrazioni, possono assai bene corrispondere alle esigenze di storie locali non ardue, ma ispirate a serietà di studi.

M. A. L.

Collezione «Storie Municipali d'Italia». Casa ed. Tiber, Roma. L. 15 al vol. — (1. ARNALDO MUSSOLINI, Forlì; 2. CAMILLO MANFRONI, Genova; 3. VINCENZO PALTRINIERI, Parma).

Dal taccuino di Beethoven

«Oggi non ho mangiato!»

Vienna, 12 notte.

E' stato ritrovato un taccuino di Beethoven dell'epoca in cui il musicista giovanissimo (egli aveva 23 anni appena) fece il viaggio da Bonn a Vienna. Di questo documento, che è l'unico della gioventù del Maestro, dà notizia un collaboratore del *Neue Wiener Tageblatt* che ha avuto modo di esaminarlo in Germania. Risulta dal taccuino che Beethoven fece il viaggio insieme con un'altra persona con la quale divise tutte le spese, perfino le mancie date al vetturale, individuo temerario che l'aveva fatto correre il rischio di prendere delle botte dalle truppe dell'Armata dell'Asia (novembre 1792). Giunto a Vienna, Beethoven dovè rifarsi un guardaroba, e perciò, con la sua consueta esattezza, segnò nel taccuino un ducato per calze di seta, ducati 1.40 per calze di seta da inverno, 8 fiorini per un paio di scarpe, ecc.

Dal modo come conteggiava si vede che Beethoven non era abile a far certe operazioni, anche che dovendo moltiplicare mezzo fiorino per 11 preferì va addizionare quel mezzo 11 volte. Più in là, si apprende anche che il Maestro aveva preso nota di un libro per imparare a far di conto. Nelle pagine successive sono segnate le giornate di studio con Haydn, nelle quali spendeva poche orazie nell'acquisto di cioccolattini per Haydn e per lui. Sopra una mezza pagina si legge a grossi caratteri: «Venerdì 6 dicembre non ho mangiato!».

Libri ricevuti

O. STACCHINI: *L'invisibile*. - Milano, Corbaccio. L. 7.

R. GOMEZ DE LA SERNA: *Ormai Hotel*. - Milano, Corbaccio. L. 10.

M. SURANT: *Il mercio*. - Milano, Corbaccio. L. 12.

«Opere complete di Balzac»: *Il curato del villaggio*. - Milano, Corbaccio. L. 8.50.

B. BARANELLI RUFFONI: *Francesco d'Assisi*. Milano, Corbaccio. L. 12.

E. AUDOLI: *Morti*. - Milano, «Alpes». L. 10.

A. PIROINO: *Storia del mio bersagl.* - Milano, «Alpes». L. 12.

E. RUBOSUFF: *Russia tra due regimi*. - Milano, «Alpes». L. 10.

DINO TERRA: *Forlì*. - Milano, «Alpes». L. 10.

DONATO DALL'ALPI: *L'irrigatore*. - Roma, «Ed. Tiber». L. 10.

R. AVATANEO: *L'agricoltore*. - Roma, Ed. «Tiber». L. 10.

F. FERRI: *Il ricevitore postale e telegrafico*. - Roma, Ed. «Tiber». L. 10.

O. GIUDICI: *Le città del mistero*. - Edizione Mussolini, Mantova. L. 5.

L'esilio di Amanullah

Tranquillità, silenzio, clausura

Roma, 12 notte.

La piccola villa bianca e serena, sormontata da una torretta che da ieri è diventata la minuscola reggia di un Re in esilio, è circondata di un'atmosfera di clausura. Amanullah e la sua famiglia sono stanchi dal lungo viaggio, ma soprattutto sono assetati di pace e silenzio. Questa è almeno la consegna dei primi giorni, alla quale il personale della Legazione si attiene scrupolosamente.

Giornalisti, fotografi, cinematografisti non passano oltre il cancello che dà sulla via Nomentana, non molto lontana

Trecentomila fedeli
assisteranno all'uscita del Papa
Fervore di preparativi

Città del Vaticano, 12 notte.

L'attesa per il grande avvenimento del 25 luglio si va facendo, con l'avvicinarsi della storica data, sempre più viva e sono segnalati arrivi di importanti pellegrinaggi che intendono essere presenti alla processione papale. Anche dall'estero si preannuncia che per quell'epoca affluirà a Roma distinte personalità del mondo ecclesiastico e laico.

Tutti i più moderni sistemi di trasmissione delle informazioni e delle illustrazioni saranno messi in uso per l'occasione. Si calcola che al grande avvenimento assisteranno oltre trecentomila persone e che le piazze di San Pietro e Risorgimento saranno letteralmente gremite parecchie ore prima di quella fissata per l'inizio della cerimonia. Tutte le finestre delle vie prospicienti le due piazze, saranno riccamente addobbate di drappi purpurei e quasi dovunque saranno collocati ceri accesi, dato il carattere strettamente religioso della cerimonia stessa.

La Fiorenza apostolica sta predisponendo i grandiosi arazzi che saranno collocati lungo il portico della Basilica e per tutto il colonnato. Si tratta degli arazzi di Gobelin, detti di Napoleone, perchè donati da Napoleone a Pio VII dopo l'incoronazione. Il baldacchino avrà in metri di larghezza. L'altare sarà quello di bronzo dorato e di marmo prezioso donato dal cardinale Rampolla.

La processione sarà imponente; essa sarà aperta da un drappello di Guardie Svizzere e da un cerimoniere. Seguiranno i procuratori del Collegio, il predicatore apostolico, alcuni camerieri segreti d'onore di Cappa e Spada, le rappresentanze degli Ordini religiosi, le rappresentanze dei seminaristi convenute a Roma per il Congresso internazionale, tutti in cotta e con cerci; postulanti, cappellani, chierici, chierici segreti, avvocati concistoriali, membri della Segnatura e della Sacra Romana Rota, il maestro del Sacro Ospizio, penitenzieri della Basilica Vaticana, abati mitrati, Vescovi, Arcivescovi; Vescovi ed Arcivescovi assistenti al Soglio, Patriarchi; la nobile Anticamera pontificia ecclesiastica e laica. Seguiranno il suddiacono apostolico, che sosterrà la Croce; sette candelieri, con candele accese, e dopo due cursori pontificî con la mazza di argento; i Cardinali, secondo i tre Ordini: diaconi, preti, e Vescovi, seguiti ciascuno dal proprio caudatario, che sorreggerà la grande coda della veste paonazza. I membri del Sacro Collegio indosseranno la porpora. Ai lati del Sacro Collegio procederanno due file di Guardie Svizzere in grande uniforme con elmo, corazza e alabarda. I dignitari civili della Città del Vaticano, il Governatore, il segretario generale, il consultore e tesoriere, precederanno il Sacro Collegio, preceduti a sua volta dai Votanti di Segnatura che recheranno il turibolo per l'incenso e dai maestri delle cerimonie pontificie con il prefetto.

Verrà quindi il podio, portato dai sediari. Su di esso sarà il Papa, che terrà fra le mani l'Ostensorio. Il podio procederà sotto il ricco baldacchino di lama d'argento con drappelloni ornati degli stemmi pontificî. Le otto aste del baldacchino saranno sorrette successivamente dai prelati referendarî della Segnatura, dagli alunni dei Collegi ecclesiastici e da quelli di « Propaganda Fide ».

Circonderanno il podio dodici Guardie Nobili in grande uniforme con sciabola sguainata, quattro sediari in veste e cappa rossa; sotterraneo quattro artistici fanali con lume, due camerieri portanti i ricchi flabelli, dodici bussolanti con torcie accese. Seguirà il Decano di Rota con tutti i Cardinali pontificî, che canteranno il *Lauda Sion*. Il corteo verrà chiuso da un picchetto di Guardie Svizzere. I cappellani cantori canteranno a vicenda il *Pange lingua*, e poi sarà intonato il *Te Deum*, che si prolungherà fino al momento in cui il Papa sarà giunto all'Altare.

Giunto il podio dinanzi all'Altare, il Cardinale primo diacono estrarrà dal perno, su cui è posto l'Ostensorio, e lo deporrà sulla Mensa, mentre i cantori intoneranno il *Te Ergo Quaesumus* e il *Tu Te Domine speravi*.

L'ambasciatore germanico dal Papa

Città del Vaticano, 12 notte.

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza il dottor Von Bergen, ambasciatore straordinario e plenipotenziario di Germania, e inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Prussia, il quale ha presentato a nome del suo Governo e dello Stato prussiano le felicitazioni per il giubileo sacerdotale del Pontefice, e ha rimesso nelle mani di lui un artistico dono, che consiste in una riproduzione della grande collezione di canzoni manoscritte del '300 di Heidelberg (le numerose miniature in esse contenute hanno grande valore artistico e sono altamente interessanti per la storia della miniatura). Il magnifico dono era accompagnato da una bella lettera di omaggio del presidente del Consiglio dello Stato prussiano, dott. Braun.

Il Papa ha manifestato il più vivo gradimento per il prezioso dono e per i nobili sentimenti che lo accompagnavano, e ha incaricato Von Bergen di esprimere i suoi ringraziamenti al Governo dello Stato prussiano.

I metallurgici artigiani plaudono
agli artefici del patto di lavoro

Alessandria, 12, notte.

Nei locali della Unione Metallurgici di Asti ha avuto luogo l'assemblea degli iscritti ai Sindacati Siderurgici di questa città. Il vice segretario generale sig. Torchella, ha illustrato ai numerosissimi lavoratori presenti i termini del contratto salariale stipulato il 15 giugno 1929 colla Fabbriche Fratelli Ercole di Asti, nel quale si sono ottenuti dei minimi di paga che vengono a migliorare sensibilmente le condizioni economiche di tutti i dipendenti, ed il punto che riguarda l'aumento salariale assoluto raggiunge per certe categorie di operai fino a 5 giornaliere. Gli operai hanno votato un ordine del giorno di plauso e di fiducia all'on. Rocca.

Bimbo ucciso dalla nonna colpita da pazzia

Napoli, 12, sera.

Una orribile tragedia è avvenuta stamane nella popolare via Rua Francesco. Da alcuni giorni il piccolo Cosimo Sampietro, di appena 4 anni, bello e florente creatura, si trovava a Napoli, presso alcune zie, le quali avevano espresso il desiderio di tenere un po' il bambino per fargli fare i bagni di mare. Infatti i genitori del piccolo dimorano a Faenza, dove il padre è impiegato ferroviario.

Stamane la tragedia è scoppiata improvvisa e tremenda. Con le zie del Sampietro dimora la vecchia loro nonna, la quale aveva dato segni manifesti di alienazione mentale, per cui era stata ricoverata in un manicomio. La vecchia dormiva nella camera attigua a quella delle coniugate e nella quale riposa anche il bimbo. Verso le prime ore il piccolo si è svegliato e ad una delle zie ha espresso il desiderio di recarsi al gabinetto. La donna lo ha invitato ad andare in cucina e il bimbo obbedì, e sceso da letto e con i piedini scalzi si è mosso attraversando la camera occupata dalla vecchia Anna Salvitani. Di là sul fornello passato in cucina.

Ma la vecchia si è destata d'improvviso, ha visto la creatura ed evidentemente deve essere stata assalita da una violenta crisi di follia. Ad un tratto infatti essa è balzata a terra, ha raggiunto l'innocente piccino e lo ha ghermito. Quindi afferrata una vecchia roncola ha colpito con inaudita ferocia sulla nuca il bimbo, il quale invano si è dibattuto gridando. Le zie sono accorse mentre ancora si compiva il massacro e si sono lanciate contro la vecchia per impedirle che colpisse ancora. All'allarme sono accorsi il portinaio ed un giovane fascista, i quali si sono lanciati sulla vecchia riuscendo a ridurla all'impotenza. Il bimbo veniva raccolto amorosamente e trasportato ad un vicino ambulatorio della Croce Rossa. Purtroppo però egli aveva già reso uno squarcio mostruoso, dal quale il sangue fluiva. Il sanitario non poteva che constatare la morte dell'infelice piccino.

La vecchia è stata poco dopo tradotta da alcuni carabinieri e militi fascisti al Commissariato locale. E' stata necessaria tutta l'energia degli agenti per sedare che il popolino ne facesse giustizia sommaria.

La sfortunato eroismo di un Balilla
annega tentando di salvare lo zio

Vercelli, 12 notte.

Lo chauffeur Pavesi Agostino, d'anni 51, da Casalino Novarese, si era recato oggi verso le 11 in riva al Sesia, accompagnato da un nipotino, il piccolo balilla Chiotto Bruno, di 7 anni, il caldo afoso indusse il Pavesi a prendere un bagno, e scostatosi sceso in acqua a circa 500 metri a monte del ponte ferroviario sul fiume. Senonchè poco dopo il bagnante venne colto da malore e scompariva sott'acqua.

Di fronte al pericolo cui correva lo zio, il nipotino, benchè incapace a nuotare, si lanciava animosamente in acqua per soccorrere il pericolante, e gli era giunto davresso, quando cadde in un fondale ove l'acqua è assai profonda, scomparendo anch'egli.

Da lontano qualche contadino aveva osservato la tragica scena e corse velocemente sul luogo della sciagura ma quando vi giunse era tardi. Solo dopo circa mezz'ora le salme vennero ritrovate ed esperite le constatazioni di legge la Croce Verde le trasportò, per gentile concessione di S. E. il Prefetto, nella loro abitazione.

La pazza corsa per 45 chilometri di 15 vagoni ferroviari
Nè vittime nè incidenti !

Savona, 12 notte.

Ieri sera alle ore 22,30 nella stazione di San Giuseppe di Cairo sostava su di un binario una colonna di una quindicina di carri. Ad un certo punto una locomotiva in manovra dava una spinta all'ultimo carro di coda della colonna. Nessuno si preoccupò del fatto e i carri con molta lentezza cominciarono a muoversi; quindi data la forte pendenza della linea assunsero sempre maggiore velocità e continuando la discesa verso la stazione di Cairo Montenotte aumentarono la corsa.

Giunti sugli scambi di quei binari li superarono e allora continuarono a scendere veloci giungendo alla stazione di Cairo Montenotte, dove per fortuna non incontrarono ostacoli. La corsa paurosa continuò nella notte attraverso le stazioni di Bocchetta Cairo, Dego, Piane, Merana, Spigno, Monbaldone, Montechiaro ed altri, senza mai trovare ostacoli.

La colonna non poteva più essere fermata che nei pressi della stazione di Acqui, dove quel personale di stazione avvertito telegraficamente dalle altre stazioni del passaggio del fantastico convoglio aveva predisposto per diminuire la grande velocità della colonna dei carri, mettendo sul binario grossi e resistenti ostacoli e lasciando aperto il binario di sicurezza.

Furono circa 45 chilometri che la colonna di carri in fuga percorse a grande velocità senza che si abbiano a registrare sciagure di sorta, poichè lungo la linea sono molti passaggi a livello incustoditi, sui quali transitano anche di notte molte automobili.

Automobile in un fiume
e Monsignore e un suo fratello annegati

Ghiaggia, 12 notte.

Alle 20 di stamane giunse notizia di una grave sciagura automobilistica avvenuta sulla strada che conduce a Cavarzere e che fra le vittime vi era un sacerdote. Subito partirono di qui il commissario del Comune, il Vescovo, il Rettore della Provincia, alcuni medici, i carabinieri e i pompieri.

Si apprese così che verso le 8,30, una automobile guidata da un sacerdote, il quale era in compagnia di un borghese fra il decimo e l'undicesimo chilometro verso Cavarzere, per lo scoppio di un pneumatico posteriore deviava e precipitava nel Gorzone.

Alcuni contadini diedero l'allarme. Il milite Attilio Boscolo di Sottomarino e il braccialante Delfin non esitarono a gettarsi nel fiume per tentare il salvataggio dei viaggiatori. Essi trovarono la macchina ad un metro e mezzo sott'acqua e provvidero subito ad estrarre di altre persone a trarla sulla sponda. A bordo era il cadavere del sacerdote, il suo compagno, balzato dall'auto nel tentativo di salvarsi, era anch'egli miseramente annegato e trascinato lontano dalla corrente. Insieme al sacerdote con 1900 lire in tasca una patente automobilistica intestata a Mons. Giuseppe Prearo, di 44 anni, da Adria. Risultò che l'altra vittima era il fratello suo Gino. Entrambi si erano recati a visitare dei parenti. Nel fiume furono fatti scandagli ma finora il cadavere del Gino Prearo non fu trovato.

Uccide con una scure la madre
e viene ferito gravemente dal padre

Potenza, 12 notte

Il contadino Vito Dulino, di anni 27, veniva a lite con la propria madre Rosa Framularo, di anni 60, per ragioni di interesse. Dopo aver inveito violentemente contro la poveretta, il Dulino afferrò una scure e colpì ripetutamente la madre finchè non la vide cadere finita. Alle grida accorreva il padre Antonio Dulino, che al vedere di una scure e con essa colpiva il figlio ferendolo in modo abbastanza grave. Il matricida è piantonato all'ospedale, mentre il vecchio è stato tradotto alle carceri.

Furioso incendio nel Biellese

Biella, 12 notte.

Alcune faville sfuggite da un camino hanno incendiato l'abitazione di Quinto Carla in Valle S. Nicolao frazione Gruppo. In breve il fuoco si è propagato alle abitazioni vicine di proprietà di Quinto Crosa, Carlo Gili, Guido Foscallo e Teresa Crosa. Le fiamme divampando furiose minacciavano di estendersi al vasto gruppo di case della popolosa borgata: solo l'intervento di oltre trecento uomini del paese, chiamati a raccolta dalle scampanate a stormo, è valso a circoscrivere l'incendio che ha limitato la sua opera distruttiva nelle case dei proprietari menzionati. I danni sono notevoli. I carabinieri di Biella hanno aperto un'inchiesta.

I PROCESSI

L'assassino del carabiniere di Pegli
ricorre per la 2.a volta in Cassazione

Savona, 12 notte.

Ugo Del Basso, commerciante, da Benevento, aveva anni addietro sposato la signorina Maddalena Torricelli. Il matrimonio non fu per altro felice e un giorno la Torricelli lasciava il marito facendo ritorno a Pegli. Il marito la cercò invano. Nel frattempo la signora, forse temendo l'ira del consorte, ricorreva al maresciallo dell'Arma dei RR. CC. di Pegli per essere protetta, e il graduato dava incarico al carabiniere Cipia Michele di sorvegliare la casa dove essa abitava.

Il 16 dicembre 1926 il Del Basso, che aveva potuto sapere finalmente che la moglie si era rifugiata a Pegli, giungeva colà recandosi direttamente a casa della moglie. Il milite Cipia cercò di impedirgli di entrare nella casa. L'altro allora, fuori di sè, estraeva una pistola sparandone un colpo a bruciapelo contro il povero carabiniere che cadde fulminato. Il giorno successivo l'omicida venne tratto in arresto lungo la strada provinciale di Acqui.

Rinviato a giudizio davanti ai giurati di Genova, egli veniva il 15 marzo 1928 dichiarato responsabile di omicidio in danno del Cipia, con la diminuente della provocazione grave e della semi infermità mentale. Il presidente di quella Corte di Assise, in conformità del verdetto dei giurati, condannava il Del Basso Ugo ad anni 9 mesi tre e giorni 15 di reclusione.

Contro tale sentenza ricorreva il Del Basso. La suprema Corte annullava la sentenza per vizio di forma e rinviava il Del Basso davanti alla Corte di Assise della nostra città.

Il Del Basso è comparso assistito dagli avvocati Andrea D'Andrea e Domenico Casella. Sosteneva la pubblica accusa il sostituto Procuratore del Re cav. Moretta. La Corte era costituita dal cav. uff. Colonna e dai giudici Amaj e Melinozzi. Il Procuratore Generale ed i difensori hanno con vivacità oratoria e con elegante questione di diritto sostenuto ed illustrato le rispettive ragioni di accusa e di difesa, circa la applicazione degli articoli 51 e 47 del codice penale. Infine la Corte ha pronunziato sentenza di condanna del Del Basso ad anni sette e mesi sette di detenzione. L'imputato è ricorso nuovamente in Cassazione ed ha ripreso la via del carcere dove si trova da circa tre anni.

La condanna di un attendente infedele

Casale Mont., 12 notte

Il soldato Santamaria Carlo, da Genova, appartenente alla Seconda Compagnia Sanità di Alessandria, era addetto quale attendente al tenente Volpe Prignano Secondo l'imputazione fallogli, il Santamaria, approfittando di una temporanea assenza del tenente, avrebbe asportato una cassetta contenente diversi oggetti di valore, una penna stilografica montata in oro, un servizio da scrittoio in tartaruga, una rivoltella fuori ordinanza e, finalmente, anche due bottiglie di buon vino.

L'attendente infedele, malgrado la brillante difesa dell'avv. Sardi, del Foro di Alessandria, è stato condannato alla pena di anni tre e mesi uno di reclusione ordinaria, previa degradazione.

Presidente Col. Pucci; Giudice relatore: avv. Parenti; P. M.: avv. Mendaro; Cancelliere: Pietrarota.

Falegname omicida sentenziato

Como, 12 notte.

Davanti a molta folla si è concluso stasera il processo contro il falegname Domenico Caroni imputato dell'omicidio del proprio cognato Bartolomeo Barelli. Hanno parlato il rappresentante della parte civile, il P. G. comm. Bocconi sostenendo in pieno il capo di imputazione, mentre i difensori hanno chiesto l'assoluzione per legittima difesa. I giurati nel loro verdetto hanno ritenuto colpevole il Caroni di omicidio preterintenzionale, concedendogli il beneficio della provocazione lieve e le attenuanti generiche. In base a tale verdetto e su conforme richiesta del P. G. l'imputato è stato condannato ad 8 anni 4 mesi ed 8 giorni di reclusione ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e a 10 mila lire di provvisionale alla Parte Civile.

La truffa
alla Contessa Vialardi

(Tribunale Penale di Torino)

Alla VII Sezione del Tribunale si è discusso ieri il processo a carico di Pio Martelli, da Roma, ex-industriale e già abitante in corso Sommeiller, 21, del quale si disse ampiamente a proposito della truffa subita dalla contessa Eugenia Vialardi di Villanova.

Il Martelli è comparso in istato di arresto ed alle contestazioni del presidente, il quale gli ricordava come avesse carpito, mediante raggiri alla contessa Vialardi la somma non esigua di 50 mila lire, l'imputato ha soggiunto che la somma da lui versata poi ad un notaio quale anticipo per l'acquisto di una casa in via Romani, 3, gli era stata consegnata spontaneamente dalla contessa, in forza di una convenzione liberamente e normalmente stipulata. E l'imputato presenta al Tribunale una ricevuta vergata tutta di sua mano e controfirmata dalla contessa Vialardi nella quale si parlava di mutuo.

Il Martelli, pratico di vicende giudiziarie, si era precostituito la difesa per il giorno del *redde rationem*. Nei suoi disperati tentativi difensivi, egli cercò anche di valersi di uno scritto nel quale la figliola della contessa, infatuata dal fascino che egli emanava, gli confidava le sue pene e gli manifestava la sua simpatia. Ma fu un *escamotage* difensivo poco opportuno e poco convincente. Servì ad indicare attraverso quali vie e quali accorte manovre il Martelli avesse potuto arrivare ad avvicinare al portafoglio della contessa.

Il Tribunale [Pres. cav. Zanotti], ha ritenuto il Martelli colpevole di truffa e lo ha condannato ad 1 anno e 6 mesi di reclusione ed alle altre conseguenze di legge. Parte Civile avv. Lavinio Gianotti. Difesa avv. Maurizio Preve.

L'assoluzione di un medico e di tre donne

(Tribunale Penale di Torino)

In seguito alle indagini dei carabinieri di Castelnuovo d'Asti ed alla successiva istruttoria, erano state mandate a giudizio sotto l'accusa di essersi sottoposte a pratiche criminose, certa Anna Sandrone, Agnese Canda e Anna Casalegno, abitanti, la prima a Buttigliera d'Asti, le altre a Morialdo Torinese. Con le tre donne fu mandato a giudizio anche il dottor Francesco Diotti, medico chirurgo di Castelnuovo d'Asti. Quest'ultimo venne accusato d'avere praticato alle tre donne la manovra da cui era conseguita l'interruzione dello stato di gravidanza in cui si trovavano. Inoltre si fece carico al dott. Diotti di avere provocato, nell'anno 1922, mediante manovre meccaniche, l'aborto a due ragazze di Castelnuovo, certa Fiorenza Berta e Marina Gigmetti, entrambe decedute poi in conseguenza delle pratiche a cui si erano sottoposte.

Il processo si è concluso ora alla sezione VII del Tribunale [Pres. cav. Zanotti, P. M. cav. Martelli]. Dal complesso della risultanze, le accuse mosse al dott. Diotti sono apparse prive di fondamento. Esonerate anzi, da numerose testimonianze, che il dott. Diotti nei suoi 42 anni di esercizio professionale, si era condotto col molta onestà e rettitudine, meritandosi la stima della popolazione, il Tribunale ha — pregiudizialmente — dichiarato prescritte le imputazioni mosse al dottor Diotti per i fatti remoti del 1922, e lo ha assolto dalle altre tre imputazioni che gli erano elevate perchè il fatto non costituisce reato. Ha assolto infine le tre donne per non provata reità. Gli imputati erano difesi dagli avvocati Cavagnà, Bardanzellu, Maccari, Astore e Casalegno.

I falsi documenti di Stradivari
L'antiquario bresciano assolto

Brescia, 12 notte.

Fu pubblicato a suo tempo che l'antiquario bresciano Osvaldo Vitali, arrestato in seguito a mandato del giudice istruttore del Tribunale di Bergamo per correità in truffa nella vendita di falsi documenti stradivariani, era stato posto in libertà provvisoria. Ora, con sentenza dello stesso giudice istruttore, emessa in corso d'istruttoria, il data 4 giugno, l'antiquario è stato pienamente assolto perchè il fatto accertato a suo carico non costituisce reato a termini di legge.

Un incendiario condannato

Biella, 12 notte.

Un pregiudicato, certo Giovanni Poria, di 64 anni, da Vercelli, per vendicarsi contro il possidente Carlo Cucco che l'aveva redarguito perchè si era portato a dormire in un suo fienile sito in Biella Piazzo regione Rolle, il 16 aprile scorso incendiava la cascina. Comparso in Tribunale il vecchio impenitente pregiudicato è stato condannato ad anni 3 e mesi 2 di reclusione.

Cinque anni all'impiegato romano
che ha indotto la moglie al suicidio

Roma, 12 notte.

E' terminato stasera a tarda ora, dinnanzi alla nostra Corte di Assise straordinaria il processo a carico di Gaspare Serina, imputato di avere ucciso la propria moglie Giuseppina Nini con un colpo di rivoltella mentre ella dormiva accanto alle sue innocenti creature. Uxoricidio o suicidio? La causa che consisteva nella risposta a questo interrogativo si presentava assai grave, in quanto essendo l'imputato sin dal primo momento protestato innocente, l'accusa si basava unicamente sui vari indizi raccolti durante la laboriosa istruttoria.

Tra questi, particolarmente interessanti erano alcuni biglietti scritti di pugno dalla povera donna con frasi di disperato accoramento, che secondo la difesa sarebbero la migliore prova del suicidio, mentre secondo l'accusa essi non sarebbero nient'altro che un alibi abilmente predisposto dal Serina per mascherare il suo gesto omicida. Come si ricorderà il grave dibattimento iniziatosi un mese fa, fu per ordine del Presidente comm. Moro prosciugato a porte chiuse per ragioni di moralità.

L'imputato è stato difeso dagli avvocati Romualdi e Sotis, il primo dei quali ha parlato per circa tre giorni. La famiglia della Nini, costituitasi parte civile, era difesa dal prof. Gregoraci e dagli avvocati Arcamone e De Dominicis. Il processo, a quanto si apprende, è stato assai movimentato e serratissimo è stato il duello oratorio fra i patroni delle parti. L'udienza di oggi è stata interamente occupata dalle repliche.

Alle 21 l'aula è stata riaperta al pubblico ed il cancelliere ha dato lettura del verdetto col quale i giurati hanno escluso l'omicidio, affermando che la morte della signora Nini fu dovuta a suicidio. Hanno però ritenuto il marito Gaspare Serina legalmente volontario del suicidio della moglie e gli hanno negato le attenuanti, in base a tale verdetto il P. M. comm. Vaiturini ha chiesto il massimo della pena cioè nove anni e tre mesi di reclusione e tre anni di vigilanza speciale.

La difesa ha chiesto il minimo di tre anni, mentre la parte civile si è rimessa alla giustizia del Presidente, chiedendo la liquidazione dei danni. La sentenza pronunziata alle 21,30 ha condannato Gaspare Serina a cinque anni di reclusione, all'interdizione per un'uguale durata ed al risarcimento dei danni verso la parte civile.

Gli appunti dei commessi viaggiatori
e le marche da bollo

Biella, 12 notte.

Una elegante questione in materia di tasse sul bollo è stata risolta dal Tribunale della nostra città, davanti al quale è comparso la Ditta Figli di Felice Coda, di Biella Sagliano. Alcuni viaggiatori della Ditta erano usi prendere nota, su una speciale rubrica delle commissioni ricevute dai clienti stessi. Naturalmente tali viaggiatori non rilasciavano copia di tale appunto di commissione che doveva servire ad uso interno della ditta Coda.

Tale fatto venne notato da alcuni ufficiali della R. Guardia di Finanza, i quali, ritenendo la cosa illegale elevavano contravvenzione, rilevando che tali appunti-commissione non erano muniti della marca da bollo obbligatoria per le copie-commissioni. La qualità per tale contravvenzione venne fissata dagli stessi funzionari in lire 30 mila. La Ditta Coda si oppose alla interpretazione data dalla Finanza, con un ricorso in Tribunale.

L'avv. comm. Sormano, nell'interesse del Cotonificio Coda, ha minutamente illustrato una tesi difensiva sotto il duplice aspetto di non trattarsi di copia-commissione i foglietti appunti, e con essersi visto da parte della Ditta Coda colpevolezza in ordine al dolo e tanto meno intenzione di frodare l'erario. Il Tribunale ha pienamente accolto le conclusioni difensive ed ha assolto la Ditta Coda per non costituire reato il fatto ad essa addebitato.

Truffatore condannato in contumacia

Milano, 12 notte.

Dal nostro Tribunale è stato condannato a quattro anni e sette mesi e giorni 15 di reclusione certo Attilio Paviese, continuace, già direttore dei Magazzini Generali di Monforte. Egli dunque, quale perito alla consegna delle merci riuscì a truffare varie persone per 650 mila lire. Il più danneggiato dagli intrighi del Paviesi è il commerciante Vincenzo Oliveri che ha subito una perdita di 230 mila lire a perito alla consegna presentate all'Oliveri, il Paviesi aveva anche falsificato la firma del Presidente dei Magazzini di Monforte ma è stato anche imputato oltrechè di truffa, anche di falso.

Automobile contro un albero
Quattro feriti gravemente

Milano, 12 notte.

Stamane alle 6 circa, mentre una automobile proveniente da Milano, con a bordo quattro persone, percorreva la strada provinciale Milano-Vigevano, giunta all'altezza del chilometro 19, per cause ancora ignote, andava a cozzare violentemente contro un albero. Il conducente, Ferdinando Bonfanti, di 25 anni, da Milano, riportava la frattura del cranio, mentre i suoi compagni, Ernesto Bonfanti, di 23 anni, da Milano, Ernesto Bonfanti, di 23 anni, da Milano, Ernesto Bonfanti, di 23 anni, da Milano, Ernesto Bonfanti, di 23 anni, da Milano, riportavano varie contusioni. Tutti e quattro sono stati ricoverati all'ospedale Maggiore.

Un ferito grave per caduta da cavallo

Milano, 12 notte.

Stamane alle 6 circa, mentre il fattore della cascina Cassinetta, Giuseppe Bonfanti, di 25 anni, da Milano, Ernesto Bonfanti, di 23 anni, da Milano, Ernesto Bonfanti, di 23 anni, da Milano, Ernesto Bonfanti, di 23 anni, da Milano, riportavano varie contusioni. Tutti e quattro sono stati ricoverati all'ospedale Maggiore.

Un ferito grave per caduta da cavallo

Milano, 12 notte.

Stamane alle 6 circa, mentre il fattore della cascina Cassinetta, Giuseppe Bonfanti, di 25 anni, da Milano, Ernesto Bonfanti, di 23 anni, da Milano, Ernesto Bonfanti, di 23 anni, da Milano, Ernesto Bonfanti, di 23 anni, da Milano, riportavano varie contusioni. Tutti e quattro sono stati ricoverati all'ospedale Maggiore.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

E' annegato nel fiume Tanaro nei pressi del ponte della ferrovia il meccanico Bisaud Enrico, d'anni 18, da Torino e qui residente. Il cadavere ripescato dopo tre ore di ricerche, è stato trasportato alla camera mortuaria.

S. E. il Prefetto comm. dott. Milani ha ricevuto le sedi sindacali dei lavoratori intrattenendosi lungamente coi dirigenti e coi rappresentanti del servizio. L'on. Lodigiani Ilario, a nome di parecchi lavoratori alessandrini, ha rivolto il saluto deferente ed affettuoso al Capo della Provincia.

DA BIELLA

Una commissione spacciandosi per agente di una insistente federazione cattolica di Bologna, è riuscita truffare alcuni parroci della zona biellese a cui ha offerto arredi sacri coll'sottocosto.

Il convegno alpino della « Pietro Micca » ha incontrato eccezionale favore. Venti sezioni hanno inscritto oltre duemila gitanti. In totale all'adunata alpina parteciperanno oltre diecimila persone. Presenzieranno o cercano le massime autorità della Provincia.

Un muratore ferito di un colpo d'arma da fuoco è stato ricoverato all'ospedale, certo Lido Gastaldi, di 26 anni, da Vigliano Biellese, che disse d'essersi ferito una decina di giorni fa, con una pistola. Poichè si è presentato all'ospedale dopo tanto tempo dal ferimento, è stata avvisata l'autorità che ha aperto un'inchiesta.

DA VERCELLI

Cadendo nella stalla il contadino Ferrari Angelo, d'anni 73, di Sommo Lomellina, riportò la frattura del cranio, per cui poco dopo decedeva.

Al mare

dopo il bagno, per la salute e la gioia dei vostri bambini, è utile una buona merenda con le

Marmellate Ligure Lombarda

composte di frutta fresca e zucchero raffinato, superlativamente ricche di valori nutritivi.

LIGURE LOMBARDA

Marmellate - Gelatine - Frutta allo sciroppo - Frutta candita
Mostarda di frutta candita - Marmellata solida "Soprana"

Società Generale Elettrica dell'Adamello
(G. E. A.)

Capitale sociale L. 450.000.000, emesso e versato L. 375.000.000
Sede in MILANO

Emissione di N. 300.000 nuove azioni da L. 250 cadauna

L'Assemblea Generale degli Azionisti della Società Generale Elettrica dell'Adamello, in data 24 Giugno 1929, ha deliberato l'emissione di N. 300.000 azioni da L. 250 cadauna alle seguenti condizioni:

1° - Tutte le 300.000 nuove azioni sono riservate in opzione agli azionisti in ragione di una azione nuova per ogni gruppo di cinque azioni vecchie possedute. Ai possessori di azioni in numero non divisibile per cinque verranno rilasciati dei buoni d'opzione. La riunione di cinque buoni di opzione dà diritto a sottoscrivere un'azione nuova.

2° - Il diritto d'opzione potrà essere esercitato a partire dal 15 Luglio 1929, e sino a tutto il 20 dello stesso mese, oltre che alla Sede Sociale — Milano, Via Caradosso, 16 — presso i seguenti Istituti:
BANCA COMMERCIALE ITALIANA - Milano e sue Filiali nel Regno;
SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI - Firenze;
BANCA DI VALLECAMONICA - Breno;
BANQUE DE BRUXELLES - Bruxelles;
BANQUE DE PARIS ET DES PAYS-BAS - Bruxelles;
F. M. PHILIPPSON & C.ie - Bruxelles;
mediante presentazione delle azioni possedute, sia nominative che al portatore, accompagnate dalla relativa distinta numerica in doppio, firmata dal presentatore.
Trascorso il 20 Luglio 1929, senza che l'Azionista si sia valso del diritto di opzione sopra spettantegli, si intenderà che vi abbia rinunciato.
I buoni d'opzione sono valevoli sino a tutto il 23 Luglio 1929.

3° - All'atto della sottoscrizione dovrà essere effettuato il versamento dei primi cinque decimi, ossia L. 125 per azione, più L. 10 per rimborso spese, e così complessivamente L. 135 per azione, contro ritiro di una ricevuta provvisoria.
I rimanenti cinque decimi a saldo (L. 125 per azione) dovranno essere versati tra il 2 e il 7 Gennaio 1930; è riservata però facoltà agli azionisti di effettuare tale versamento anticipatamente, ed in tal caso sarà conteggiato a loro favore l'interesse del 7 % in ragione d'anno.
I certificati definitivi saranno in ogni modo rilasciati a partire dal 2 Gennaio 1930.
Le azioni nuove avranno, per l'esercizio 1929-1930, metà godimento.

Milano, 8 Luglio 1929.

IL CONSIGLIERE DELEGATO.

MOBILI
MODERNI - Riproduzione stile, camere - Visitate esposizione - Facilitazione pagamento - STEFFENINO, Via Pisani, 3 angolo Corso P. Romana.

APPENDICE DELLA STAMPA (16)

Il condannato a morte

ROMANZO

di SUZANNE MILA

Davanti a lui, al di là del cancello, si delineavano poco a poco le figure di un uomo e di un cavallo... Prima di uscire nella strada, egli si voltò verso la casa. Sopra la scalinata, due finestre sfondate di luce ricordavano due camere... Ed egli guardò solo quella di sua figlia. Il soldato, che trattenava per la briglia il cavallo, salutò. Il generale gli rese il saluto e rispose molto dolcemente:

— Vi ho fatto alzare ben presto questa mattina, amico mio.

— Io sono agli ordini del signor generale — rispose l'ordinanza.

— Vi prometto di non imporvi mai più una tale fatica.

E accarezzò il collo della bestia che fece un brusco scarto.

— Devo prevenire il signor generale — avvertì il soldato — che il suo cavallo questa mattina è un po' inquieto, un po' impaziente...

— Bene, bene... Non è nulla. Tenetemi le staffe, per favore.

Quando il signor di Bois-Nangis si alzò per montare in sella, la cavalcatura reagì ancora, poi s'immobilizzò in una calma fremente. Egli riunì le briglie e guardò ancora il chiarore della stanza di Germana, che giungeva fino a lui con dei morbidi riflessi.

— Lasciate la briglia — disse il generale.

L'ordinanza obbedì e il generale aggiunse:

— Addio, amico mio.

E si allontanò nella notte della strada, dove risonavano i ferri del suo cavallo al passo. Entrò nel bosco di Boulogne, tagli alberi velati d'ambra, e s'introdusse in un viale largo e oscuro. Ai suoi lati, le piante senza foglie apparivano nere nella profondità delle tenebre... Un odore molle, di bagnato, saliva dalla terra e si spandeva intorno, nel silenzio sepolcrale... Egli allentò lentamente le briglie, e il cavallo, sentendosi più libero, s'impennò un poco. Il generale lo domino dolcemente e gli disse, accarezzandolo ancora:

— Più tardi... Ben presto.

La bestia fremette d'impazienza e cadette. Il signor di Bois-Nangis guardava fissamente la strada piena d'ombra che gli si stendeva innanzi, e il buio della notte nascondeva il suo viso. Tra gli interstizi degli alberi, il cielo cominciava a schiarirsi. Ai raggi del sole nascente scomparvero le nebbie e le ombre. Fra i rami umidi passò un merlo nero con un pesante batter d'ali e sparì. Per la seconda volta il cavaliere frenò l'impazienza della bestia, e ripetè con un tono calmo e dolce, che celava un proposito pauroso:

— Più tardi... Ben presto...

Il giorno, che sorgeva, gli illuminava il viso, ora sereno, semplice, grave. Le sue mani annodate sulle briglie, non tremavano, erano sicure. Il generale di Bois-Nangis andava verso il suo destino senza fretta, senza paura, come all'assalto. Sbucò fuori dal bosco, in una via deserta, lunghissima nella nebbia, che si stendeva attraverso i campi. La seguì per alcuni minuti e si fermò all'entrata di una strada allacciante. Sollevato sulle staffe, egli studiava il nuovo viottolo che si apriva al suo sguardo... Stretto, angusto, dritto, fatto di terra gialla calpestata, esso si allungava fra due muraglie rocciose, dove i picconi dei muratori avevano scavato, altre volte, delle larghe breccie... Il signor di Bois-Nangis mormorò:

— Ora.

Sedette ancora in sella e spronò forte i fianchi del cavallo. La bestia strinse i morsi fra i denti e, libera, fremente d'ardore e d'impazienza, si slanciò avanti.

— Più presto! — disse il generale.

Il cavallo obbedì. Il suo galoppo di carica risonò nella quiete del mattino.

— Più presto ancora!

E l'andatura della bestia divenne folle, vertiginosa.

— Più presto!

Egli non guardava altro che le pareti rocciose, l'orlo della cava che si avvicinava ad ogni secondo. Poco più di duecento passi... Poco più di cento... di cinquanta...

Allora il generale gettò il berretto perchè nulla attutisse la rudezza dell'urto violento, e mormorò solamente:

— Germana... Mia Germana...

VI.

Ora d'attesa

Quale strana telepatia unì i cuori che si amavano, e perchè proprio n

Su tutti i campi dello Sport

Macchina italiana vittoriosa

al Circuito di Dublino

In una drammatica lotta, Ramponi è tolto dalla gara da un incidente

Londra, 12 notte.

Una meravigliosa giornata ha favorito le gare automobilistiche di oggi al Parco Fenice di Dublino. La capitale dello Stato Libero si era fin da stamattina vuotata quasi per incanto ed oltre centomila persone assistevano accalcate lungo le palizzate a questo evento sportivo.

L'attesa era indescrivibile. Si pensi che caccia di oggi è stata la ripresa di una lunga tradizione di gare automobilistiche interrotta ventidue anni or sono quando un tedesco nel 1907 vinceva la coppa «Gordon Bennett» datemita dall'Inghilterra. La giornata di oggi si è chiusa con una sensazionale vittoria italiana. Il corridore Ivanowsky ha vinto il premio di mille sterline e la Coppa dello Stato Libero d'Irlanda con una «Alfa Romeo» 1500 cmc. percorrendo il circuito alla velocità media di 75 miglia all'ora (120 chilometri).

La vittoria è stata riportata dalla macchina italiana dopo una lotta drammatica con un'altra «Alfa Romeo» guidata da Ramponi che, sorpassati una alla volta tutti i rivali, si era posta alle calcagna di Ivanowsky con il fermo proponimento di completare la vittoria portando al traguardo una vettura italiana sotto la guida di un italiano. Disgraziatamente proprio quando Ramponi riusciva a porsi in seconda posizione innanzi ad un concorrente pericolosissimo la vettura urtava contro un palo si rovesciava e Ramponi ed il suo meccanico uscivano miracolosamente incolumi, ma la macchina era messa fuori di combattimento.

La partenza venne dato alle 1.30 precise. I primi a scattare per prendere lo slancio è stato Green su una «Lea Francis» e secondo Ramponi con «Alfa Romeo». Al termine del primo tratto di circuito egli ha sorpassato Green ad una velocità vertiginosa. La prima ora di corsa vedeva al sesto posto Ivanowsky seguito alla calcagna da Ramponi. In due ore le «Alfa Romeo» avevano ridotto il loro handicap iniziale a soli 600 metri di distanza da due «Austin» che la comandavano. Alle 3.30 l'ordine era questo: 1. Poppe su «Austin»; 2. Whitcroft su «Riley»; 3. Ivanowsky; 4. Ramponi a pochissima distanza dagli altri. Alle 16 Ivanowsky aveva sorpassato Poppe e Whitcroft e procedeva in testa seguito a tre lunghezze da Ramponi. La gara era virtualmente vinta dalle vetture italiane che avevano percorso vittoriosamente tre quarti del circuito in testa a tutti i concorrenti.

Ad una voltata due vetture «Riley» entravano in collisione. L'«Austin» di Raye Don, un famoso asso inglese, perdeva terreno; Ramponi allora approfittava di sopravanzare Ivanowsky, ma disgraziatamente, come dicevamo, in quel momento la vettura si [illegible] e il nostro corridore doveva ritirarsi, per fortuna illeso. Così che il secondo posto veniva preso da Davis su una «Lea Francis». Alle 5.12 Ivanowsky terminava il circuito alla velocità media di 74,8 miglia all'ora.

Dopo i Pirenei

Pancera è sicuro di se stesso

Perpignano, 12 notte.

Gli eroi della Luchon-Perpignano che comunemente è considerata come la rivincita della Bajona-Luchon, furono Demuysere, Dewaele, Benoit-Faucheux, Demuysere, giovane belga 22 anni, apparso come la rivelazione di questo giro. Dewaele resistente e tenace è riuscito a impadronirsi di nuovo della maglia gialla che già aveva portato da Brest a Bordeaux; Benoit-Faure, umile turiste-routier di Saint-Etienne, fu uno scalatore, mentre Pancera fu il più regolare, il più continuo di tutti i concorrenti. La stessa regolarità che aveva dimostrato nelle ultime tappe sotto la pioggia e lungo le interminabili pianure egli la mantenne sotto il solleone e lungo le rampe dei Pirenei.

Le grandi vittime furono Fontan e Frantz, Fontan, possessore della maglia gialla, era capace di conservarla lungo tempo, forse fino a Parigi. Tutta la Francia, si può dire, aveva gli occhi fissi sull'energico basco, il re incontestabile della montagna. Ma egli scomparve ieri per un incidente futilissimo e tutte le speranze francesi di vincere il giro crollavano con lui.

Frantz, che d'ordinario buca molto di rado, fu ieri costretto a mettere piede a terra cinque volte. Arrivò a Perpignano con ben 35 minuti di ritardo e con idee nere; voleva abbandonare a tutti i costi. Ma la notte porta consiglio e stamane Frantz decideva di sopraessedere ed attendere le Alpi.

La lotta per i primi posti si è ridotta per il momento a due belgi — uno l'anziano Dewaele, e l'altro, un giovanissimo, Demuysere — ai quali resta affiancato un «outsider» pericoloso: il nostro Pancera. Certamente non è ancora questa la fisionomia generale del giro. I Pirenei, ritenuti comunemente dai giudici implacabili, non hanno saputo emettere il verdetto definitivo, ma hanno aumentato a dismisura l'interesse del «tour». Mai il giro di Francia si è presentato così appassionante e così aperto.

Anche per noi italiani l'interesse è cresciuto. Saprà la forte camicia nera di Verona consolidare ed aumentare sulle Alpi la sua posizione, imitando l'esempio di Brunero e di Aymo, oppure rientrerà dal suo sforzo come il povero Bottecchia nel 1927? Pancera è sicuro di se stesso. Da ogni parte d'Italia gli sono pervenuti stamane telegrammi di plauso e di incoraggiamento. Il morale è ottimo. Innocenti e Pomposi, esclusi ormai da un buon piazzamento, hanno deciso di sacrificarsi interamente per il veneto.

Domani si svolgerà la tappa più lunga del giro: la Perpignano-Marsiglia, 360 km. su strade buone, ma oltremodo polverose.

Le gare dei motoscafi di Venezia

illustri partecipanti

Venezia, 12 notte.

Proveniente da Vienna, è qui giunto Mister Gar Wood, il grande navigatore e costruttore americano di motoscafi, il quale è venuto a provare i circuiti per le gare internazionali di settembre. Col principe don Carlo Maurizio Ruspoli, del Cumitato esecutivo egli ha percorso i due circuiti in mare e in laguna, con un veloce «motoscafo della Marina, e poi ha provato sul miglio «Baby Gar», costruito nei suoi cantieri e col quale correrà lo spagnuolo Carlo Miguel Beistegui.

Mister Wood ha assicurato la sua partecipazione alle gare di Venezia benchè il 3 settembre, nelle acque di Detroit, debba difendere il trofeo inglese di lord Northcliff, che da nove anni è in possesso dell'America e che quest'anno l'Inghilterra vorrebbe riportare in patria ad opera di miss Carstairs, la quale correrà col nuovissimo suo «Estelle» munito di tre motori da aviazione. La sera stessa della gara mister Wood, col suo equipaggio partirà da Detroit, dove si imbarcherà lo stesso giorno sul *Mauritania*, giungendo a Cherbourg l'8, onde proseguire per via aerea per Venezia.

La grande attesa al Brasile

per le partite del «Bologna»

S. Paulo (Brasile), 12 notte.

(A. A.) — Alle partite che il «Bologna» combatterà con la rappresentativa dell'A.P.E.A., con le «S. C. Corinthians» e col «Palestra Italia», si annette qui un'importanza tutta speciale. Da quando il «Bologna» si è imbarcato sul *Conte Rosso*, è no continuate nel mondo sportivo paulista le analisi della vigilia: si discute già sulle singole scommesse. I fautori della passione per lo sport calcistico applaudono al Brasile forse più prepotenti che in qualunque altro paese. L'entusiasmo per i propri colori e l'antipatismo che un bel giuoco suscita in chi ha dimestichezza con le regole fondamentali del calcio, hanno qui manifestazioni di delirio.

Concorre sopratutto ad accrescere l'ansia dell'attesa il riconosciuto valore della squadra italiana, poderosa, classicamente impostata, ricca di giuochi e di sorprese. Senza fare una rassegna dei valori individuali, la stampa sportiva rileva l'omogeneità di stile dei giocatori italiani che sanno muoversi con astuzia e leggerezza e intendersi senza guardarsi. Nelle prossime battaglie calcistiche si prevede un abbassamento dei valori tecnici per la decisiva violenza dell'azione, senza che [illegible] abbia a guastare lo stile e la linea del gioco che avrà indubbiamente un ritmo velocissimo.

Le squadre che contrasteranno la vittoria alla squadra italiana si stanno preparando con lena e con ardore. In seno all'A.P.E.A. si nota un'intensificazione di vita che è un auspicio. Si può dire che i fattori morali sono ad alto livello nelle squadre che scenderanno in campo allo stadio paulista contro il «Bologna». Tutta San Paulo sarà presente al teatro della competizione con il suo foltissimo pubblico cavalleresco, generoso e... «iroso».

Il transatlantico dei calciatori

L'improvvisa celebrità di Zanello — Una terza squadra: quella dell'equipaggio — I due quartieri generali — Le ultime nubi che si sciolgono — Ricordo di Del Prete

Dal nostro inviato

On bordo del «Conte Rosso», 12 notte.

L'ultimo a salire a bordo è stato Zanello della Pro Vercelli, il quale ha smarrito il suo passaporto. Dove sia andato a finire il passaporto di Zanello nessuno lo sa, e poco le sa neppure lo stesso giuocatore, il quale afferma di averlo avuto fino all'ultimo momento. Fatto sta che il terzino riesce a partire egualmente grazie all'intervento del console argentino che ha radiotelegrafato alla autorità di Buenos Aires perchè non creassero dalle note al buon ragazzo vercellese che sbarcherà in quella città con la squadra del Torino. Il caso di Zanello insomma, è volato attraverso l'Oceano, circondato da quel tanto di misterioso e romanzesco che basterà a crearglì di colpo una certa notorietà fra gli sportivi del Sud-America.

L'affare Zanello però desta subito una certa curiosità anche a bordo del *Conte Rosso* e diventa per alcune ore motivo di conversazione. Perchè bisogna sapere che il giuocatore ormai aggregato alla squadra del Torino, fino alla vigilia dell'imbarco era ancora invece aggregato alla squadra del Bologna. Le due società, insomma, se lo disputavano. Si è visto che [illegible] di passicio sia successo a Lucio Mondello quando, senza volerlo, infiammò d'amore anche quel libertino di Don Rodrigo. Tira di qua, tira di là, la povera ragazza, smisite convolare a giuste nozze con Renzo, fini con l'essere rapita e divenne celebre. Anche Zanello ormai è celebre perchè è stato rapito e perchè va in America senza passaporto. Rapito da chi? Nessuno lo sa. Ma intanto lui fa la figura di mistero e parte a passeggio, su e giù per il ponte, quel suo poderoso palo di spalle con l'aria di dire che tutti lo vogliono.

Curiosità a bordo

Il piroscafo, carico [illegible] anche di Zanello, leva le ancore e parte fra gli applausi del pubblico. Gli uomini delle due squadre si concedono per alcuni minuti all'ammirazione della folla che gremisce il Molo dei Mille; poi scendono a prendere possesso delle loro cabine per ritornare in coperta in tenuta da viaggio. I bolognesi hanno sfoggiato costumi estivi e portano il caratteristico berretto da aviatore bianco e azzurro. Una volta erano le compagnie di canto e di prosa che a bordo dei transatlantici ispiravano la deferente attenzione dei passeggeri. Adesso sono i footballers. Ci potrebbero essere ben qui le Patti ed Ermete Novelli redivivi, che nessuno li degnerebbe di uno sguardo; mentre non c'è giuntiero che resista alla curiosità di vedere da vicino il Baloncieri o Pitto o un altro qualunque dei giuocatori che vanno in tournée in America.

I marinai del *Conte Rosso* aspettavano ansiosamente da alcuni mesi il momento di ricevere a bordo i bolognesi e i torinesi. E la squadra di foot-ball dell'equipaggio del *Conte Rosso*, per dare loro il benvenuto, ha indossato la tenuta da giuoco: pantaloncini neri, maglia scarlatta illeggiata di bianco e orlata con lo stemma del Lloyd Sabaudo. Vi è una grandiosa offerta di fiori da parte della squadra marinaresca alle due squadre di... terra ferma.

Il fotografo di bordo, prima del tramonto ha già fatto e sviluppato una decina di fotografie. Qualcuno ha anche improvvisato brillanti discorsetti di augurio alla squadra del *Conte Rosso*, che sia per vincere il torneo della marina mercantile, per il quale è in palio una coppa che gli equipaggi inglesi detenevano da una decina di anni. Ci sono voluti questi bravi marinai italiani per strapparla ai suoi solosi e tenaci custodi. Dopo gli ultimi due incontri, che avverranno tra una quindicina di giorni a Buenos Aires con la squadra del piroscafo inglese *Asturia* e con quella del piroscafo tedesco *Reparcona*, il trofeo qualunque sia l'esito delle partite, dato che gli italiani hanno ormai raggiunto il massimo di punteggio, passerà l'Atlantico.

I quartieri generali

Questa notizia mette di buon umore i torinesi ed i bolognesi che non aspettavano che un pretesto per riprendere con più entusiasmo la trattative di perenne amicizia intavolate a Genova la sera precedente, nella Casa degli arbitri. I torinesi, che forse in segno di mezzo lutto avevano indossato sino a questo momento i dimessi vestiti di viaggio, scendono rapidamente nelle cabine per ritornare tra l'allegra folla dei passeggeri, bianchi ed eleganti come i colleghi bolognesi.

Il quartiere generale del Torino viene stabilito nel Giardino d'Estate, e non prende il comando il generale Ferrari, quello del Bologna sulla Passeggiata e lo dirige il dottor Felsner. Alcuno se all'altro dei rappresentanti delle due Società fanno capo la notizia degli episodi che si svolgono tra gli uomini delle squadre. Arrivano radiotelegrammi, sui quali i camerieri di bordo furtivamente scrivono: Viva il Bologna! Viva il Torino! e auguri del destinatario e dalla loro missione sportiva. Anche qui ci sarebbe il rischio dell'arbitro!

Il dottor Felsner raduna ad un certo momento i suoi uomini e legge il radio inviatogli dal Direttorio delle Divisioni superiori, che ha omologato la finalissima del campionato, proclamandoli campioni d'Italia. I bolognesi adornano immediatamente i loro berretti di un nastro tricolore ed i torinesi... lacassano quest'ultimo colpo al loro orgoglio ferito senza battere ciglio.

Ormai hanno deciso di essere buoni amici e la vita di bordo cancellerà anche le ultime nubi che erano rimaste nel pensiero e nel ricordo di qualcuno dei più restii e cocciuti a fare la pace. Anzi, il dottor Felsner mi ha detto che sarebbe molto lieto se gli americani invitassero le due squadre ad incontrarsi fra loro in un match amichevole e per un'esibizione del giuoco italiano di calcio. Salirò più tardi al giardino di estate per fare l'ambasciata al generale Ferrari e poi scenderò da Felsner per portare la risposta.

Lo spumante e il cinematografo

Intanto è giunta la notizia che il direttore del Lloyd Sabaudo, inebriatosi con noi a Genova, ha offerto lo spumante al quartiere generale torinese, ed allora i bolognesi, tanto per far vedere che non gli ne importa proprio niente vanno al cinematografo. Ma sì, qualche piccola diffidenza esiste ancora. Ma domani alla prima colazione prenderanno tutti insieme il caffè-latte. Hanno già cominciato stasera appunto al cinematografo a prendere dei decisivi punti di contatto. Sembra che il film non fosse troppo divertente e, allora, nella penombra della sala, tanto per ingannare il tempo, si sono impegnate lunghe conversazioni in bolognese, in piemontese e in... inglese. L'inglese è parlato da una gentile signora. Sul terreno internazionale e quindi neutro, si fraternizza più facilmente.

Mi metto a fare la spola da uno all'altro in cerca di indiscrezioni. Un maligno ha fatto circolare a bordo la voce che i giuocatori del Bologna avevano creato per questa «tournée» una specie di cooperativa e che arrischiavano in proprio. Felsner ha subito smentito la voce tendenziosa, dicendo che l'unico impresario, se così si può parlare, della «tournée» è il Bologna calcio, il quale arrischia in questi tre mesi la bella cifra di mezzo milione. La smentita ha fatto effetto al quartiere generale del Torino, ed è stata accolta con entusiastica acclamazione.

Anche il mezzo milione però ha provocato vivissimo interesse, ed il generale Ferrari, interrogato sul tema della «base finanziaria» ha fatto [illegible] possibile per rispondermi in modo da sbalordirmi. «Pensi — mi ha detto — che siamo assicurati per quattro milioni di lire e poi faccia i suoi calcoli!»

A fare il calcolo non mi ci [illegible] neppure, ma, ad ogni modo, quattro milioni mi sembrano degni di essere tenuti in grande considerazione. Quello che è certo, si è che io dirò al dottor Felsner per avere il piacere di sentirmi dare una notizia ancora più trascendentale. Non si va mica verso l'America per nulla!

La vita di bordo comincia a diventare veramente interessante. Il giardino, la passeggiata, il ponte si spopolano. I giuocatori si sono radunati a poppa a contemplare il cielo stellato. La loro gagliarda gioventù si spinge ansiosamente nel vortice di questa nuova vita, fatta di battaglie, di lotte, di movimenti di rapidità, di entusiasmo. Ora sono tutti qui questi ragazzi, col capo sulle murate, che seguano un poco ad occhi aperti quello che hanno lasciato in Italia e quello che troveranno in America.

Un anno fa circa, questo stesso piroscafo compiva un viaggio ben altrimenti triste. Il povero Del Prete, adagiato su montagne di fiori, ritornava in patria, martire indimenticabile! Gli amici d'Italia, prima di scendere nelle loro cuccette sono passati davanti ad una grande sala e silenziosamente hanno accennato alla porta chiusa, [illegible] dendo: E' qui che dormiva? E così commemorazione mi è parsa tanto sinceramente sentita come questa fatta dai ragazzi del Torino e del Bologna, che prima di andare a letto hanno rivolto un pensiero devoto come una preghiera ad uno dei loro prediletti eroi.

Ernesto Quadrone.

Calciatori ungheresi

sconfitti al Brasile

Rio de Janeiro, 12 notte.

(A. A.) Allo Stadium del Club Fluminense, presente una folla imponentissima di 50.000 spettatori, il «team» ungherese del «Ferencvaros» si è incontrato con una squadra mista, composta di giocatori dei principali Clubs di Rio de Janeiro e di San Paulo.

I calciatori brasiliani hanno nettamente dominato nel corso di tutto l'incontro. La partita è terminata con la vittoria dei brasiliani per due goals a zero.

L'«Alessandria U. S.» in crisi

Alessandria, 12, notte.

Il presidente dell'Ente Sportivo Provinciale, Augusto Rangone, annuncia in un comunicato che l'on. Rocca ha comunicato le sue irrevocabili dimissioni da Presidente dell'«Alessandria U. S.». E' stato proposto alle superiori gerarchie, quale temporaneo reggitore il rag. Carlo Piacentini.

La Coppa Militare delle Alpi

La seconda tappa

Verona, 12 notte.

Partiti stamane da Aurenzo, i concorrenti alla gara di regolarità Coppa Militare delle Alpi sono giunti nel pomeriggio a Verona. Il traguardo era fissato sul viale Santa Margherita, alla frazione di Parona. Ad attendere i concorrenti era il generale Orsi in rappresentanza del comandante del Corpo d'Armata, uno stuolo di ufficiali, signore e numerosa folla. Era pure presente il commissario di corsa colonnello Franco Tessori coi vice-commissario maggiore Mazzarini.

Ecco l'ordine di arrivo:

Categoria autovetture: 1. capitano Cornaggia, Auto-centro Milano, che compie il percorso di km. 373 in ore 8,28'11" alla media oraria di km. 44,226; 2. tenente Turrini (Palermo), in 8,36' e 59"; 3. capitano Gherardini (Bologna) in 8,28'17"; 4. tenente Fratini (Alessandria); 5. maggiore Montelsone (Torino); 6. capitano Di Janni (Udine); 7. tenente Trivaro (Trieste); 8. capitano Poeta (Bari); 9. tenente Cevarolo (Cagliari).

Categoria autocarri: 1. Pizzolo, Autocentro di Udine, che ha compiuto il percorso di km. 338 in ore 9.36'34"; 2. soldato Genovesi (Palermo) id.; 3. soldato Favero (Napoli) id.; 4. soldato Martin (Torino); 5. soldato Puhar (Verona); 6. caporalmaggiore Gennari (Trieste); 7. soldato Bassi (Bologna); 8. soldato Pantasio (Milano); 9. caporale Galimberti (Roma); 10. caporale Corbioli (Cagliari).

Categoria motociclette: 1. soldato Dacco, Autocentro di Udine, che compie il percorso di km. 373 in ore 8.59' e 14", alla media oraria di km. 41,500; 2. soldato Gregorzio (Firenze), in 9,10'; 3. soldato Auletta (Napoli) in 9.37'; 4. soldato Puppin (Trieste); 5. caporale Ponti (Alessandria); 6. soldato Barolo (Verona); 7. soldato Passari (Roma); 8. soldato Grolli (Milano); 9. caporalmaggiore Bianchi (Bologna); 10. soldato Mattioli (Palermo); 11. caporale Santarelli (Bari).

Il soldato Giovanola Mario dell'Autocentro di Torino è caduto nei pressi di Carboni e si è ritirato dalla gara. La motocicletta è andata a finire in un burrone.

La classifica generale dopo la seconda tappa è la seguente:

Autovetture: 1. capitano Cornaggia, in ore 16,34'21"; 2. maggiore Montelsone in 16,36'9"; 3. tenente Turrini in 16,55'13"; 4. capitano Gherardini; 5. tenente Fratini; 6. tenente Trivaro; 7. capitano Poeta; 8. capitano Di Janni; 9. tenente Cevarolo.

Autocarri: 1. caporal maggiore Gennari in ore 17,50'4"; 2. soldato Martini in 17,50'24"; 3. soldato Genovesi in 17,54'36"; 4. soldato Fantasio; 5. soldato Bassi; 6. soldato Puhar; 7. soldato Soviero; 8. caporale Galimberti; 9. caporale Corbioli.

Motociclette: 1. soldatoAuletta, in ore 17,50'24"; 2. soldato Darco in 17,53' e 29"; 3. soldato Gregorzio in 17,56'55"; 4. soldato Ascari; 5. caporale Ponti; 6. soldato Barolo; 7. soldato Puppin; 8. caporalmaggiore Bianchi; 9. soldato Mattioli; 10. soldati Grolli; 11. caporale Santarelli.

Domani i concorrenti partiranno per la terza tappa: Verona-Milano.

La complessa preparazione

dei campeggi dell'Opera Nazionale Balilla

Le prime partenze

Roma, 12 notte.

In questi giorni l'Opera Nazionale Balilla sta attivamente lavorando per la definitiva organizzazione dei campeggi disposti dai vari comitati provinciali dell'Opera stessa. Si tratta di un lavoro faticoso e complesso di disciplinamento e di controllo, che si svolge sotto la quotidiana presidenza dell'on. Ricci. Com'è noto ogni campeggio sarà dotato di servizi telegrafici e telefonici e disporrà del cinematografo. Le officine dell'Opera Nazionale Balilla hanno fornito ben 700 tende, che sono andate così ad aggiungersi al già cospicuo materiale che l'Opera ha in dotazione dagli anni scorsi. Anche tutto il materiale sussidiario, cucine, telefoni ecc., è completamente attrezzato. Il problema di più difficile soluzione per l'organizzazione dei campeggi è stato quello delle tende. Nessun campo militare, nessuna delle grandi manovre svoltesi nel passato hanno mai richiesto un numero di tende così forte come quello di cui, nel loro complesso, hanno bisogno i campeggi degli avanguardisti.

Il 1.o agosto gli avanguardisti romani della 24.a Legione si recheranno per un periodo di 25 giorni al [illegible] del Brennero, e precisamente nella valle Vizze, dove pianteranno le tende per un periodo di campeggio. Gli avanguardisti si accamperanno a San Giacomo di Vizze. La vigilanza e la responsabilità per ogni 25 avanguardisti sono affidate ad un ufficiale. Piccole escursioni, ascensioni, esercitazioni, giuochi, occuperanno attivamente la giornata, e ciò in modo che quando alla sera il trombettiere darà il segnale del silenzio, il sonno sarà l'assoluto padrone dell'accampamento.

Stamane, intanto sono partiti dalla stazione di San Paolo 250 balilla romani per la colonia di Ostia. Alla stazione elettro-ferroviaria l'on. Rodolfo Borghese, presidente del Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, ha recato il saluto affettuoso dell'on. Ricci, impossibilitato ad assistere alla partenza, e si è fermato sino al muovere del treno, ammirando i piccoli, dai cui occhi traspariva tutta la gioia che provavano nel sentirsi circondati da tante simpatie e da tanto interessamento.

Il canneggio femminile della U.S.S.I.

La «Usi», la fiorente associazione femminile torinese, indirà anche quest'anno il suo campeggio in montagna. Il caratteristico accampamento sorgerà, come già l'anno scorso, nella borgata di La Joux, nella vallata di La Thuile (Valle d'Aosta), a 1900 metri di altezza. Per tutto il mese di agosto detta località sarà, per così dire, di esclusiva proprietà delle ginnaste che porteranno in loro nuta gaia fra la imponente solitudine della montagna. I turni del campeggio saranno così divisi: 25 luglio-23 agosto; 28 luglio-18 agosto; 25 luglio-3 agosto; 4 agosto-23 agosto; 4 agosto-13 agosto; 14 agosto-23 agosto.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla sede della «Usi», via Monte di Pietà, 28.

Alpinisti salvati da una guardia di Finanza

Trento, 12, notte.

Iersera, durante una violenta bufera, alcune guardie di finanza, tra il rifugio Pio XI e la Fata Bianca, videro una luce lontana tra la neve del monte. Senza perder tempo così si dirigevano verso quella località e dopo lungo cammino incontravano tre alpinisti tedeschi, stupefatti all'orlo di un precipizio e nell'impossibilità di continuare il loro cammino; uno dei tre aveva anche riportato alcune ferite. Le guardie di finanza, incuranti del pericolo a cui si esponevano, data la bufera che imperversava, riuscivano a trarre in salvo i tre alpinisti certi Alfredo Hahm da Dresda, Giovanni Hans e Dalbo Groebe, pure di Dresda, e a condurli fino a Reria.

AVIAZIONE

L'idroplano gigante

si muove come una libellula sul lago di Costanza

Berlino, 12 notte.

Si ha da Rohrschach sul Lago di Costanza che l'idroplano gigante *D.O.X.* è uscito oggi per la prima volta sul lago per la sua prima passeggiata e per il suo primo timido tentativo. Il mastodontico apparecchio questa mattina alle ore 7.49 è stato «varato», scivolando con i suoi dodici motori accesi sopra un carrello a piano inclinato e ha conosciuto per la prima volta l'acqua. Erano a bordo il pilota capo Wagner e i dodici uomini di equipaggio. Notata però l'assenza, per ora almeno, dei cento passeggeri.

Il costruttore, dottor Dornier, seguiva su un motoscafo l'idropiano e col megafono impartiva gli ordini della manovra ai piloti. Si vide allora il colossale pachiderma volante eseguire lentamente alcuni giri sull'acqua per provare la sua manovrabilità. Le rive del lago erano sare di folla accorsa ad assistere allo spettacolo straordinario. Alle 9.46 il dottor Dornier dava il segnale per il decollaggio. Tutti i dodici motori cominciarono a girare a tutta velocità. L'immenso idroplano, divenuto improvvisamente agile come una libellula, in trenta secondi si è lanciato in alto, terribilmente rombando.

Però la prudenza del pilota non ha voluto per ora sfidare la sorte della [illegible] e immediatamente, dopo l'elegante manovra di decollaggio, il gigante è disceso non meno elegantemente posandosi sull'acqua. La doppia manovra è stata ripetuta due volte, sempre facilissima. Il pilota Wagner, daceso, si è dichiarato incantato dalla facilità della manovra che non lascia neppure pensare minimamente alle enormi proporzioni del mostro volante. Il dottor Dornier è stato vivamente applaudito dalla folla. Lunedì il gigante dei velivoli farà un grande volo vero e proprio sul lago.

Il volo di quattro ore di un aeroplano con motore a olio pesante

Berlino, 12 notte.

Sul campo di aviazione di Dessau il pilota Roeder ha oggi compiuto un volo di quattro ore con un aeroplano azionato da un motore ad olio pesante, che costituisce una importante innovazione. Già da settimane il motore nelle officine Junker correva giorno e notte ininterrottamente per prova. Si tratta di un motore a sei cilindri a due tempi, per essere alimentato ad olio pesante ed essere senza valvole e senza carburatore, ha il vantaggio di eliminare parecchi gravi inconvenienti, fra cui la incendiabilità [illegible] e gli scarsi del motore. Il motore facendo 1500 giri al minuto, rende 350 cavalli di forza che possono anche arrivare a mille. Un grande vantaggio, oltre alla maggiore sicurezza, è costituito dalla straordinaria [illegible] del consumo.

L'«Angelino» è rimasto in aria più di dieci giorni

Culver City (California), 12 notte.

L'aeroplano «Angelino», col quale gli aviatori Mendel e Reinhart hanno stabilito il nuovo record di durata con rifornimento in volo, ha atterrato alle ore 14,12 (ora locale) dopo essere rimasto in aria ore 236 e 42'. Il record resta così battuto di ben 70 ore circa. L'aeroplano è rimasto in aria dieci giorni, sei ore e 12 minuti.

La morte del più giovane aviatore del Canadà

Toronto, 12 notte.

Il più giovane aviatore canadese, M. W. Armstrong, diciassettenne, è rimasto ucciso in seguito a caduta col suo apparecchio. Un pilota che si trovava con lui ha riportato ferite gravi.

(R. S.).

Un telegramma di Mussolini a Ferrarin

Bologna, 12 notte.

In occasione dell'anniversario del volo Roma-Brasile, è giunto telegramma di Arturo Ferrarin, che, come si sa, è degente in una nostra clinica, S. E. il Capo del Governo ha risposto in questi termini:

«Vi ringrazio del vostro saluto nell'anniversario del volo inaugugliato. Nessuno più di me, alla vigilia dell'impresa eroica ebbe fede nel vostro grande valore ed in quello del vostro indimenticabile compagno. Alala. — Mussolini».

Ottantenne vedova di un Ambasciatore

ridotta alla più estrema miseria

Vienna, 12 notte.

La vedova dell'ex-Ambasciatore di Russia a Roma, signora De Giers, morto a Nizza cinque anni or sono, chiude la sua esistenza a Marburgo nella più profonda miseria dopo di aevere brillato a fianco di uno dei più potenti uomini di Stato d'Europa. L'ottantenne signora, ex-dama di palazzo alla Corte dei Romanoff, abita da qualche giorno in una stanzetta assegnatale dal Municipio nella caserma dei dragoni. Il proprietario della casa da lei occupata le ha dato lo sfratto giacchè la povertà non era più in grado di pagare l'affitto. I suoi connazionali in esilio, che non hanno mancato mai di aiutarla nei limiti delle loro forze, ora versano in condizioni quasi non meno critiche delle sue.

Pescatori in pericolo nel Jonio

Reggio Calabria, 12, notte.

Durante l'imperversare di un fortunale di greco e levante sulle coste joniche molte barche uscite per la pesca hanno corso serio pericolo di naufragare. La campana della Madonna della Provvidenza hanno dato l'allarme suonando a stormo per far dare aiuto ai pericolanti e un veliero carico di sale, dopo avere lottato per molte tempestoso, si è dovuto riparare in rada, dando nello stesso tempo soccorso a due paranze che erano quasi perdute.

Alla Nessa non una comitiva di giovani si spingeva nuotando troppo al largo e disgraziatamente certo Daniel Palamolo di anni 18 poco esperto nel nuoto veniva inghiottito dalle onde senza che si [illegible] potesse ricuperare il cadavere.

Dodicenne annegato nell'Olona

Strodella, 12, notte.

I ragazzi Ruffo Elio d'anni 12 e Quaglio Pierino, entrambi residenti a Certeolona si recarono in località Travacca a fare una gita in barca. Il Ruffo che si trovava in costume da bagno ad un tratto volle scendere dalla barca ed immergersi nell'acqua, ma venne ben presto travolto dalla corrente. Alle grida d'aiuto lanciate dal compagno accorreva gente, ma il povero ragazzo venne ripescato cadavere.

Tragica fine d'un operaio

Udine, 12, notte.

Sul monte Verzegnis l'operaio Andrea Feruglio di 30 anni che stava lavorando un palo di sostegno della teleferica, non si accorgeva che dalla stessa, attaccato a un gancio, si scendeva un altro. Il Feruglio rimaneva investito e orribilmente schiacciato.

Gli allievi dell'Accademia Navale

in viaggio d'istruzione a Gibilterra

Gibilterra, 12 notte.

La divisione navale italiana di istruzione costituita dalle II Navi *Pisa* e *Ferruccio*, è giunta ieri a Gibilterra, accolta cordialmente dalle autorità navali e militari inglesi. L'ammiraglio Riva ha visitato il Governatore, sir Alexander Godeley, l'ammiraglio Carlis, comandante della piazza e il console generale Carrara, che hanno ricambiato la visita a bordo. Il Governatore ha offerto una colazione e le autorità navali hanno offerto un pranzo all'Ammiraglio ed ai comandanti delle unità italiane. Gli allievi hanno visitato la città e compiuto una gita a Catalan Bay. Essi sono entusiasti dell'inizio della loro brillante campagna estiva. Le due navi effettuati i rifornimenti, sono partite dirette ad Anversa. La II Nave *Colombo*, con a bordo gli allievi del secondo corso, giungerà in questo porto domani.

ESTRATTO DI CARNE CIRIO

ottimo, genuino, economico
perchè di grande rendimento
Sapore squisito
qualità perfetta

I MALI RIBELLI DELLO STOMACO

nella maggior parte dei casi spariscono mediante una cura razionale fatta colla Magnesia Bisurata. Una malattia di stomaco che diventa cronica porta con sè la dolorosa infiammazione delle pareti di tutto il tubo digerente. Per ottenere sollievo è necessario d'isolare la membrana infiammata dal succo gastrico soverchiamente acido a causa della fermentazione degli alimenti. La Magnesia Bisurata ne solamente guarisce questa protezione ma neutralizza anche qualsiasi eccesso d'acidità stomacale. Dunque per i mali di stomaco i più ribelli non vi è nulla di migliore della Magnesia Bisurata, che si trova in vendita in tutte le Farmacie

LIQUIDAZIONE
per rinnovo merce

Forbici - Rasoi
Coltelli tavola, Cucina
Posateria Alpacca
Fornelli a Petrolio
Primus Svea - Fer da L. 35 — in più
VISITATE LE NOSTRE VETRINE
GHEZZI e BERTERO - Via Milano, 12

Nei calori estivi
IL LIQUORE
STREGA
AL SELTZ
è un ottimo dissetante
CHIEDERE L'ORIGINALE DELLA DITTA G. ALBERTI BENEVENTO

«AVIOL» doppi dadi di POLLO PER BRODO
Specialità della Stabilim. Antonio Izzano - Cuneo
Unico prodotto italiano del genere per preparare istantaneamente un perfetto brodo di pollo, e per conferire ad ogni vivanda uno squisito sapore di pollo. Trovasi nei migliori negozi d'alimentari.
Deposito in Torino, presso il Sig. C. CANTONE, Corso S. Maurizio, N. 26.

DIFFIDA
Chi vantasse crediti verso TRIBOLO MARIA Ved. BARBERIS, Commissionaria in Cirié, si rivolga entro il 20 Luglio corrente, dal Notaio Bertalone, di Cirié.

Specialista org. uro-genitali anche il [illegible] (reni-vie), esantemi, sifilide-pelle (specialità del viso, caduta capelli). Tariffe mite, operaz. Dr. Cav. ZONI Via San Anselmo, otto Tel. 14-16 e 18-20 - Post. 10-12

SIFILIDE 914 [illegible] Dott. R. GAZZONE, piazza Statuto, 14 già interno Clin. Finger, Vienna [illegible] Ospedale Saint-Louis, Parigi [illegible] Ore 11-12, 17-20 — Post. 9-10 — Sale separate

SIFILIDE VENEREE PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cura moderna, rapida — Sale separate
Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 58, p. 1°
Ore 9 alle 11.30 - Dalle 16 alle 20. Post. 9-10.

STUDIO Malattie segrete e pelle Comm. Dott. LAVINO
Via Principe Amadeo, dodici - Ore 9-12

Prof. PICCARDI Malattie Veneree e della pelle
Corso Luca di Cesena, 3, p. 2° - Ore 10-11,30; 16-18

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami compl. urine Microscopia

CRONACA CITTADINA

Nella Federazione fascista

Ai Goliardi - Nella Casa Littoria i Militi italiani del Cairo - L'omaggio di un Battito - Nei Gruppi rionali.

Domani sera, domenica 14, ad ore 21,45, arriverà a P. N. un gruppo di studenti e di studentesse romane che vengono a visitare Torino. Il Segretario Federale, Reggente il G.U.F., invita i camerati Goliardi a trovarsi, per tale ora in Camicia Nera alla stazione di P. N. per dare il primo saluto ai Goliardi Romani. Questi saranno subito accompagnati ad un vicino albergo e, nella mattina di lunedì, per cortese iniziativa della F.I.A.T. visiteranno l'importantissimo stabilimento della nostra industria automobilistica, ed in seguito i principali monumenti della città.

***

Ieri, il Segretario Federale ha fatto un lungo sopralluogo nella Casa Littoria insieme con gli ingg. Scaminaglia, Bonardi, Perinetti, rispettivamente Capo Ufficio, Capo Divisione e addetto all'Ufficio Tecnico della città di Torino. Con i predetti e con l'ing. Gazzero, il Segretario Federale, sui piani ormai già delineati, ha definito le ultime varianti al progetto di sistemazione del Palazzo di San Filippo. Quanto prima sarà convocata alla Sede Federale la Commissione Edilizia per la Casa Littoria dopo di che avranno senz'altro inizio i lavori.

***

Ieri mentre il generale Scandolara era con il Segretario Bianchi-Mino sono giunti davanti alla Segreteria Federale i due torpedoni che la FIAT ha messo a disposizione dei quaranta mila fascisti residenti in Egitto e ospiti di Torino. Tra gli entusiastici abbracci dei loro camerati si sono recati dal Segretario Federale il centurione U. L. Paldi ed i decurioni Ombra e Nicolosi, tutti appartenenti al primo manipolo della Coorte Fascista del Cairo. Dopo aver riferito al Segretario Federale sui compiti che essi svolgono per l'Italia Fascista in terra egiziana sono stati incaricati di portare al loro camerati ed ai concittadini colà residenti, il saluto e l'augurio delle Camicie Nere Torinesi.

***

Il bailla Battista Tarizzo, di Favria Canavese, ha fatto giungere al Segretario Federale un fascio di spighe di bellissimo grano, scrivendo che egli desidera giungo al Duce amatissimo tale omaggio. Il Segretario Federale, per interessamento di S. E. il Prefetto, curerà che l'offerta del piccolo figlio del Canavese guerriero fascistico e produttore possa giungere a S. E. il Capo del Governo.

***

Ieri sera è avvenuto il cambio della guardia nel Gruppo Rionale Fascista «Guerlan», trasformato in Gruppo «Giovanni Porcù», dopo la recente riorganizzazione dei rioni fascisti cittadini. I Camerati hanno fatto omaggio di un aureo ricordo al cav. Maffei, fiduciario uscente ed il cav. Cohnili, Ispettore dei Gruppi Rionali cittadini ha insediato il camerata Novaria, nuovo Fiduciario.

Le giornate torinesi dei fascisti del Cairo

Lodi alle autorità e al nostro giornale

La comitiva delle Camicie Nere, provenienti dal Cairo, giunta l'altro ieri nella nostra città, ha visitato ieri mattina gli stabilimenti della Fiat-Lingotto. Le quaranta Camicie Nere erano accompagnate dal loro tre ufficiali: il centurione Paldi, i capo-manipoli Ombra e Nicolosi e dal console della milizia, sig. Argentino. I militi sono stati ricevuti dal signor Boccassavia, in rappresentanza della Direzione Generale della Fiat. La comitiva si è adunata prima nella sala dell'esposizione permanente, poi è stata condotta nei diversi reparti dello stabilimento.

Salite in automobile, le Camicie Nere del Cairo, passando per la galleria elicoidale, sono giunte sulla pista aerea, che hanno percorso a buona velocità.

Dopo una sosta su quella caratteristica piattaforma, dalla quale si domina il paesaggio compreso fra la catena delle alpi e le morbide linee della bella collina torinese, gli ospiti per la stessa via sono scesi nel cortile dello stabilimento dove hanno risposto gli «alalà» delle Camicie Nere.

Nel pomeriggio hanno avuto luogo le visite alle Autorità. Gli ufficiali, accompagnati dal centurione Persico della 1.a Legione Sabauda, si sono recati al Palazzo del Governo, ove sono stati ricevuti da S. E. il prefetto Maggiorni che si è interessato vivamente alle spiegazioni fornite dai centurione Paldi e dai suoi camerati, sulla attività svolta in Egitto e di cui poi ci siamo ieri occupati. Prima del commiato il Prefetto ha fatto loro visitare gli splendidi saloni e la sala-studio del Conte di Cavour.

Subito dopo i fascisti del Cairo si sono recati in via Regina alla sede del Fascio per rendere omaggio al Segretario federale avv. Bianchi-Mino, al quale hanno dimostrato il loro grato animo per le accoglienze ricevute dai camerati della nostra città. Il Segretario federale, dopo aver appreso da essi le liete notizie, di cui sono apportatori, sulla attività fascista della colonia italiana del Cairo, ha augurato la migliore continuazione ed il miglior rendimento del proficuo lavoro da essi iniziato.

Più tardi gli ospiti si sono recati in Municipio, accolti dal podestà conte Paolo Thaon di Revel, che si è congratulato calorosamente per l'opera di pura italianità svolta da essi nella lontana terra straniera.

Lasciato il Palazzo di Città, i quaranta militi del Cairo hanno raggiunto su due torpedoni la sede della «Stampa». Il centurione Paldi e gli altri ufficiali sono stati ricevuti dal nostro direttore Curzio Malaparte, che li ha trattenuti a cordiale colloquio. Nell'allontanarsi dalla Redazione, gli ospiti fascisti hanno improvvisato una dimostrazione di simpatia al nostro giornale, con ripetuti alalà al Duce.

Stamane ufficiali e militi si presenteranno al Comando della 1.a Zona, per essere passati in rassegna dal generale Scandolara.

Il decreto di nomina del Presidente e vice-Presidente della Cassa di Risparmio

Ci comunicano da Roma:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto 24 giugno 1929, col quale è nominato presidente della Cassa di Risparmio di Torino (in seguito alla lettera del 13 giugno 1929, colla quale S. E. Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, ministro di Stato e senatore del Regno, ha rassegnato la dimissioni da presidente della stessa Cassa di Risparmio) il gr. uff. prof. Giuseppe Brusella, già vice-presidente, e S. E. il generale di Corpo d'armata cav. di Gran Croce Donato Etna, vice-presidente dello stesso Istituto.

Il Prefetto visita a Villastellone

Importanti lavori di bonifica

S. E. il Prefetto Maggiorni è stato di questi giorni in visita ufficiale a Villastellone a prendere visione di importanti lavori di bonifica, destinati a risanare ed a mettere in valore un apprezzamento di circa 100 giornate di terreno.

Si tratta di terreno che sin dal 1306, da quando cioè Chieri cedeva il feudo di Villastellone ai conti Della Villa, erano comunità a pascolo, ad uso degli abitanti di Villastellone; terreno, cioè, che finiva per avere due padroni, i Della Villa o loro eredi, e la Comunità di Villastellone. Più volte tra le due parti interessate si vennero a trattative, a tentativi di accordo per liquidazione o modifica dei rispettivi diritti. Aspiravano all'accordo il Comune per l'utile igienico, agrario ed economico che sarebbe venuto ai suoi abitanti dalla trasformazione del pascolo in terreno coltivo, i Della Villa o loro eredi per avere la libera disponibilità di almeno una parte della proprietà in questione.

Le trattative però fecero ripetute volte naufragio: l'ultima fu nel '28, quando il Podestà, in seguito al decreto del maggio '24 per il riordinamento degli usi civili, iniziò un nuovo avvicinamento. Non fu che dopo la lenta inscisia del giugno '27, più favorevole ai Comuni, e precisamente nel '28, che si riuscì a trovare, grazie anche all'interessamento del commissariato per la liquidazione degli usi civici del Piemonte e Liguria, una formola di intesa, sulla base della ripartizione in ragione del 50% «ad valorem» con facoltà di scelta al Comune.

Subito dopo il Podestà redige un piano di sfruttamento, che, dopo vivissimo, valido interessamento del Prefetto Maggiorni, e dell'allora presidente della Federazione agricoltori conte Thaon di Revel, viene approvato dal Consiglio provinciale dell'Economia i lavori sono sollecitamente iniziati: si ara profondo, si piantano pioppi, si costruisce un canale collettore principale attorno al fondo, si fa in modo scarico delle acque pantanose e si ottiene un perfetto prosciugamento, mai raggiunto neppure con le massime siccità, si pianta granturco in appezzamenti sperimentali, si inizia una strada, si fanno poi altri canali di raccordo a servizio del collettore principale, si pone allo studio un consorzio irriguo per l'uso delle stesse acque del fondo per irrigare i terreni circostanti, e pure in preventivo è posto un vivaio per tinche.

In una parola, tutto un fervore di attività che ha completamente mutato aspetto e valore al fondo; e il fatto è anche più notevole, in quanto i cittadini del luogo hanno prestato gratuitamente l'opera loro, avendo per solo compenso il raccolto di granturco di quest'anno.

Come abbiamo detto, S. E. il Prefetto Maggiorni giovedì scorso si è recato a visitare la bonifica e la messa in valore di tale importante appezzamento, detto del pascolo di S. Pietro. I lavori sono già per due terzi compiuti.

Ricevuto al suo arrivo dal podestà, dal segretario politico, dal parroco, dalle rappresentanze di tutti i Sindacati, dai presidenti degli Istituti di beneficenza locali, da una rappresentanza di Balilla e delle Piccole Italiane, nonchè dalle altre autorità locali, S. E. il Prefetto ha percorso tutta la zona bonificata dove ha potuto ammirare la rigogliosità dei prodotti agricoli che già crescano nelle zolle pienamente dissodate e fertilizzate.

A visita compiuta il podestà ha vivamente ringraziato il rappresentante del Governo Fascista per l'onore fatto a lui ed alla popolazione colla sua gradissima venuta nel Comune e per l'interessamento dimostrato ai lavori eseguiti, interessamento che sarà di vivo sprone alla popolazione agricola per proseguire nella via intrapresa con tanto disinteresse e patriottico ardore.

S. E. il Prefetto, rispondendo al podestà, porge una parola di elogio a lui ed alla popolazione per l'opera eseguita, che dimostra quanto i precetti del Governo Fascista abbiano fatto strada nel pensiero e nel sentimento di queste forti popolazioni agricole ed esprime, più che un augurio, un convincimento che l'opera disinteressata e volontaria, che merita di essere pubblicamente segnalata, e addirittura ad esempio, sarà proseguita e condotta a termine col sacro entusiasmo che sorge dall'amore che la popolazione ha addimostrato di sentire verso la Patria, verso la persona del Re, verso il Duce.

Premiazione

al Gruppo Rionale «Duca Pini»

Ieri sera nella sede del Gruppo Rionale Duca Pini, ha avuto luogo la premiazione dei vincitori della gara bocciofila a coppie svoltasi domenica scorso nei campi da giuoco del gruppo stesso. I premi, costituiti di due medaglie d'oro e d'argento, offerti dai camerati Giacometti, Bay, centurione A. Rosso, Piacentino e Burdin, furono distribuiti dal presidente della sezione bocciofila dopolavoristica, alla presenza del Fiduciario E. Ancona, del consultore Burdin e del presidente del Dopolavoro Rionale prof. Rocco. Ecco l'elenco dei premiati: 1.o premio: Scaico R. e Autisi; 2.o premio: Barbero S. e Bonino G.; 3.o premio: Scameo V. e Diamante; 4.o premio: Perino M. e Grassotti C.; 5.o premio: Vidini P. e Pacchino S.

Dopo la distribuzione, il presidente della sezione ha comunicato il nuovo programma da attuarsi, che riguarda in italo, tra tutti i Gruppi Rionali Fascisti cittadini la Coppa Perotta.

La Commissione acquisti della Società Promotrice Belle Arti

Nelle elezioni avvenute giovedì 11 corr., alla sede della Promotrice Belle Arti, per la nomina della Commissione Acquisti Sociali, vennero eletti i sigg. Lidio Ajmone pittore, Giovanni Guarlotti pittore, Mario Micheletti pittore, Alberto Gleonnasso scultore, Giacomo Buzzi Reschini scultore.

Il monumento a Cesare Battisti

La cerimonia inaugurale del Monumento a Cesare Battisti, che sorgerà nel giardino del Mastio della Cittadella e che la sezione di Torino della Associazione Nazionale Alpini ha offerto alla Città di Torino, già fissata per il 14 luglio, è stata rinviata a nuova data, a causa di imprevisti ritardi nella completa perfetta organizzazione della cerimonia, che doveva anche servire a raccogliere a Torino forti masse di Alpini Piemontesi. Il Consiglio Direttivo della Sezione di Torino dell'A.N.A. procederà a fissare, quanto prima e d'accordo colle competenti autorità, la nuova data per la solenne cerimonia.

I portieri e i casi di assenza

La Segreteria interprovinciale del Sindacato portieri comunica: «L'art. 24 del contratto di lavoro per i portieri, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 5 giugno (e quindi in vigore) prescrive che entro quattro mesi del contratto, tutti i portieri debbono indicare al proprietario dello stabile il nome della persona che intendono delegare per farsi sostituire nel caso di assenza. Il tempo utile per indicare la persona che si delega scadrà il 6 ottobre 1929. E' necessario quindi che ogni organizzato provveda senz'altro a mezzo di lettera alla comunicazione di quanto prescritto».

Bisogna correggere il latte

Il latte, durante la stagione estiva, malgrado le più vigili premure, va spesso soggetto ad alterazione, si acidifica molto facilmente, ed ingerito in tali condizioni, provoca con lievi disturbi dello stomaco e dell'intestino. Tutto ciò può essere benissimo evitato se si corregge il latte con l'aggiunta di acqua preparata con la SALITINA M.A., che neutralizza l'acidità, stimola la funzione gastro-enterica, ne facilita l'assorbimento, assicura una completa e perfetta digestione. I più illustri Pediatri, i più illustri Maestri delle scienze mediche, sono tutti concordi nel consigliare l'uso della SALITINA M.A. per correggere il latte, che, ingerito da solo, principalmente durante l'estate, può causare temibili malattie del tubo gastro-enterico. Le Mamme che hanno a cuore la salute dei propri bambini, somministrano il latte allungato con l'acqua alla SALITINA M.A.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. comica A. Baghetti). — Ore 21: «Il pomo della discordia» di L. Verneuil.
ALFIERI (Stagione lirica). — Ore 21: «La Traviata» di G. Verdi. (Serata di gala).
PROMOTRICE BELLE ARTI (Valentino). — Mostra Sindacale Fascista. Ore 9-12; 15,30-22,30.
MICHELOTTI. Ore 21: «La Sonora Bohème».
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
SAVOIA-BRONI: Ore 9-24. Dancing ore 21.

Spettacoli di domani

CHIARELLA: ore 21: «La Traviata» di Hennequin e Duval. — **ALFIERI**: ore 21: «Andrea Chénier» di U. Giordano; ore 21: «La Traviata» di G. Verdi.
MICHELOTTI. Ore 16 e 21: «Sonora Bohème».

Cinematografi

GHERBI — «L'ascensore infernale» (comico e romanzo). A. White. — «Rodeo cow-boy».
VITTORIA — «La schiava di Singapore».
Nuova riviera: «Strapazzo» e «Siracusa».
ITALIA — «Uno sparo nulla». C. Aldini.
SPLENDOR — «Sabbia». Nadia Sibirskaia. Nuova per Torino.
ALPI — Greta Garbo in «Donna divina».
PRINCIPE — «Mariuol senza pericolo».
SAVOIA (C. Dicione). — «Chiarella» (ripetiz.).

I Divertimenti

CINEPALAZZO
Il grande successo del giorno
LA TRAGEDIA DEL CIRCO REALE

E. I. A. R. - Radio Torino

Potenza Kw. 1 antenna — Lunghezza d'onda metri 272,2

Il programma d'oggi

Ore 12,30-13,30: Trasmissioni varie. — Ore 16,55: Borsa. Cambi, Notizie. — Ore 17-18,15: Concerto quintetto EIAR: 1) Rossini: «Tancredi» - sinfonia. 2) Fino: «Spleen». 3) Mascagni: «Ave Maria». 4) Rasmann: «Il figlio della stalla» - fantasia. 5) Clementi: «Carillon» - introduzione. 6) Schubert: «La casa delle tre ragazze» - fantasia. 7) Tenaglia: «Danza rustica». 8) Leoncavallo: «Ronde Gaillarde».
Ore 19,15-19,25: Orchestra EIAR: Musica varia. — Ore 20,05-20,20: Stefani e segnale orario. — Ore 20,30-20,50: Echi e Dopolavoro. — Ore 20,50: Comunicazioni del reggente di U.T.O. — Ore 21,5: Dallo studio: «La mazurka blu» - Operetta in tre atti di F. Lehar. — Personaggi: Bianca di Lossin (Rina Regloni); Grete Aigner (Nina Artuffo); Adolar di Sprinz (Riccardo Massa); Conte Giuliano Olinski (Gaspare Fellet); Baron Clemente di Reiser (Guelfo Bertocchi); Albino di Planting (Ernesto Colli); Leopoldo Klammdatsch (Carlo Rigli); Freyhoff (Giulio Angeleri); Ian di Zastaja (Gaetano Pozzi); Nandina (Maria Serafini); Luigi (Carlo Verderio); Uno chauffeur (Vincenzo Tenaglia); Alassilla del cav. Massucci. Artisti e orchestra EIAR. Concertatore e direttore M.o Cesare Gallino (Junior). — Negli intervalli: Avv. Cariandrea - Rossi: «Chiacchierata estiva: Verso la canicola». — L. Jo Faso: «La moda». — Ore 23,35: Notizie varie. — Dal terrazzo dell'operetta fino alla 1: Musica da ballo.

VARIE

PER FESTEGGIAMENTI A DON BOSCO

— Siccome si van promovendo in tutte le più piccole città e paesi, dei trionfi e altre manifestazioni in onore del Beato Don Bosco, dai suoi cari Allievi e Cooperatori Salesiani, la Direzione Generale delle Opere del Beato in Torino, in aiuto a questo movimento, ha raccolto opportune notizie e informazioni in apposito opuscolo che verrà spedito gratuitamente dietro semplice richiesta.

Club Alpino Italiano. (Sottosezione «Quintino Sella»). — Sabato e domenica gita sociale della Scuola di arrampicamento ai Denti d'Ambin (2804, alta Val Susa. Iscrizioni limitate in sede giovedì sera.

Cinematografi

GHERBI — «L'ascensore infernale» (comico e romanzo). A. White. — «Rodeo cow-boy».
VITTORIA — «La schiava di Singapore».
Nuova riviera: «Strapazzo» e «Siracusa».
ITALIA — «Uno sparo nulla». C. Aldini.
SPLENDOR — «Sabbia». Nadia Sibirskaia. Nuova per Torino.
ALPI — Greta Garbo in «Donna divina».
PRINCIPE — «Mariuol senza pericolo».
SAVOIA (C. Dicione). — «Chiarella» (ripetiz.).

Bollettino demografico

12 Luglio 1929

NASCITE	21
MATRIMONI	1
MORTI	12

NOTE SPICCIOLE

M.V.S.N. - 3.o Gruppo Art. C. A. «C. Finzi» - XI Batteria. — Tutti i dipendenti della XI Batteria C. A., si troveranno questa sera alle ore 21, in sede (via Bogino, 6) per comunicazioni importanti.

M.V.S.N. - 1.a Legione. — I capi squadra ed i militi appartenenti alla Centuria 4.a, 5.a e 6.a della Direttrice 37.a Legione, sono adunati in caserma per le ore 8 di domenica prossima 14 c. m. Uniforme ordinaria con giubba. Non sono ammesse giustificazioni.

M.V.S.N. - Seniorile Pinerolo. — Domani domenica, alle ore 7 precise, adunata, in divisa, in caserma di tutti i dipendenti per importantissime comunicazioni. Non si tollerano assenze.

1.a Legione - Centuria distinti G. Paggi. — Oggi, sabato, adunata di tutti i militi e capi squadra della Centuria. Distinti per esercitazione di marcia ad Asti. Attenersi alle disposizioni comunicate individualmente in data 10 corrente.

1.a Legione Sabauda - 1.a Gruppo Batteria C. A. Ettore Croce. — Gli appartenenti alla 1.a e 2.a e 3.a Batteria C. A. domani mattina, alle ore 7,30, dovrà trovarsi al capolinea di corso Peschiera, tram n. 3, per recarsi all'istruzione agli Hangars Aeroplani. Le assenze devono essere giustificate.

253.a Legione Militia Avanguardie «Carlo Alberto» - Manipoli Marinai. — Questa sera, sabato, adunata obbligatoria alle ore 18,30 presso la Borghese, all'entrata della Società Canottieri Armida. Domani mattina, ore 10 adunata di tutti gli avanguardisti marinai alla Società Armida in divisa. Colazione al sacco.

Convocazione Umara. — Questa sera, alle ore 21, tutti gli Umari residenti in Torino sono invitati a partecipare ad una riunione nautavoristica che avrà luogo nei locali della «Pro Torino», in Galleria Nazionale, Scala B.

Sindacato impiegati metallurgici. — Tutti gli associati che intendono partecipare alla visita agli stabilimenti «Unica» domenica 14 corr. dovranno provvedersi presso la segreteria provinciale dei relativi biglietti di invito e trovarsi domenica mattina alle ore 9,30 davanti all'entrata degli stabilimenti suddetti, corso Francia, capolinea tram N. 6.

Soc. A. BERTELLI & C. MILANO

Ho trovato l'antinevralgico «ALPHA BERTELLI» efficacissimo nelle nevralgie dentarie e dolori di una azione più pronta e duratura di quella dei comuni analgesici.

Dott. ETTO RAFACCIA, Castiglione Tinella.

A che cosa può condurre l'amore...

Il signor Cardona-Frangipane, venditore di saponette, e il suo «flirt» con una graziosa impiegata - «Ridrà bene chi riderà l'ultimo» - Da un segno medioevale alla realtà moderna

Pompeo Cardona-Frangipane, lo dice anche il nome di schietto sapore arcaico, non era adatto a vivere nei tempi moderni, avendo egli sortito di natura un temperamento ormai sorpassato, in aperto e stridente contrasto con la fisonomia e gli atteggiamenti dell'epoca attuale.

La pesante e ferrea armatura di un guerriero medioevale si sarebbe certo di più adagiata al suo corpo che un vestito grigio perla, le ghette bianche e la mazzetta di bambù. Egli ha una anima romantica, un cuore eroico, una indole temperata a che avrebbero senza dubbio fatto di lui un ammirato campione di tornei, anzi che un modesto rappresentante di commercio.

Ma purtroppo esistono nella città di questi curiosi anacronismi ed anche il signor Pompeo Cardona-Frangipane, bel giovane ventiduecinquenne di Monterecchio (Avellino) e qui dimorante in via Principe Amedeo, 1, non potendo correre in sella le antiche giostre principesche, si accontenta, sia pure a malincuore, di trattare pedestremente, in cerca di clienti cui smerciare profumi e saponette.

Tuttavia il suo spirito, ripugnando ogni manifestazione moderna, è rimasto inalterato e fisso all'espressione di molti secoli addietro.

E' facile immaginare quali conseguenze possano derivare con simili concezioni arretrate, specie quando un tal modo di pensare e di agire sia portato nel campo dell'amore. Motevole non solo cogli anni, ma appena col volgere delle stagioni...

Pompeo ed Eufrasina

Alcuni mesi or sono il Frangipane ebbe modo di conoscere la signorina Eufrosina Moro, d'anni 19, abitante con la famiglia in via Cassino, 30, impiegata negli uffici dell'Auto-Moto-Club di Torino. La ragazza, una graziosa e spigliata biondina, non tardò ad accendere nel giovane rappresentante, una viva simpatia che si consolidò ben presto in un'ardente passione.

E' vero che essi, fedele ai suoi rigidi principi, detestava le chiome corte, le labbra tinte di rossetto, gli occhi cerchiati di blu e preferiva invece le lunghe trecce fluenti sulle spalle, le gonne sino alla cavigliia, la semplicità dei modi. Pur tuttavia le grazie di Eufrosina Moro gli annebbiarono la vista ed anche Pompeo Cardona-Frangipane fu soggiogato dal fascino della modernità.

La relazione della signorina non era ignota a suo padre, il cristallaio Emilio Moro, il quale conoscendo la fecitudine della propria figlia, sulle prime non trovò ragione di proibire all'Eufrosina lo svago di scambiare qualche parola con l'innamorato.

Successivamente però il Moro, ritenne opportuno che la relazione tra i due giovani cessasse. Informò la figlia della sua decisione, avvertendola che egli non le avrebbe più assolutamente permesso d'incontrarsi col Frangipane.

Gli occhi della bella Eufrosina si riempirono di lacrime; tentò di rimuovere il padre dalla sua decisione, ma questi si dimostrò inflessibile. La ragazza scrisse al Frangipane di dimenticarla; tale era la volontà dei suoi genitori. L'Emilio Moro, affine di evitare che la figlia venisse ancora avvicinata dall'innamorato, pregò il fratello suo Aldo, industriale, d'anni 43, abitante in via Castiglione, 6, di accompagnare la nipote in automobile all'ufficio.

Il povero Frangipane quando ricevette la terribile notizia si sentì spezzare il cuore. Ritornò per alcuni giorni in via Carlo Alberto, dove ha sede l'Auto-Moto-Club, alle ore d'uscita e d'entrata delle impiegate. Ed ogni volta che la sua Eufrosina passava in macchina, sempre più leggiadra e provocante, seduta a fianco del fortunato zio, severo e implacabile custode della ragazza, il giovane Pompeo provava un dolore indicibile.

Finchè un giorno la sua disperazione non ebbe più limite e Frangipane scrisse alla Moro. «Ti giuro sulla tomba di mia sorella che il giorno in cui il supro fidanzato, sarà l'ultimo di tua vita. E questo te lo metto per iscritto, così, se mi vuoi denunciare, sono pronto anche ad affrontare il giudizio del Tribunale».

«Ricordati che io sono morto alla vita il 2 giugno 1929! Ma la raffica che ha travolto me, dovrà fare altre vittime e chi ha voluto farmi del male, sappia vigliaccamente, dovrà amaramente pentirsene e pagherà a caro prezzo.

«Riderà bene chi riderà l'ultimo. Ed io già rido, come Giannetto Malespini, di un riso folle che taglia, che mi lacera il petto, ma rido pregustando la mia vendetta che sarà perfida e bella!

«Nel medio evo si usava rinchiudere nelle cupe torri dei vecchi manieri le fanciulle ritenute tali e i cavalieri erranti, armati di lancia, s'avventuravano e riuscivano spesso a liberarle; oggi ci si limita ad accompagnarle in ufficio o per di più in automobile. E pensare che alcuni osano mettere in dubbio i prodigi della civiltà e del progresso! Bella cosa che vi siano degli zii compiacenti e delle nipoti pecorelle! Si potrebbe almeno colpirli con un paio di potenti ceffoni e qualora io si credesse, scendere anche ad infliare loro il ventre con quattro dita di lama».

Pentimento

La ragazza impressionata del contenuto della missiva, la diede a leggere al padre ed allo zio, i quali stimarono prudente informare il commissario della Sezione di Borgo Po, delle intenzioni poco rassicuranti del bellicoso Pompeo Cardona Frangipane.

L'Emilio e l'Aldo Moro sporsero denuncia contro il rappresentante per ingiurie e minaccie.

Interrogato dal commissario il Frangipane chiarì il suo pensiero. La frase in cui accennava ad «infliare il ventre» si riferiva alla eventualità di un duello in difesa della sua Eufrosina e quanto all'ultimo giorno di tua vita» era un effetto della grande agitazione, determinato dal dolore della rottura dei rapporti con la ragazza. Precisò inoltre il giovane come fosse lungi da lui l'idea di sinistri propositi. Il giorno dopo, i fratelli Moro, edotti dal commissario delle spiegazioni fornite dal Frangipane, recedevano senz'altro dalla querela, comprendendo come l'atto inconsulto fosse stato unicamente causato dal dispiacere del giovane innamorato, privato della fanciulla del suo cuore.

L'arresto di un truffatore poco scaltro

Non tutti i truffatori la sanno lunga. C'è qualcuno ancora oggi, anno 1929, che pensa di gabbare il prossimo senza neppur usare un po' d'astuzia. Ieri mattina, verso le 9, alla proprietaria della rivendita di tabacchi di corso Duca di Genova, 9 bis, Angela Paris, si presentò un Tizio, il quale, dopo di aver ordinato, a conto del vicino albergo Esperia, alcune scatole di sigarette, per un importo di 150 lire, sigarette che sarebbero state ritirate più tardi da un cameriere, chiese cinquanta lire in prestito per dieci minuti soltanto. La signora aderì, ma un'ora dopo, non vedendo comparire nè il cameriere nè il creditore, incominciò a sospettare. Mandò a dialloto, che era in negozio al momento del prestito, in cerca di quel signore. Il bambino, riconosciuto l'individuo, che era seduto nel caffè all'angolo di via Sacchi e corso Vittorio Emanuele, tornò di corsa ad avvertire la mamma. A questa, però, non riuscì di rintracciare l'uomo delle cinquanta lire che mezz'ora dopo, in un altro caffè, al Ligure.

— Mi scusi tanto signora; sarei venuto ora da lei Eccole quanto ha avuto la cortesia di prestarmi.

— Grazie, grazie — rispose seccamente la Paris. La quale, però, uscita dal caffè, fece arrestare lo sconosciuto da una guardia municipale. Il cav. Micheri dell'ufficio di polizia giudiziaria della nostra Questura, che lo interrogò, l'identificò per il rag. Umberto Cortevesio, di Natale, d'anni 29, recidivo in reati consimili. Ora è in prigione e ne avrà per qualche mese.

La Colonia «Infanta di Savoia» a Condove

Col treno delle 8.25 sono partiti per Condove 66 alunni della Scuola municipale anormali psichici, la quale, in unione al Municipio del luogo, ha organizzato, per la stagione estiva, una colonia intitolata al nome di «Jolanda di Savoia». Erano a salutare i partenti i genitori, il Direttore delle Scuole prof. Ottino con alcuni insegnanti municipali, le patronesse, la direttrice della scuola, prof.a Benvenuti, ed altre personalità. La Colonia, accompagnata dal vice-presidente cav. Rocca, è stata ricevuta a Condove con la massima cordialità e particolare simpatia dal podestà signor Barbiera, dall'avv. Brueghel, segretario del Fascio; dal cav. Baudisbero, presidente del Patronato e dall'Asilo infantile, generale della colonia; dal direttore didattico Don Rolleo e da tutti gli insegnanti del Comune, dalla direttrice dell'Asilo signora Cavallo e da una larga rappresentanza di Balilla e di Piccole e Giovani Italiane. La professoressa Benvenuti accudirà, con quattro insegnanti, alla colonia nella sua permanenza a Condove.

Ettore Ferramosca e il Sindacato geometri

A proposito del geometra Ferramosca il sindacato provinciale fascista geometri comunica:

Per la tutela del buon nome della classe, si dichiara che il geometra Ferramosca implicato nella vicenda pubblicata nei quotidiani cittadini di sabato 6 u. s. non appartiene al Sindacato, poichè con deliberazione del direttorio gli venne negata l'iscrizione fin dal 1928.

Musica al pubblico

La Banda dell'Orfanotrofio Salesiano di San Paolo diretta dal m.o R. Toschi, questa sera alle 21, darà concerto in piazza Sabotino con il seguente programma: 1. Valamie - Missioni Salesiane - marcia; 2. Ghidelli - Aurora - sinfonia; 3. Verdi: «Rigoletto» quartetto; 4. Verdi: «Nabucco» - fantasia; 5. N. N. - Fantano Castello - marcia sinfonica.

UN ALTRO PELLEGRINAGGIO A LOURDES. — La Segreteria Turistica dell'Unione Trasporti Automobili a Lourdes» - diretta richiesta da parte di numerosi infermi residenti nella nostra provincia - considerata l'impossibilità di organizzare Torino un vero e proprio pellegrinaggio, tenuto noto che la Sezione ha stabilito di aggregare i suoi ospiti al pellegrinaggio che la sezione di Genova effettuerà nel prossimo settembre. Inoltre la segreteria informa che darà corso solo alle domande di coloro che saranno in grado di pagare le quote del viaggio, vitto e pernottamento. Le informazioni supplementari potranno essere richieste al Comitato, che ha sede in via Roma, 69.

Le sorprese del teatro

Come è sorta una Compagnia lirica fra artisti ed operai associati

Bisogna proprio convenire che la necessità in cui si possa trovare, in questi tempi di cinematografia sonora, specialmente gli artisti lirici — se pur non è piacevole, torna sovente utile alla nascita e allo sviluppo di idee geniali. Una di queste idee, alquanto audace e, appunto perchè audace, favorita dalla fortuna, è stata quella di due bravi macchinisti di questo giudiziario della nostra città, Ceresa e Delmare; i quali un bel giorno dopo aver buttato giù una specie di preventivo alla buona sopra un pezzetto di carta asciugante, si sentirono in grado di provvedere alla formazione di una compagnia lirica di un centinaio fra artisti, coristi e professori d'orchestra associati.

I centoventi

Ceresa e Delmare han detto all'assemblea dei primi entusiasti:

— Costituiamo una società, a base cooperativa, fra tutti coloro che sono indispensabili alla formazione di una compagnia lirica e, se tutto andrà bene, ciascuno avrà ogni giorno la sua quota parte del guadagno percepito. Il rischio, che si corre, nel caso di insuccesso, è lieve. E, poi, tentar non nuoce...

Gli artisti lirici sono fatalisti e pronti, tutti, ad inchinarsi alla... forza del destino.

L'idea piacque, e in pochi giorni giunsero a Torino richieste d'iscrizione anche di artisti milanesi. Gli associati sono ora circa centoventi: la «Lirica Torinese» s'è costituita da un mese, e in quindici giorni un pubblico numeroso applaude entusiasta alle opere rappresentate all'Alfieri.

— E' un simpatico successo d'arte e di cassetta — osserviamo ai rappresentanti di questa società di nuovo modello.

— Abbiam cercato — ci risponde Delmare — di far del nostro meglio. Il funzionamento è semplicissimo, ed abbiamo voluto deliberatamente fare a meno di tutte le cariche inutili e sempre dispendiose, realizzando, così, economie che ci permettono di contribuire ad un sensibile ribasso dei prezzi. Spettacoli popolari, insomma, compatibilmente, però, con le esigenze finanziarie della compagnia. L'accordo è perfetto: tutti sono soddisfatti. Ogni sera il Consiglio di amministrazione si riunisce in un camerino del teatro per i conti e, al mattino dopo, il ragioniere — l'unica persona estranea alla Cooperativa — consegna ad ognuno la parte a lui spettante sulla somma incassata la sera precedente, o ripartita proporzionalmente al prezzo di scrittura. Finora, la media degli onorari percepiti non è stata molto inferiore a quella generalmente in uso nei periodi normali.

L'esempio fa strada

— E l'impegno quanto dura?

— Per ora, sino alla fine di luglio; ma se l'esito sarà buono, siamo convinti che ciascuno chiederà che la Cooperativa continui a vivere. In questi giorni, poi, si sono talmente allargate le basi di questa che, presto, la stessa «Lirica Torinese» potrà contemporaneamente impegnarsi per una serie di spettacoli a Torino e a Milano.

— Insomma, si cammina a gonfie vele!

— E i benefici saranno incalcolabili anche perchè il nostro esperimento è il primo del genere che si sia tentato in Italia.

— Allora servirà, senza dubbio, di esempio...

— Forse; abbiam già avuto sentore che anche nella «drammatica» c'è qualche artista che vagheggia di costituire una compagnia a base cooperativa.

— Naturalmente, con questo sistema, eliminando le spese superflue e precisando bene la posizione morale e materiale degli associati, si possono ottenere vantaggi grandissimi.

— Dica pure: affiatamento e maggior omogeneità.

Ma il difficile consiste, appunto, nel raggiungere l'accordo fra tutti gli associati.

D'altra parte per la «Lirica Torinese» non è il caso di preoccuparsi eccessivamente. Gli spettacoli dell'Alfieri hanno ormai conquistato letteralmente il pubblico torinese. E Delmare e Ceresa saranno lieti di aver potuto contribuire, con il loro progetto, a lenire in parte la disoccupazione, che tiene, con insistenza, il campo... e lo stomaco degli artisti lirici.

L'inaugurazione del servizio autobus da Porta Nuova all'aerocentro C. Lisa

Per dar modo al pubblico di affluire al campo «Gino Lisa» durante le giornate di volo, l'Aero Club di Torino ha preso accordi con l'Azienda Tramvie Municipali al fine di istituire un servizio diretto di autobus da Porta Nuova all'Aerocentro. La Direzione dell'A.T.M. ha disposto perchè da domenica prossima 14 corr. abbia inizio tale servizio per il pubblico, con orario e corse limitate per ora al solo pomeriggio. Le corse di andata con partenza da Porta Nuova (di fronte all'ingresso principale della Stazione) avverranno alle ore 14,30, 15,30, 16,30 e quelle di ritorno inizieranno dal campo alle ore 18. Il costo del biglietto di andata e ritorno è fissato in L. 3. Anche domani i voli si svolgeranno, quindi, come di consueto al mattino dalle ore 8 alle 11 e al pomeriggio dalle 15 in avanti.

Il romanzo della signora avvelenata

Un curioso e movimentato confronto tra il marito della morta e la «signorina Ida»

Ai risultati raggiunti con le perizie e le deposizioni testimoniali nell'istruttoria per avvelenamento di

ULTIME NOTIZIE

La Bulgaria e le provocazioni jugoslave

La tragica catena di assassini

Il colloquio Liapicheff-Nesic

Vienna, 12 notte.

Qual'è il vero stato dei rapporti tra Jugoslavia e Bulgaria? E' probabile che la tensione odierna sia tra le più serie che i legami tra Belgrado e Sofia, spesso caratterizzati da scarsa fiducia e da resistenza, abbiano dovuto subire. L'atteso colloquio tra il Presidente del Consiglio Liapicheff ed il ministro di Jugoslavia, Nesic, ha avuto luogo a Sofia soltanto ieri. Siccome Nesic ha fatto dipendere la data della conversazione dalla sola volontà di Liapicheff, astenendosi dal prendere qualsiasi iniziativa personale, se ne deduce che egli non aveva istruzioni di proporre modificazioni alla Convenzione di Pirot nè di sollecitare la ratifica delle convenzioni stesse. I laconici comunicati ufficiosi dicono avere Nesic manifestato la speranza che presto si riesca a creare tra i due paesi un'atmosfera che renda possibile la ratifica degli accordi di Pirot, ma secondo il corrispondente da Sofia della *Telegraphen Union* la speranza che si addivenga a tanto è per ora poco fondata.

Anche ieri si sono trovati alla frontiera i cadaveri di tre bulgari uccisi, in parte già dilaniati da cani. A Sofia si è convinti che al momento attuale una ratifica degli accordi di Pirot imposta dalle grandi Potenze non rimedierebbe più a cambiare la situazione al confine e che solo una inchiesta internazionale possa promettere successo.

Il ministro degli Esteri, Ruroff, ha interrotto le vacanze ed ha lasciato Vichy per Parigi. Quanto al colloquio che mercoledì scorso il ministro d'Italia, Piacentini, ebbe col Presidente Liapicheff, il corrispondente della *Telegraphen Union* manda che il nostro rappresentante diplomatico, dopo di essersi informato in merito alla situazione, promise alla Bulgaria l'appoggio per il caso che avesse sollecitato una inchiesta internazionale. Riferiamo, si capisce, con riserva.

Per avere con franchezza esposta la situazione alla frontiera bulgaro-serba, il collega Teodoro Berkes, autorevole corrispondente belgradese del *Berliner Tageblatt*, è stato, come segnalammo ieri, espulso dalla Jugoslavia. Un provvedimento analogo, del resto, lo aveva colpito anche anni fa.

L'articolo del collega Berkes ha fatto molta impressione, trattandosi di un giornalista competentissimo in materia balcanica e che per quanto scrive da Belgrado. Enumerati e descritti uno per uno i 18 assassinii commessi dal primo gennaio ad oggi in territorio serbo ai posti serbi di frontiera, assassinii rimasti tutti impuniti, il Berkes proseguiva:

« Bisogna riconoscere che simili uccisioni in massa costituiscono nell'Europa contemporanea, eccezion fatta forse delle colonie e del resto del mondo, un fatto unico fun giornale ufficioso inglese ha detto « uno scandalo » e dato ciò rivestono un interesse internazionale ».

Il giornalista tedesco spiega i propositi esistenti con la difficile situazione in cui si dibatte la Jugoslavia all'interno ed all'estero. Certi insuccessi in politica estera hanno creato « l'allegato una nervosità tale da indurre certi giornali abbastanza importanti a minacciare la Bulgaria. « Se abbiamo commesso un errore di non [illegible] la Bulgaria nel '15 e nel '23 — hanno detto questi giornali — questa volta non perderemo l'occasione per farlo ». E Berker, mettendo in rilievo le spiegazioni contraddittorie fornite sugli incidenti a Sofia ed a Belgrado, terminava dichiarando comprensibile la proposta del Governo bulgaro di dare ad una Commissione della Società delle Nazioni l'incarico di accertare sui luoghi le responsabilità. Al corrispondente appariva strano il rifiuto categorico col quale Belgrado aveva accolto tale iniziativa. Il rifiuto costituisce un errore, autorizzando esso a considerare gli incidenti di frontiera come provocati dalla Jugoslavia, desiderosa di servirsene come valvola di sfogo per la situazione interna.

E' convinzione di Berker che la Jugoslavia avrebbe, infatti, dovuto accettare una inchiesta internazionale, non essendovi altro mezzo per purificare radicalmente l'atmosfera balcanica e di liberare i Balcani dalla fama di essere il punto d'Europa in cui si ammazza.

L. Z.

I tentativi jugoslavi di boicottaggio

al Porto di Fiume

Roma, 12 notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve dal suo corrispondente da Belgrado interessanti notizie a proposito dei lavori di ingrandimento del porto di Sussak. I lavori che hanno lo scopo di svilupparne l'efficienza con danno fi Fiume. Il giornale rileva come si sia da tempo di fronte ad un vero e proprio partito preso di avversioni di una situazione di privilegio concesso dall'Italia, per boicottare il traffico italiano. Si tratta del bacino Thaon di Revel nel « porto grande » di Fiume [illegible] in costruzione alla Jugoslavia, e da questa mai utilizzato fin dall'entrata in vigore delle convenzioni di Settimo, senza peraltro restituirlo all'Italia, creando così una condizione ben difficile al commercio fiumano. Il naviglio jugoslavo, infatti, preferisce, come per il passato, di ormeggiare le navi nel porto di Sussak, attraendole anche al nuovo molo della Irnidilla, oppure incagliando il molo della Fiumara.

« Da questo fatto consegue che porti e banchine sono piene di navi e di merci per gli jugoslavi, [illegible] distaccatisi assi mal da quella linea di condotta seguita finora; non volendo servirsi di Fiume per non cooperare al miglioramento delle sue condizioni economiche, e tentando con ogni sforzo di rendere possibile a Sussak il gravitare di un traffico, il quale è sproporzionato alle possibilità che offre questo porto. Allo scopo di rendere sempre più difficile ogni concorrenza, il Governo jugoslavo ha realmente abbassato di molto anche le tariffe doganali. Si mira insomma con ogni mezzo a paralizzare la vita di Fiume ».

Il *Giornale d'Italia* scrive quindi che però, contrariamente alle intenzioni governative, i commercianti ritengono più conveniente per loro la utilizzazione del bacino Thaon di Revel, essendo molto più vasto, bene attrezzato e ricco di tutte quelle comodità che sono indispensabili per il rifornimento di viveri e combustibili. Ma alla richiesta di un gruppo di esportatori di legname, il quale si era rivolto alla direzione generale delle ferrovie serbo-croato-slovene per conoscere quando il bacino sarà aperto al traffico jugoslavo, si è saputo che il Governo non ritiene di sua convenienza l'utilizzazione di detto bacino, per la difficoltà e le spese cui andrebbe incontro. In tal modo le autorità jugoslave mirano a utilizzare la baia di Martinschizza, il golfo di Buccari, e di costruire raccordi ferroviari per concentrare tutto il traffico della Slovenia, allo scopo di dare vita ad un grande emporio commerciale, che dovrebbe fare concorrenza a Fiume e alla stessa Trieste.

« Ma è da credere — conclude il *Giornale d'Italia* — che da una parte la pressione di tutti i commercianti jugoslavi, i quali ritengono indispensabile il bacino Thaon di Revel, e dall'altra la mancanza di mezzi, renderanno inattuabile il detto progetto col quale si mira palesemente a boicottare il traffico dell'Italia ».

I cotonieri inglesi riducono i salari

Manchester, 12 notte.

La Federazione delle associazioni fra i proprietari di filande di cotone ha approvato con una maggioranza schiacciante la proposta riduzione dei salari del 18,22 per cento a partire dal 29 corrente. In seguito a ciò, la Federazione stessa ha pubblicato dei manifesti annunciando il provvedimento. Si apprende che tutte le *Trade-Unions* interessate respingeranno la riduzione dei salari, che colpisce circa mezzo milione di operai. Si crede che il Governo interverrà prima della data stabilita e che affretterà l'inchiesta promessa al riguardo delle condizioni dell'industria cotoniera. (*R. S.*).

Quattordici giovani bruciano vivi

e la folla, ignara, applaude

Spettacolo di beneficenza che si trasforma in una spaventosa catastrofe

Londra, 12 notte

« Spettacolo realistico di una casa in fiamme e degli emozionanti salvataggi degli inquilini ». Così era descritta sul programma la festa di beneficenza organizzata ieri a Gillingham, nel Kent, a favore dell'ospedale della località. Da vari giorni si erano fatti i preparativi per questa festa che doveva attirare numerosissimi spettatori da tutte le contrade vicine. Si era costruito in legno una villetta di una quindicina di metri di altezza che al momento fissato dallo scoppio di petardi, doveva prendere fuoco mentre i pompieri accorrevano per salvare gli inquilini, cioè una pseudo coppia di giovani sposi insieme con un corteo di amici. I pompieri dovevano trovarsi lontano dalla villetta e accorrere con le loro pompe per trarre in salvo mentre l'allegra compagnia. La casa era stata eretta in legno ed i muri erano di tela dipinta ad imitazione di mattoni. Nell'interno della casa lo scoppio dell'incendio sarebbe stato completato mediante innocui razzi e il fuoco vero e proprio doveva dimostrare e salvataggio avvenuto. Dei fusti muti erano stati impregnati a tal uopo di petrolio e parte latte di catrame e benzina erano state poste al pianterreno per essere accese dai pompieri al momento in cui l'ultimo inquilino fosse stato portato via a spalle dai pompieri, fra vampate di fuochi artificiali.

Migliaia di spettatori plaudenti

Verso le 9 di sera varie migliaia di persone erano già accorse al campo per assistere allo spettacolo di questo innocuo incendio con il brillante salvataggio finale. Intorno un bocchetto si erano radunati, pronti ad intervenire al segnale fissato, i pompieri di una località vicina.

Quando giunse l'ora stabilita, furono visti arrivare gli sposi, due cittadini della località, accompagnati da una quindicina di ragazzetti fra i dieci e i quindici anni, appartenenti ad una scuola navale di giovani esploratori.

La comitiva penetrò nella casa e salì schiamazzando al l'ultimo piano della villetta. Pochi istanti, e poi una colonna di fumo si sprigionava da una delle finte finestre, seguita da lunghe fiamme. Seguirono urla disperate; si vide fra la luce delle fiamme correre verso i balconi torce viventi imploranti soccorso. L'illusione era completa e il pubblico manifestò il suo entusiasmo plaudendo al grandioso spettacolo. I pompieri intanto attendevano, nascosti dietro gli alberi, il segnale. Ad un tratto si udirono le esplosioni convenute e si videro apparire di corsa i pompieri. Ahimè, troppo tardi! Lo spettacolo non era più una commedia, ma si era convertito in una orribile tragedia. I corpi cadenti dalle finestre [illegible] come marionette, ma colpi umani si fecero sforzi inauditi, ma invano.

L'enorme braciere

La casetta in pochi minuti era trasformata in un braciere alimentato dal catrame e dalla benzina. Il pubblico, tenuto lontano dalla scena della catastrofe, continuava ad applaudire. Dopo qualche tempo, completata la distruzione dell'edificio, cenere [illegible] fra i cenari ancora fumanti i cadaveri orribilmente carbonizzati di [illegible] giovinetti, oltre quello di un uomo, un sottufficiale della Regia Marina. Il fatto sposo mentre la pseudo sposa giaceva in fin di vita a fianco del cadavere carbonizzato di un pompiere.

Non si sa ancora come l'incendio si sia appiccato all'edificio. Si crede che qualcuno fra i ragazzi abbia potuto accendere una sigaretta ed un fiammifero, cadendo presso la benzina, abbia dato il fuoco all'intera costruzione. Il fuoco fu così inatteso che un pompiere stava ancora issando dei razzi sul tetto della casetta, i quali dovevano essere [illegible] per accendere la rudimentale miccia del finto incendio iniziale. Quando fu avvolto dalle fiamme, egli si gettò a terra, ma nessuno si mosse, perchè [illegible] credettero si trattasse di una burletta, ed il disgraziato venisse raccolto un'ora dopo interamente carbonizzato.

Un'inchiesta è stata aperta per accertare le responsabilità e le cause dell'incendio.

Duecento morti in Russia

per l'affondamento di un battello

Berlino, 12 notte.

Si ha da Mosca che a Kansk, presso Novo Sibirsk, si è affondata per eccesso di carica nelle acque del fiume Kan una grossa imbarcazione da traghetto recante a bordo duecento persone le quali sono tutte perite. Il fiume ha portato via i cadaveri, dei quali soltanto undici sono stati ripescati. Il barcaiuolo è stato arrestato.

500 morti in Asia Minore

per le persistenti inondazioni

Londra, 12 notte

Un telegramma della Central News da Costantinopoli riferisce che la pioggia è caduta senza interruzione durante quaranta ore in Asia Minore e nella regione di Trebisonda. Si sono prodotte varie inondazioni le quali hanno causato la morte di circa cinquecento persone.

I marchi emessi in Belgio durante la guerra

Bruxelles, 12, notte.

Le trattative sulla questione dei marchi emessi in Belgio durante la guerra da parte della Germania sono terminate ieri sera. Durante la giornata di ieri il signor Gutt, negoziatore belga e il dott. Hiffer del Governo tedesco, hanno trattato gli ultimi particolari al Ministero degli Affari Esteri belga. Non si attende più che il ritorno da Berlino dei funzionari che si sono recati colà per risolvere la questione del sequestro di guerra per mettere termine definitivo al litigio oggetto di lunghi e delicati negoziati fra le [illegible] nazioni da molto tempo. Sui termini dell'accordo però, i circoli ufficiali sono molto riservati. Ufficiosamente si apprende che questo accordo assicurerebbe alla Germania la sospensione della vendita dei beni tedeschi che sono stati sequestrati e che si troverebbe in parte conto dei beni già liquidati. Circa i marchi, i negoziatori non hanno fatto alcuna comunicazione, nè per quanto riguarda la somma del rimborso assicurato dalla Germania, nè per il numero eventuale delle annualità. Si può tuttavia pensare che il Belgio riceverà 37 annualità di 25 milioni di marchi-oro, cifra ch'[illegible] già prestabilita a Parigi. Il totale dei marchi ripresi dalla Germania si eleverebbe a 6 miliardi e 100 milioni, ma da questa somma sarebbe fatta deduzione dei marchi che la Germania pretende siano entrati di frode nel suo territorio. Si spera che la soluzione definitiva avverrà questa sera. Infatti il Consiglio di Gabinetto dovrà riunirsi stasera.

Lo sciopero di Rosario si estende

Rosario (Argentina), 12 notte.

Lo sciopero degli operai del porto si è andato rapidamente estendendo alle altre categorie di lavoratori i quali hanno abbandonato il lavoro per solidarietà con i « dockers ». Si teme che il movimento assuma le più vaste proporzioni di uno sciopero generale. Fino a questo momento la calma e la tranquillità regnano nella città. Nei circoli politici si nutrono apprensioni circa lo sviluppo del movimento che elementi rivoluzionari tentano di allargare agli altri porti. (*R. S.*)

Due anni di carcere

all'ex-Ministro Klotz

Parigi, 13 notte.

L'ex-Ministro delle Finanze, Klotz, è tornato oggi davanti ai giudici dell'undicesima sezione del Tribunale Correzionale, per udire la lettura della sentenza che lo condannava in base ai tre capi di accusa: abuso di fiducia, emissione di chèques in banca senza deposito, e truffa. Le motivazioni della sentenza pretendono che la serie riconosciuta e confessata dei reati commessi debbe essere tanto più severamente condannata in quanto che le alte funzioni di cui il Klotz era investito gli permettevano di misurare la portata e l'estensione dei suoi atti. In base a ciò, il Tribunale condannava l'ex-ministro a due anni di prigione e 500 franchi di multa.

L'udienza è quindi immediatamente sospesa, e Klotz e il suo difensore, circondati da numerosi amici e curiosi, si recano verso l'uscita. Dopo la sentenza, l'avv. Torres ha manifestato la intenzione di protestare energicamente contro le condizioni nelle quali il procedimento è stato condotto, e di inviare a tal fine una lettera al Procuratore della Repubblica.

S. E. Federzoni assume la presidenza

dell'Istituto degli Studi Romani

Roma, 12 notte.

Il sen. prof. Pietro Fedele ha rassegnato le dimissioni da presidente dell'Istituto di Studi Romani. Il sen. Luigi Federzoni è stato nominato presidente dell'Istituto stesso.

Il Fascio di Monza per l'Erario

Roma, 12 notte.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica: A mezzo del centurione Ettore Boschi, il Fascio di Monza ha inviato al Capo del Governo, in ilioli del debito pubblico e polizze di assicurazione di combattenti, la somma di lire 28.600 quale importo di offerte pro-erario. Il Capo del Governo che ha gradito l'omaggio, ha fatto pervenire ai sottoscrittori l'espressione del suo vivo compiacimento ». (Stefani)

Autori di un feroce delitto

scoperti e arrestati

Bari, 12, notte.

Come è noto il giorno 4 corrente sulla strada che conduce a Rutigliano furono ingaggiati da tre malviventi i commercianti Francesco Fiorio e Pietro di Palma. Quest'ultimo venuto a colluttazione con uno degli aggressori fu fatto segno a colpi di rivoltella una dei quali lo ferì all'addome. Trasportato a Bari in una casa di salute, fu sottoposto ad intervento chirurgico, ma ciò nonostante il giorno dopo spirava. In seguito a laboriose investigazioni a Questura è riuscita a raccogliere molteplici e gravi elementi di responsabilità a carico dei pregiudicati Francesco Pastore di anni 30 e Giuseppe Pierri di anni 32 e Vito Iacobitori d'anni 26. I quali sono stati arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria quali responsabili del barbaro delitto.

Furto d'opere d'arte antiche

Firenze, 12 notte.

Mandano da Montemerano che nella notte dal 9 al 10 corr., ignoti ladri penetravano nella chiesa di San Giorgio, ed asportavano due cuspidi rappresentanti un angelo ed un vescovo, facenti parte del polittico di Sano Di Pietro, pittore della Scuola Senese del '300. Asportavano pure un antichissimo pivale di velluto rosso vinato, con ricamo damascato di valore incalcolabile, ed un quadro assai pregevole in pietra a rilievo, rappresentante un Mistero della religione. I ladri si dileguarono indisturbati.

La Siria

nel rapporto del delegato francese

alla Commissione dei Mandati

Ginevra, 12 notte.

(G. T.) — La Commissione dei Mandati ha oggi esaminato il rapporto del Governo francese sull'amministrazione della Siria. Il signor Robert De Caix, rappresentante accreditato dalla Potenza mandataria ed ex-segretario generale dell'Alto Commissariato della Siria e del Libano, ha fatto alla Commissione una esposizione generale sulla situazione della Siria da lui visitata recentemente. Il rappresentante francese si è sforzato di dimostrare che l'atmosfera politica si è calmata e che la Potenza mandataria è riuscita a stabilire con i dirigenti attuali dell'opinione pubblica delle relazioni migliori che nel passato. Questa calma — egli ha soggiunto — non esclude tutte le agitazioni politiche, ma queste non sono accompagnate da nessuna violenza materiale e restano tutte nel dominio delle rivendicazioni di dottrine formulate generalmente senza ricorso alla violenza di linguaggio.

Del resto — ha precisato il signor De Caix — l'agitazione non esiste che in Siria e non si manifesta nè al Libano nè a Djebel-Druse, nè nel Sandjak di Alessandretta, nè presso gli Alauiten. Il signor De Caix ha poi fornito alla Commissione alcune spiegazioni sulla attività della Costituente della Siria e sui motivi che hanno spinto l'Alto Commissario ad astenersi dal [illegible] ha richiamato che gli uomini politici siriani non volevano ammettere che l'esercizio della sovranità dei popoli siriani fosse continuato e limitato dal regime provvisorio del mandato. La mandataria, d'altra parte, non può, evidentemente, adempiere ai suoi obblighi per mezzo di uomini che accettano il mandato in senso restrittivo. Il signor De Caix ha poi spiegato come la Potenza mandataria si preoccupi di far realizzare dei nuovi progressi amministrativi, giudiziari ed economici ai Siriani, al di fuori delle questioni politiche. La prosperità, dopo i [illegible] necessarie, in seguito [illegible] dei mandati una sicurezza sconosciuta fino allora, comincia a diventare sempre più ricercata. Presso gli Alauiten, la coltura del cotone si è sviluppata ed è stata finanziata in gran parte dagli indigeni che hanno fondato degli stabilimenti per sgranare il cotone.

La Siria — ha precisato il De Caix non presenta nessuna specie di malcontento e vi si possono ai contrario constatare tutti i segni della prosperità. Soprattutto notevole, secondo il De Caix, è il sentimento nuovo che spinge le genti verso le questioni economiche, d'ordine puramente pratico, rivendicazioni di pura natura politica. A suo avviso, ciò costituisce a dare a queste rivendicazioni un carattere più moderato ed a determinare un rapprochement degli spiriti.

Il « leader » del Centro tedesco

per lo sgombro della Renania

Berlino, 12 notte.

Una manifestazione importante per la valorizzazione politica del piano Young si farà dallo scombro — per il quale, secondo l'antico adagio, non passa per i tedeschi giorno « sine linea » — è oggi fornita dal Presidente del Partito del Centro, il prelato dottor Kaas, il quale da un sanatorio, dove attualmente si trova per cura, ha diretto una lettera di valore politico al Ministro per i territori occupati, dottor Wirth. Nel suo scritto, il Kaas si riferisce alle richieste ultimamente avanzate e alle tesi prospettate dalla stampa francese, riguardanti la residenta commissione di conciliazione, a proposito della quale esprime le preoccupazioni non soltanto sue personali ma soprattutto del Centro renano, vale a dire della maggior massa di operai del Partito del Centro. Quelle masse cattoliche aderenti al Partito si preoccupano, secondo il Kaas, della eventuale presa di contatto [illegible] il ridonnizzi nuovi di qualsiasi genere che la Francia possa avanzare per lo sgombro, al quale invece è obbligata in maniera indubitabile puramente e semplicemente senza condizioni. La lettera proclama che nessun abitante della Renania è disposto ad ammettere che il Governo tedesco possa lasciarsi indurre ad accettare una commissione di controllo nei territori smilitarizzati in contraccambio dello sgombero anticipato. Il contenuto della lettera amplifica il concetto esposto con argomenti già [illegible] volte prospettati al Reichstag dal Kaas stesso. Le popolazioni della Renania altamente proclamano che preferirebbero di sopportare l'occupazione pazientemente fino al momento del lo sgombero normale, cioè fino al 1935, anzichè comprarsi con lo sgombro col mezzo di qualsiasi compenso di questo genere o di altri simili che peserebbero tanto sulla dignità quanto sugli interessi di tutta la Nazione. Il ministro Wirth ha subito risposto al la lettera del dottor Kaas dicendo che le popolazioni della Renania non hanno nessuna ragione effettiva di nutrire preoccupazioni di questo genere e possono stare tranquille.

Il Governo del Reich in nessun caso e sotto nessuna condizione acconsentirà mai — così testualmente si esprime la dichiarazione del Ministro in carica Wirth — all'insediamento di una commissione permanente per il controllo della Renania liberata dall'occupazione.

Il Ministro si richiama a questo proposito nella sua risposta anche al discorso tenuto dal Ministro degli Esteri, dottor Stresemann, al Reichstag nell'ultima discussione sul bilancio degli Esteri, quando il Ministro ha dichiarato formalmente che egli è disposto anche a fare naufragare ogni discussione sull'argomento nel caso che dall'altra parte si dovesse insistere sull'insediamento di una tale Commissione.

Il sussidio di disoccupazione

Importante sentenza

Roma, 12 notte.

Tempo fa, in seguito a sentenza della Corte d'Appello di Napoli circa una questione relativa alla competenza a decidere in materia di disoccupazione degli operai, la Cassazione, avvertendo la tesi della Corte napoletana, ribadiva che sulla domanda dell'operaio contro il datore di lavoro per la mancata assicurazione da parte di questi contro la disoccupazione involontaria, è competente a decidere l'autorità giudiziaria ordinaria e non la giuria dei probiviri. La Corte d'Appello di Napoli ora, ritornando sulla questione, ha stabilito una massima di grande importanza, non solo dal punto di vista giuridico, ma anche pratico per gli operai. In sostanza, la Corte di Napoli opina che il datore di lavoro che non assicuri l'operaio, se [illegible] ne ha espresso obbligo (art. 5 del R. D. 30 dicembre 1923), è comunque mette in condizione l'operaio disoccupato involontariamente di non poter percepire il sussidio. Per esempio mancata consegna della tessera, senza dubbio arrechi un danno all'operaio medesimo. Orbene è principio fondamentale di diritto che chi arrechi danno debba risarcirlo, trattisi di colpa contrattuale od extra contrattuale. A liquidare questo danno all'operaio non può dubitarsi essere competente proprio il collegio dei probiviri.

Rilevando l'alto valore di questi principii, il *Lavoro Fascista* dice che con essi viene così stabilito con esauriente chiarezza il carattere del sussidio di disoccupazione, e viene rivendicato il concetto che le leggi sociali non vanno interpretate con arida esegesi formale, ma con larghezza e modernità di vedute, giacchè, quello che in esse conta è lo spirito. E' perfettamente logico unificare il concetto del salario e del sussidio, che non possono essere artificiosamente separati. Il sussidio dunque può considerarsi come un surrogato del salario nel tempo della disoccupazione.

Feritore della ex-fidanzata

condannato a 6 anni

Padova, 12 notte.

Verso la metà del mese di marzo dell'anno scorso, si costituiva ai carabinieri il ventenne Alcardo Abatesi nativo di Ferrara e abitante a Boara Pisani, [illegible] di aver ucciso la propria ex fidanzata Virginia Pivetta. Risultò però poi che il giovane non aveva ucciso l'amante, ma solo ferita gravemente alla faccia ed alla testa a colpi di accetta. L'Abatesi era stato spinto all'atto delittuoso dalla continua ripulsa della Pivetta con la quale aveva amoreggiato per qualche tempo, e che dopo poi lo aveva abbandonato. L'Abatesi è comparso davanti ai giurati della nostra Corte di Assise per rispondere di tentato omicidio, incendio doloso, per aver agli prima del fatto di sangue appiccato il fuoco a una casa della fidanzata.

I giurati nel loro verdetto di quest'oggi lo hanno ritenuto responsabile solo di mancato omicidio premeditato e di minacce accordandogli la semi infermità di mente e le attenuanti. Il presidente ha condannato l'imputato a 5 anni ed undici mesi e un giorno di reclusione.

LA TEMPERATURA

12 luglio 1929

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 747.
Temp. massima del giorno 12 + 30
Temp. minima notte dall'11 al 12 + 19
La giornata di ieri: sereno.
Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	34	19	sereno	
Milano	29	17	»	
Genova	30	20	»	m.
Venezia	30	18	¼ coperto	calmo
Firenze	28	15	¼ coperto	
Ancona	27	23	coperto	mosso
Bologna	29	20	sereno	
Napoli	30	17	»	calmo
Taranto	31	18	¼ coperto	mosso
Palermo	27	17	»	l. m.
Catania	29	18	sereno	»
Cagliari	27	17	»	mosso
Tripoli	33	20	»	l. m.
Messina	27	20	¼ coperto	»
Trieste	25	16	sereno	calmo
Trento	27	15	»	

La Scuola di commercio di Bruxelles

Il sen. Bonardi ricevuto da S. E. Turati

Roma, 12 notte.

S. E. Turati ha ricevuto il sen. Bonardi, presidente della scuola di perfezionamento per commercio estero « Tirabat » di Bruxelles, il quale lo ha informato sull'esito dell'ultimo semestre, chiusosi con gli esami compiuti da una Commissione che, oltre gli insegnanti, comprendeva rappresentanti del commercio industriale e bancario brussellese, del Istituto nazionale esportazione e del Ministero delle F. A. In questi giorni il Consiglio di amministrazione ha proceduto per la prima volta all'assegnazione ai licenziati delle borse istituite per compiere un anno di pratica commerciale all'estero; istituzione geniale per la quale gli alunni italiani, coi diploma di « Esperti nel commercio estero », legalmente riconosciuto, ben addestrati per un biennio nella pratica del francese, inglese, tedesco e spagnuolo, oltre che con l'insegnamento teorico-pratico, all'esercizio del commercio estero, conquistano la loro formazione, recandosi all'estero presso ditte succursali di ditte italiane, presso le nostre rappresentanze commerciali, opportunamente appoggiate dall'Istituto nazionale di esportazione. In tal modo la scuola prepara — unica in Italia — il personale tecnico per la nostra esportazione, e colma una grave lacuna del commercio nostro. Già la finalità della scuola, sorta con mezzi modestissimi e fra infinite difficoltà di preventivi e difficoltà, comincia ad essere apprezzata, e vuole essere istituita sede di studio.

La scuola è ormai in via di florido sviluppo e non ha bisogno che di essere conosciuta nella sua azione e nella sua finalità di alto interesse nazionale.

S. E. Turati si è interessato vivamente alle nuove realizzazioni e al programma della scuola, apprezzandone la funzione, che non è di far dei funzionari ma dei commessi viaggiatori che all'estero possano gareggiare con quelli degli altri Paesi, ed ha espresso il plauso ed il suo aumento per la scuola, cui ha assicurato la sua simpatia ed il suo incoraggiamento.

(*Stefani*).

Oltre quattro milioni di passivo

nel fallimento di una ditta toscana

E stato oggi dichiarato il fallimento della ditta Giuseppe Adorni e C. di Cascina ed i suoi componenti Giuseppe Adorni e Rinaldo del fu Angelo Adorni fiorentini. La riunione dei creditori è stata fissata al giorno 31 luglio 1929 ed il termine per la presentazione dei crediti è stabilito per l'otto agosto 1929. La ditta Giuseppe Adorni fiorentini una delle più note della provincia di Pisa [illegible] vo di 4 milioni, compresi tra questi

TEATRI

AL GHIANELLA [illegible] luogo ieri sera lo spettacolo d'opera di Nella Maria Ranora con « Un uomo » di Savelli. Alla vivace attrice, festeggiatissima, furono tributati dal pubblico calorosi applausi.

SPORT

La Coppa Davis

Cortina, 12 notte.

Si sono disputate oggi le finali per singoli della Coppa Davis zona europea. H. Preun (Germania) ha battuto J. C. Gregory (Inghilterra) e Modenhaper (Germania) ha battuto H. W. Austin (Inghilterra).

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 12. — Chiusura cotoni (Ufficiale. Futuri Americani, gennaio (1930) 9.18, febbraio 9.10; marzo 9.05; aprile 9.03; maggio 9.06; giugno 9.04; luglio 9.05; (1929) 9.02, agosto 8.70; settembre 9.28; ottobre 9.31; novembre 9.32; dicembre 9.37. Futuri Egiziani. Tendenza calma; Saakel Fully Good Fair, luglio p. 15.56, ottobre 15.38; novembre 15.30; gennaio 15.30; marzo 15.17; maggio 15.20. Upper F. G. F. luglio 11.03; ottobre 11.09; novembre 11.34; gennaio 11.34; marzo 11.35; maggio 11.35. Vendite della giornata cotone disponibile balle 4000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling p. [illegible] Egyptian Sakellaridis p. G. F. F. 16.30; id. Upper id. 11.19; M. G. Barisc F. G. 9.10; id. Broach id. 8.25; American Sind/Punjab id. 9.85; M. G. F. Oomra id. 7.35; id. Senaar id. 9.15; id. Scinde id. 8.15. Importazioni [illegible] giornata balle 1000.

New York, 12. — Chiusura cotoni. Disponibili. Tendenza calma: Middling 18.35; Futuri. Tendenza apertura sostenuta. Tendenza chiusura sostenuta: gennaio (nuovo stile) 18.36; febbraio 18.48; marzo 18.74; aprile 18.82; maggio 18.87; ottobre 18.33-35; novembre 18.43-47; dicembre 18.50-53; luglio (vecchio contratto) 17.96; agosto 18.00; settembre 18.00; ottobre 18.33-34; novembre 18.32.

New Orleans, 12. — Disponibili: Middling 18.31; Futuri: luglio 17.85-87; ottobre 18.71-72; dicembre 18.19-20; gennaio 18.40; marzo 18.44; maggio 18.60.

Stato Civile di Torino

NASCITE: maschi 15; femmine 9.
MATRIMONI: Marengo Giovanni con Covalla Teresa.
MORTI: Rovarotto Maria m. Barbero, di anni 67, di Sala Biellese, casalinga, corso Valdocco, 15 — Franco Romano fu Domenico, id., 64 di Mongardino d'Asti, pensionato, via Crescentino, 31 — Rambaudo Lorenzo di Filippo, id. 22, di Saviatiano, pompiere, via Torino, 11 — Oremo Pietro fu Antonio, id. 77, di Torino, falegname, strada Barthelmi, 87 — Capelli Pietro fu Giuseppe, id. 72, di Volpiano agricoltore, via Ormea, 74 — Rinaldi Anna Maria di Francesco, di mesi 9, di Torino, via Sonza, 21 — Manso Caterina m. Richiardi, di anni 42, di Torino, casalinga, via Forlì 45 — Enrico Giov. Battista fu Giovanni, id. 80, di Corio Canavese, orologiaio — Ferrero Alberto di Giovanni di mesi 8, di Torino — Filippone Rag. Giovanni fu Matteo, di anni 68 di Vigone, rag. agronomo, Genio — Cavallo Giuseppe di Battista, id. 14 di Frolerno, contadino — Rita Anna fu Antonio, id. 73 di Parma, donna di servizio — Anar Marelli Giacomo fu Raffaele 50, di di Canta, nella Casa di Carità — Chiesa Antonio fu Salvatore, id. 66, di Quarto Sant'Elena, pastaio — Lencia Elisabetta v. Pantasso, id. 57, di Torino, casalinga — Rabetto Carolina m. Doglioni, id. 67 di Torino, casalinga — Berardo Teresa m. Dinello, id. 56, di Grugnasco, casalinga — Crosero Felice di Mario, id. 1, di Torino.

Nati morti e a domicilio 0; negli ospedali morti, ecc. 14; non residenti in questa Comune 7.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Modello di [illegible], cristianamente come visse, oggi rendeva l'anima a Dio, a soli 48 anni:

Anna Amateis
Vedova MOSSETTO

Inconsolabili ne danno il tristissimo annuncio:
i figli: ing. **Giovanni Battista** e **Rag. Antonio**;
le figlie **Domenica** e **Margherita**;
il padre **Amateis Antonio**, la sorella **Domenica** ved. **Bianco** e figli;
gli zii, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato ore 17.30 a Volpiano, ove la cara salma sarà trasportata.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Chivasso, 12 luglio 1929. 20563

Consiglio d'Amministrazione e Collegio Sindacale della Società Anonima **Ferrovie Centrali e Tramvie del Canavese** partecipano la dolorosa perdita di

Anna Amateis
Vedova MOSSETTO

madre dell'Amministratore Delegato ing. **Giovanni Battista Mossetto** e del Consigliere rag. **Antonio**.

Torino, 12 luglio 1929. 20564

La Direzione, il **Personale d'Amministrazione** e dell'Esercizio delle **Ferrovie Centrale e Tramvie del Canavese** annunciano la dolorosa scomparsa di

Anna Amateis
Vedova MOSSETTO

madre dell'amato loro Amministratore Delegato ing. **Giovanni Battista Mossetto** e del Consigliere rag. **Antonio**.

Torino, 12 luglio 1929. 20565

Consiglio d'Amministrazione, Collegio Sindacale, Personale tutto della **Società Anonima Canavesana Trasporti** « **S.A.C.T.** » annunciano l'immatura perdita di

Anna Amateis
Vedova MOSSETTO

madre carissima dell'Amministratore Delegato ing. **Giovanni Battista Mossetto** e del Consigliere rag. **Antonio**.

Torino, 12 luglio 1929. 20566

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla sua famiglia, munito dei conforti religiosi, breve malattia spense all'affetto dei suoi cari

Emanuel Maurizio

Angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie **Rossi Francesca**, il figlio Giuseppe con la fidanzata **Rina Bogliotti**, i fratelli **Maddalena, Giovanni, Irene, Riccardo** e **Teodora** con le rispettive famiglie, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 14 corr., alle ore 8, partendo da via Le Chiuse ang. via Cervelli. Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 12 luglio 1929. Via Belmonte 18

Genta Tel. 40-08 Primo Stab. Pompe Fun.

Emanuel Carle e famiglia annunciano con profondo dolore la perdita del signor

Emanuel Maurizio

padre del consocio [illegible] Torino,

Genta Tel. 40-08 Primo Stab. Pompe Fun.

La ditta **Carle & Giuseppe Emanuel** (Torino 10ª Doria) partecipa con immenso dolore la dipartita del signor

Emanuel Maurizio

padre del comproprietario sig. Emanuel Giuseppe.

Genta Tel. 40-08 Primo Stab. Pompe Fun.

La ditta **Emanuel Giovanni** annuncia con profondo cordoglio la perdita di

Emanuel Maurizio

fratello amatissimo del Titolare.

Genta - Tel. 40-08 Primo Stab. Pompe Fun.

Con animo pieno di riconoscenza per la indimenticabile e imponente dimostrazione di affetto e di stima data al loro adorato

**Mau

Le erbe più rare,
le più splendenti corolle di fiori, le più preziose cortecce arboree, le più segrete radici, sono gl'ingredienti prescelti per la creazione dell'ODOL.

L'ODOL
deterge come l'acqua limpida dei torrenti, eppure è innocuo e lieve come la carezza materna.

Friola

ASSORTIMENTO
BISCOTTI FINISSIMI

UNICA

ESPOSIZIONE E VENDITA
IN TUTTI I MIGLIORI NEGOZI

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,60 per parola — Minimo Lire 16

ASSUMIAMO confidentista professionista magliaria ottime cose Francia, dal. 47043

CERCANSI operaie sarte buone, interne, parlantista esterne, Roita, Bellone, 27. 46826

CERCASI magazziniere e consegna merce, ammandole inoltre con garanzia 10 mila. Scrivere cassetta 142 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73202

LIBRATORE meccanico, assolutamente specializzato gru, organi elettrici, buon calcolatore, lavoratore indipendente, almeno 5 anni nel ramo, cerca importante Anonima Lombarda Posto stabile, riqualificato. Scrivere cassetta 3... E, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1567

GIOVANE esperto contabilità congedato artiglio, laboriosi cercasi da seria Azienda commerciale. Preferito se israelita. Referenze pretese, scrivendo cassetta 111 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46747

PICCOLA Azienda presso distante 15 Km. da Torino, comodità tram, cerca impiegata o impiegato contabile perchè inventari, bilanci, corrispondenza italiano, francese. Scrivere cassetta 17 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3871

STUDIO legale cerca abile segretaria stenodattilografa, pratica lavori ufficio. Inviare referenze, indicando pretese. Cassetta 146 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73227

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

CONIUGI, ex capo guardia, cercano portineria stabilimento, o casa signorile, tenute ottimale. Massima referenze. Scrivere cassetta 141 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GEOMETRA giovane, pratico assistenza lavori, rilievi, disegnatore, offresi ovunque. Scrivere cassetta 128 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47073

PASTAIO provetto cerca posto seria industria; certificati referenze prim'ordine. Saggiatipo, Viale Stazione 30, Venaria Reale.

RAGIONIERE giovane, pratica bancaria contabilità commerciale, attivo, offresi referenze, offresi subito. Scrivere cassetta 138 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73191

BENISSIMO coniugi con bambina cercano portineria signorile; ottime referenze. Gardero, Altacomba, 27. 73209

DATENODATTILOGRAFA corrispondente, contabile, occuperebbesi, Torino, S. Giulia, 7.

Società, contratti
rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ANTICO rinomato risto... più capo le cedesi. Eventuali facilitazioni di pagamento. Telefono 41-936. 72969

DEBO burro, uova e pensi diversi, con alloggio. Corso Palestro, N. 20. 73219

CHIERI. Albergo Tre Re rimettesi causa ritiro commercio. Rivolgersi ivi. 46977

CHIOSCO frutta, gelati, vini, sec., latti personali, circolo, buona posizione. Giornalaio, Carmelo. 72955

COTTERIA, commestibili avviatissima, al... cede subito. Scrivere cassetta 80 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 09569

OCCASIONE rimettesi calzoleria. Viale Pozzo Strada, Fermata N. 6. 46929

OCCASIONE rimettesi motivi famiglia, avviatissimo officina carrozzeria, posizione ottima, buona clientela, prezzo convenientissimo, ritiro posta 18. Scrivere cassetta 104 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73245

RIMETTESI avviato negozio alloggio. Rivolgersi drogheria S. Secondo, 25. 47033

RIMETTO negozio calzolaio. Corso Vercelli, 136. 73169

SALUMERIA, Carmagnola, marci, mobili, macchinario, permesso, rimettansi. Esclusi locale. Miretti, Piazza S. Agostino. 47022

USURONNI trentamila prima ipoteca. Scrivere cassetta 136 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73192

Vitto, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti

Lire 1,60 per parola — Minimo Lire 16

CASA da vendere 12 vani, magazzeno, scala interna, 2 pozzi, via Scarlatti, 40. Rivolgersi agli eredi Rocco Giovanni, via Perugia 19, Torino. 73554

CASA uso palazzina 21 camere, 6 entrate, vendesi. Esclusi mediatori. Savarino, via Rivalta, 52. 70044

REGIONE S. Paolo terreno centralissimo, tre fronti su strada, vendesi. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 121 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47038

STRADALE Moncalieri, villa mobiliata, immobiliare, bagno, garage, frutteto, 20.000. Bassino, Po, 21. 47092

TERRENO aeronautica liquidasi metà valore, lire dodici. Drogheria, 4. 47090

VENDESI casa quattro camere, cantina, orto coltivato. Rivolgersi proprietario, via Carmelo, 60 vicino al 77, Madonna Campagna. 90527

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A A A Affittasi alloggio 4 camere. Via Cuneo, 45. 47056

AFFITTANSI alloggi 4-5-6 vani. Viale, via Leyni, 52. 73220

AFFITTANSI ottobre, alloggi signorili 6, 8 vani. Via dei Mille. Scrivere cassetta 105 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46916

AFFITTANSI per 1.o agosto 9 alloggi nuovi, 4 camere, con entrata e gabinetto Lagno, Corso Ponchiera. Rivolgersi Via Frejus, 56, Commestibile. 73248

AFFITTANSI subito alloggi 5-6 camere, terzo ...ottone. Via Alessandria, 6. 47089

AFFITTANSI una, (17) camere vuote, quarto mensili. Corso Vittorio, 23. 72761

AFFITTANSI via Po, N. 4, piano terzo, uso ufficio o commercio, 4 camere. 73049

AFFITTASI grandissimo negozio angolo a lnessi locali terreno, alloggio sovrastante, comunicazione interna, cantine. Proprietario. Rapallomalone 14. 73096

ALLOGGETTO libero subito 2 camere, cucina giardino. Via Cassino, 16. 73199

ALLOGGETTO signorile due camere entrata cucina, con ogni ... diarna, affittasi. Portinaio, cr 20 Ormea...o, 14. 73229

ALLOGGI centralissimi, garages, laboratori grandi, piccoli ...adicamente vende Avat. Lagrange cinque. 28065

ALLOGGI piccoli, medi, centralissimi, comodità moderne, vendesi convenientissimi Bogino, 12. 47079

ALLOGGIO dieci camere, accessori, primo piano, centralissimo, terrazzo, ricaldamento affittasi ottobre, vuoto ammobigliato. Scrivere cassetta 137 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73183

ALLOGGIO quattro camere, ingresso, affittasi subito. Via Cossila 22, Vanchiglietta.

ALLOGGIO tre camere nuove, centrali, affittasi agosto. Via Cignaroli, 8. 72775

ALLOGGIO in piano, quattro ..., cucina, dispensa, due entrate, mezzo nuovo, subito libero, vendesi. Nizza, 129. 46195

APPARTAMENTINO moderno cinque camere, dispensa, libero subito. Rivolgersi portinaio Via Bonzanigo, 6. 47019

CERCASI per gennaio 1931, locali uso magazzino od officina, superficie mq. 1500, anche parte sotterranei. Località compresa fra Corso Dante e corso Valentino. Scrivere cassetta 33 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46904

CERCO alloggio quattro camere disposto rialzo. Scrivere cassetta 140 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73009

CERCO alloggio vuoto moderno, ...mente centrale, tre quattro ... Scrivere cassetta 119 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47005

CONIUGI cinquantenni cercano 2 camere, cantina, vuoti, dispesti cauzione. Scrivere corso Re Umberto, 56, Rosario. 46003

LOCALE sul corillo 30 metri, con 3 camere d'alloggio. Corso Regina Margherita, 5.

SALONE 144 mq. più tre locali annessi 90 mq. primo piano, prossimissimo Piazza Castello, adatti ufficio, industria, eventualmente alloggio, affittasi. Scrivere Angiola, Maria Vittoria, 18, Torino. 47009

VUOTO, ampio locale adatto magazzino, ...rago, vendesi. Dei Mille, 32. 90514

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI due eleganti camere, volendo cucina, ariegiate, balconi, pianerottolo, elegante pied-à-terre turco. Cagliari 14, Ponte Rossini. 47055

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A A Altissimi prezzi compra gioielli di valore. Gioielleria, via Roma, 41 terzo piano cinema ...ini. 90513

ARRONDANTISSIMO emporio mobili liquida Metropoli, via Rossini, 5 (di fronte 107 via Nizza); camere matrimoniali millecinquecentocinquanta, stanza pranzo millecento, armadi 375, canapè, guardaroba, scrivanie, libreria, sedie 11, letti ferro, salotti, cristallliere, attaccapanni, sofaletto, ottomane, lana 7 kg., crine 1,65. Facilitazioni pagamento, agevolazioni speciali impiegati statali, municipali, Regio Esercito. 90507

A L'Italiana Mobili, corso Francia 9, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, letti ferro, materassi, sediame. Prezzi convenientissimi, massima garanzia; facilitazione pagamento. 73201

ALLA più grande liquidazione mobili, prezzi di fabbrica. Via Vanchiglia, 44. 90301

AL migliore offerente liquidasi autoveicoli e rimorchi, materiali per impianti elettrici, materiali metallici, ferro, rame, ottone, selleria. Inviasi distinta a richiesta. Scrivere cassetta 51 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46723

AMMOBIGLIAMENTI completi, liquida L. 3 Mondiale, via Giuseppe Verdi, 26, angolo via Bardo. Camere matrimoniali millecentocinquanta; pranzo millecento, buffets duecentocinquanta, tavolo settantacinque, sedie tredici, scrivanie, letti con rete centocinquanta, armoires trecentocinquanta, guardarobe duecentotredici, sofà letto duecentovendicinque, culle, attaccapanni entrata, materassi lana centoventicinque, reti cinquantacinque. 90577

A. Mobili di lusso, comodi, fabbricazione propria, stagionatura garantita. Facilitazioni. Ferdi, via Cagliari 22 (Borgo Rossini).

CAMERE stagno moderne, complete lire 3600, altra ... Massima garanzia. Gioberti, 45.

GRANMOFONO ...rmo, sonoro, corredato quattrocentocinquanta, specchiera bianca, Portinaio, Mongrovero, 1. 90498

JAZZ Band, piano elettrico Hopfeld, Via Francesco Paolo, 15, Collino. 90500

MO..., assortimento completo stile, comodi. Facilitazione pagamento. Bartholini, 9 (centrale). 47093

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi, molti pezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 9092

OCCASIONE bilanciere buco 40, Via Francesco Paola, N. 4, Bosco. 47063

RATE mensili; Mobili, abiti, tessuti, stoffe, calzature, biancheria, maglierie, tolerie, coperte, ecc. Nazionale, Borgo, 39 bis.

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CERCO occasione Molassa pietra. Scrivere corso Vittorio 68, Rol. 47087

PARTITA tubi, dischi lamiere, puntature ferro, puleggie, mola smeriglio. Via Michelangelo, 9. 73042

PIALLATRICI, frezatrici, torni, cesoiatrici macchine utensili, nuove e usate, sempre disponibili. Cappannisca, Altacomba, 57.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

DITTA Castelli Riccardo, Prodotti Scuola, cerca rappresentante scopo istituire deposito per Torino città, introduttissimo, disponente cauzione, primaria referenze. Indirizzare offerte al Reparto Punto Platinato, via Stampa, 12, Milano. 46838

IMPORTANTE Ditta cerca abili viaggiatori per Piemonte, Emilia, Puglie, bene introdotti clientela drogherie e mercerie. Scrivere dettagliatamente con referenze. Cassetta 35 E, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4573

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALASSIO. Pensione piemontese sul mare, ottimo trattamento famigliare, prezzi miti.

ALASSIO. Pensione Villa Giuseppina mare, giardino, cucina accuratissima ... confort. Prendiamo. 90499

BAGNI mare, Pensione Angela, grande giardino, ottima cucina. Prezzi moderati, Sanremo. 46019

ALBENGA Lido Park, Genova-Ceriale, Stabilimento bagni annesso; terrazzo sul mare, giornaliere, cabina compresa; facilitazioni dancing, Giardino. Prezzi modicissimi.

FINALMARINA. Distinto pensionato Ufficiali, Fanciulli, signorine, signore, famiglie. Prof. Foria. 46606

FINALMARINA. Pensione Concordia di mare con cabine. Trattamento ottimo, modicità. Prenotarsi. 90490

FINALMARINA. Pensione Viglino, vicina mare, trattamento ottimo, signorile. Prenotarsi agosto, Sassone, Bertola, 22. 72937

ISTITUTO bambini (trattenimento circa) orfani, sani cerca pensione Colonia Alpina. Indicare località, pretese. Urgenza. Scrivere cassetta 120 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47030

MONTAGNA. Affittansi stagione nuova, tre stanze, 500 lire, 4 stanze, 700. Rivolgersi Olivetti, Carmagnola (Boschetto). 73041

PIETRALIGURE. Pensione famigliare, 3 famiglie, Canepa. 90488

SANREMO. Villa La Brise, magnifica pensione mare tutto nuovo, ogni comforts, proprio stabilimento bagni, retta 20-30. Prospetti. 90478

SPOTORNO. Albergo Italia, distintissimo, rinnovato; facilitazioni famiglie lungo soggiorno ...ttembre. 90500

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

SIGNORINA moralissima, presenza, conoscerebbe serio giovane ...scopo matrimonio. Scrivere cassetta 97 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46948

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AUTOMOBILISTI. Rifiniamo chiudri, presa consegna celerissima domicilio tratta. Assortimento pistoni, segmenti. Telefonate recapito Fia, N. 45-998. 3225

AUTOPIANO elettrico vendo, cambio con 501. Sacchetto, Piazza Savoia, 4. 73156

AUTOVEICOLI e rimorchi liquidansi migliore offerente. Scrivere cassetta di F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46748

CAPOTES, sacche, fodere per cuscini, tappeti gomma laterali, ecc., lavoretti dalla selleria Fea via Ospedale, 20 bis. 90506

CERIANO, guida interna, perfettissimo ordine, unico vendere. Ottomilacinquecento. Gioielleria, via Botero, 4 bis. 72109

CICLOMOTORE vendo 1930 occasionissima, tutta prova. Corso Vigevano 50, Perosino.

COUPE' spider, torpedo 500, 501 torpedo, Citroën piccolo, Boucheron, 12. Telefono 50-877. 47061

FIAT 503 Berlina 501 Torpedo 509 Torpedo Cabriolet 509, occasionissima; trattasi cambi. Cooperativa Proprietari, Stellone.

GALLONI, Zündapp, Garelli, Dellaferrera, Newimperial, Anzani, Jap, Newhudson. Regina, 150. 72939

GILERA 500 super-sport occasione vendo, impianto elettrico Statuto, 4. 73043

MOTOCICLISTI. J.A.P., Garanzini, B.S.A., Sarolea, Triumph, Frera, Ciclomotori 175; motoleggere 500. Motoggeneta, via Stella.

MOTO 500, modello 1928, impianto Bosch accensionissima, Gilberti, 17, Portinaio. 72943

NOLEGGIO automobili senza conduttore, Garage Susa, via Susa, 38. Telefono 46-791.

OCCASIONISSIMA. Spa 4500. Via Nizza, 97.

SCUOLA automobilistica Vanchiglia, 15. Garantisce prezzo governativo. Acquisterebbe macchine 501. 73109

VENDESI moto Norton, Chiodi, corso Vercelli 130. 73209

VENDO torpedo 509 in pelle qualsiasi prova. Actis, via Stradella 926. 90560

VETTURETTA spider ottima, qualunque prova, garantita, vendesi, Verginese, Alonzo, 3. 72708

1925 vendo ciclomotore Gaia come nuovo, Salumeria Nebbia, Gilberti 42. 73170

Veicoli d'occasione

Assortimento d'ogni genere Vendita rateale **«SAVA»**
Via Balbo... 39 Telef. 44-692
SAGAP — Concessionaria «F.I.A.T.»
Via S... (Stazione) 23 50-170

Visitate tutti la vera liquidazione
200 BICICLETTE
da L. 300 a 450. Uomo, Signora, Ragazzo
Balardo Via Carlo Alberto 22 Torino

PISTONI - REMFICHE
SEGMENTI — THE BORGO PISTON Co — SPINOTTI
VIA NAZZARIO SAURO TORINO

L'ISCHIROGENO
NELL' ESTATE

GOVERNO DELL'ERITREA
OSPEDALE COLONIALE REGINA ELENA

ASMARA, 30 Maggio 1927-Anno V.

Spett. Stabilimento Chimico Farmaceutico G. Battista NAPOLI

Accludo alla presente una richiesta per quattrocento flaconi di ISCHIROGENO pregandovi di darvi corso con cortese sollecitudine
Al pagamento sarà provveduto subito a mezzo vaglia del Tesoro

IL DIRETTORE DELL'OSPEDALE

ASMARA, 26 Giugno 1926-Anno VI.

Accludo alla presente una richiesta per cinquecento flaconi di ISCHIROGENO pregando di darvi corso con cortese sollecitudine. Raccomando di fare assicurare la merce contro tutti i rischi.

IL GOVERNATORE
(S.E. Corrado Zoli)
Governatore dell'Eritrea

L'ISCHIROGENO ADISCE energicamente ai postumi delle ferite di malattie acute ed infettive. Stimola ogni forma di esaurimento: anemia, cachessia, ...ni, ...ni, ...ni